



Comune di Lonigo
Regione del Veneto
Provincia di Vicenza

P.I.

II° Piano degli Interventi
Art. 17 LR n°11/2004

elaborato P-08A - adozione

adozione - DCC.
approvazione - DCC.

Settembre 2023

Prontuario per la qualità
architettonica e ambientale(PQAMA)

Progettista:
GianLuca Trolese - urbanista

Sistema Informativo:
Gianluca Gallato - urbanista
Thomas Rossi - dott.forestale
:





PRONTUARIO PER LA QUALITÀ ARCHITETTONICA E AMBIENTALE

Elaborato P08A

TITOLO I – NORME GENERALI	6
Articolo 1 Riferimento alla legislazione vigente	6
Articolo 2 Contenuti e Ambito di applicazione del prontuario - indirizzi (I) e prescrizioni progettuali (P)	6
Articolo 3 Limiti e validità Obiettivi del prontuario	6
TITOLO II – ZONA AGRICOLA	8
PRONTUARIO PER GLI INTERVENTI EDILIZI NELLE AREE RURALI, NELLE CORTI OGGETTO DI SCHEDATURA E NEI MANUFATTI TESTIMONIALI	8
PREMESSA: LE FORME E I MATERIALI DELL'EDILIZIA RURALE	8
Articolo 4 Le murature portanti esterne (I)	8
Articolo 5 Gli intonaci esterni (P)	9
Articolo 6 Tinteggiature (I/P)	10
Articolo 7 Pavimentazioni esterne (I/P)	10
Articolo 8 Recinzioni e rampe carrabili (I/P)	10
Articolo 9 Le coperture e comignoli (I/P)	11
Articolo 10 Forometrie (I/P)	12
Articolo 11 Oscuri (I/P)	14
Articolo 12 Dimensione delle aperture esterne (I)	14
Articolo 13 Involucro esterno (I)	14
Articolo 14 Tende (I)	15
Articolo 15 Porticati (I)	15
Articolo 16 Pilastri, colonne e archi (I)	15
Articolo 17 Locali interrati, scivoli e rampe (I)	16
Articolo 18 Impianti tecnologici (P)	16
Articolo 19 Elementi funzionali e decorativi (I/P)	16
Articolo 20 Corti e pertinenze scoperta (I/P)	17
Articolo 21 Corti e pertinenze scoperta (I/P)	18
Articolo 22 Logge, ballatoi e balconi (I)	18
Articolo 23 Tipologie ammesse per residenze e annessi rustici (I/P)	18
Articolo 24 Tutela ambientale e del paesaggio agrario (I)	20
Articolo 25 Edifici ad alta prestazione energetica Abaco delle tipologie ammissibili in zona (I/P)	21



TITOLO III – CENTRI STORICI E NUCLEI STORICI RURALI	27
Articolo 26	Pannelli solari e fotovoltaici (I/P)27
Articolo 27	Impianti tecnologici a vista (pompe di calore, condizionatori e simili (I/P)27
Articolo 28	Edifici (I)28
Articolo 29	Coperture (I/P).....28
Articolo 30	Cornicioni e pluviali (I/P)28
Articolo 31	Comignoli e caminetti (I/P)29
Articolo 32	Muri di recinzione (I)29
Articolo 33	Piazze, slarghi, passaggi pedonali, portici (I)29
Articolo 34	Illuminazione artificiale (I)30
Articolo 35	Superamento delle barriere architettoniche (I)30
Articolo 36	Insegne e tabelle (I/P)31
Articolo 37	Serre bioclimatiche (P).....32
TITOLO IV – ZONE RESIDENZIALI E AMBITI DI EDUCAZIONE DIFFUSA.....	33
Articolo 38	Arredi: caminetti/gazebo/casette da giardino/pergolati (P)33
Articolo 39	Coperture (I/P).....34
Articolo 40	Murature, rivestimenti ed intonaci (I/P)34
Articolo 41	Colore (I).....35
Articolo 42	Pavimentazioni esterne (I).....35
Articolo 43	Verde arboreo/arbustivo (I)35
Articolo 44	Insegne (I/P)35
Articolo 45	Costruzioni interrato (P)36
Articolo 46	Criteri generali per la progettazione e costruzione degli edifici (I)36
TITOLO V – EDILIZIA SOSTENIBILE E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE AMBIENTALE	38
Articolo 47	Depurazione degli scarichi (P)38
Articolo 48	Fognature delle zone residenziali (I)38
Articolo 49	Manutenzione ed interventi urgenti (I)38
Articolo 50	Provvedimenti per costruzioni pericolanti (I)38
Articolo 51	Locali non abitabili, seminterrati e scantinati Viabilità, aree di sosta e percorsi ciclopeditoni (I)38
Articolo 52	Centrali termiche Barriere antirumore48
Articolo 53	Reti e impianti tecnologici (I)48
Articolo 54	Antenne paraboliche Suolo (I)49
Articolo 55	Interventi finalizzati al perseguimento di obiettivi di risparmio energetico come previsto dalla DGR n. 1781 del 08 novembre 201149
Articolo 56	Indirizzi per il contenimento dell'inquinamento luminoso Aree Verdi (I)51
Articolo 57	Rispetto della vegetazione e sistemazione aree scoperte Essenze arboree (I/P) ..54
TITOLO VI – INTERVENTI EDILIZI MINORI E PERTINENZIALI	61
Articolo 58	Interventi edilizi e pertinenze: definizioni (I/P)61



TITOLO VII – ELENCO DESCRITTIVO DEGLI INTERVENTI EDILIZI CON RIFERIMENTO AL TITOLO ABILITATIVO A CUI SONO ASSOGGETTATI (DLGS 222/2016)	62
TITOLO VIII – ELEMENTI ARCHITETTONICI, DEFINIZIONI E INDICAZIONI PROGETTUALI	68
Articolo 59	Canne fumarie68
Articolo 60	Cortili e lastrici solari68
Articolo 61	Chiostrine.....68
Articolo 62	Costruzioni accessorie.....68
Articolo 63	Prescrizioni edilizie particolari.....69
Articolo 64	Elementi che sporgono dalle facciate ed aggettano su suolo pubblico69
Articolo 65	Comignoli, antenne, mensole e sovrastrutture varie.....70
Articolo 66	Recinzione delle aree private70
Articolo 67	Alberature71
Articolo 68	Coperture.....71
Articolo 69	Scale esterne72
Articolo 70	Marciapiedi72
Articolo 71	Portici.....72
Articolo 72	Pensiline fotovoltaiche.....73
Articolo 73	Infrastrutture elettriche per la ricarica dei veicoli74
Articolo 74	Obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili di energia negli edifici74
Articolo 75	Tettoie74
Articolo 76	Disciplina degli spazi pubblici e superamento delle barriere architettoniche.....75

Sono di seguito evidenziati gli articoli del PQAMA del II° PI modificati; con il colore rosso barrato il testo stralciato (~~stralcio~~) e con il colore blu il testo integrato (~~integrazione~~).

TITOLO I – NORME GENERALI

Articolo 1 Riferimento alla legislazione vigente

1. Il Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale di seguito denominato Prontuario è previsto all'art. 17 co.4 d) della LR.11/2004 articolo 17, tra gli elaborati costituenti il Piano degli Interventi.

~~Esso costituisce altresì integrazione del Regolamento Edilizio.~~

Articolo 2 Contenuti e Ambito di applicazione del prontuario - indirizzi (I) e prescrizioni progettuali (P)

1. Il Prontuario contiene prescrizioni ed indirizzi per la progettazione e l'attuazione delle trasformazioni del territorio comunale. Si applica perciò sia ai nuovi interventi, sia alle situazioni esistenti che necessitano di azioni di **ristrutturazione**, restauro e/o ripristino, disciplinando gli interventi in coerenza e a supporto di quanto previsto nelle Norme Tecniche Operative e nel Regolamento Edilizio vigente.
2. ~~Il Prontuario raccoglie indicazioni e buone pratiche in relazione alla progettazione ed all'attuazione degli interventi urbanistici ed edilizi di trasformazione del territorio, nonché disciplina l'attuazione delle previsioni di conservazione e potenziamento del verde contenute negli strumenti di pianificazione comunale.~~ Il Prontuario contiene indirizzi (I) e prescrizioni progettuali (P):
 - gli indirizzi possono essere disattesi previa specifica motivazione che giustifichi le ragioni dello scostamento;
 - le prescrizioni sono vincolanti nei termini precisati da ciascuna norma.
3. ~~E' comunque consentito valutare di volta in volta e con parere favorevole degli organi competenti anche soluzioni diverse, nel rispetto degli obiettivi di qualità contenuti nello strumento urbanistico vigente.~~ Nel caso in cui non sia diversamente specificato, la norma si intende di indirizzo.
4. E' comunque fatta salva l'applicazione delle norme di legge.

Articolo 3 Limiti e validità Obiettivi del prontuario

1. ~~I contenuti del Prontuario, seppure in parte non prescrittivi, assumono carattere di indirizzo per la valutazione delle proposte progettuali da parte degli organi comunali e acquistano immediata efficacia per gli interventi pubblici e privati sul territorio.~~
2. ~~E' comunque consentito valutare di volta in volta e con parere favorevole degli organi competenti anche soluzioni diverse, nel rispetto degli obiettivi di qualità contenuti nello strumento urbanistico vigente.~~
3. Gli obiettivi che il presente Prontuario ~~intende promuovere~~ sono i seguenti:
 - favorire la qualità della progettazione a tutte le scale di intervento e, attraverso questa, la qualità urbana e ambientale;
 - valorizzare la creatività progettuale ammettendo forme di sperimentazione motivata;
 - stimolare l'approfondita conoscenza dei caratteri morfologici, ambientali, tipologici e storico-testimoniali della città e del territorio;



- sollecitare l'aggiornamento alle normative di riferimento e delle rispettive modalità di applicazione;
- rendere chiari e costruttivi, nei limiti delle proprie possibilità, i rapporti tra committenti, progettisti e Amministrazione Comunale.

Una particolare attenzione va posta ai seguenti aspetti:

- la relazione degli interventi con le strategie e gli assetti generali previsti dal nuovo strumento urbanistico;
- la relazione degli interventi col paesaggio urbano con particolare attenzione al loro rapporto con gli spazi pubblici e con il sistema del verde pubblico e privato.
- la centralità delle interazioni fra fattori ambientali e climatici e spazi aperti ed edifici al fine di migliorare le condizioni di benessere ambientale e di favorire l'uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche, garantendo l'uso razionale delle risorse idriche;
- la centralità del tema dell'accessibilità e fruibilità degli spazi aperti e chiusi, specialmente da parte dei portatori di handicap, degli anziani e dei bambini;
- l'importanza di ridurre drasticamente le caratteristiche nocive dei materiali utilizzati nella costruzione;
- l'innovazione del linguaggio architettonico come conseguenza diretta di quanto sopra e non come puro esercizio di stile o di design.



TITOLO II – ZONA AGRICOLA

~~PRONTUARIO PER GLI INTERVENTI EDILIZI NELLE AREE RURALI, NELLE CORTI OGGETTO DI SCHEDATURA E NEI MANUFATTI TESTIMONIALI~~

~~PREMESSA: LE FORME E I MATERIALI DELL'EDILIZIA RURALE~~

~~Le indicazioni del presente articolo devono essere integrate da verifiche di ordine locale (analisi storico-tipologica dell'edificio) e di ordine ambientale (con visuali, pertinenze storiche, ecc.) per la produzione di un progetto positivamente relazionato con l'ambiente circostante nella grande e nella piccola scala.~~

~~Allegati al progetto oltre che al rilievo critico per i casi in cui è previsto, dovrà essere inserita una indagine storico ed architettonica, corredata di fotografie, e di eventuali indagini cartografiche di quegli elementi urbani e rurali tradizionali della zona soggetta all'edificazione, presenti nel progetto dell'edificio proposto, con particolare riguardo a:~~

- ~~1. Composizioni tipologiche tradizionali~~
- ~~2. Composizione ed elementi di facciata, canali di gronda, cornicioni, ecc.~~
- ~~3. Forature e camini~~
- ~~4. Pozzi ed elementi di arredo esterno in genere~~
- ~~5. Pavimentazione degli spazi esterni, piazze, aie, ecc.~~
- ~~6. Alberature, piantagioni ed essenze di carattere locale, sistemazione degli spazi scoperti, assi regolatori ed ogni altro elemento caratteristico del territorio da salvaguardare, evidenziare, rivalutare.~~

~~Il presente prontuario~~ Le presenti indicazioni trovano applicazio negli si applica per tutti gli interventi da realizzare in zona agricola, nelle corti oggetto di schedatura e per il recupero dei manufatti testimoniali.

Articolo 4 Le murature portanti esterne (I)

1. I casi di consolidamento nelle murature esistenti possono essere i seguenti:
 - a) murature con intonaco consistente: sigillare le fessure presenti;
 - b) murature con intonaci staccati o incoerenti, friabili: stonacatura e nuova intonacatura come al successivo punto c) sugli intonaci;
 - c) muratura con facciata a vista: stabilire lo stile di riferimento e scegliere conseguentemente se fugare con intonaco di calce o applicare l'intonacatura;
 - d) murature con prevalenza di elementi di pietra squadrata;
 - e) murature con prevalenza di ciottoli e sassi;
 - f) murature miste in laterizio e materiali lapidei.
2. Nei casi di massimo degrado è opportuno demolire e ricostruire le murature lesionate recuperando parte del pietrame integro, conservando possibilmente lo spessore per l'applicazione di oscuri alla vicentina. Le murature esistenti o le nuove murature dovranno possedere i requisiti di solidità, di isolamento termico e igienico previsti dalla normativa nazionale vigente.
3. Gli interventi per eliminare o ridurre le infiltrazioni di umidità ascendente delle murature esistenti possono essere i seguenti:
 - controllo delle opere di smaltimento delle acque meteoriche compresi tenuta dei pozzetti, collegamenti con fognatura ecc.



- controllo del gradiente di condensa in rapporto alla temperatura ambiente;
 - uso di malte idrorepellenti o additivate con prodotti isolanti;
 - taglio orizzontale del piede delle murature, da escludersi per edifici vincolati o staticamente pregiudizievoli, e applicazione di strati di guaina impermeabile continua ad elevata resistenza;
 - sottomurazione dei tratti di murature in forato da 6 od 8 cm. Con interposta intercapedine interna d'aria e successiva stesura di intonaco isolante;
4. Nelle murature con lesioni strutturali estese le eventuali fessure di notevole entità con separazione tra i piani delle murature perimetrali devono essere eliminate con una tecnica piuttosto comune che contempla l'impiego di tiranti in acciaio e realizzazione di cordolature in cemento armato a scomparsa. Le nuove murature dovranno essere intonacate. Per gli edifici esistenti con grado di maggiore tutela vanno predisposti interventi di consolidamento e rafforzamento delle murature. Per tali operazioni debbono essere utilizzate tecniche di rinforzo che, anche alla luce della sismicità dell'area, privilegino gli interventi meno invasivi. Nei nuovi edifici va previsto l'impiego di materiali tradizionali; il calcestruzzo va limitato alle necessità costruttive che necessitano di particolari caratteristiche strutturali. Sono comunque da favorire paramenti murari realizzati con tecniche e materiali della bioedilizia.

Articolo 5 Gli intonaci esterni (P)

1. ~~(P) Altro importantissimo elemento di finitura per l'aspetto esterno di una costruzione è l'intonaco:~~ Per gli ampliamenti di fabbricati esistenti, dove sia riconosciuta la presenza di intonaco a marmorino o a calce si prescrive l'obbligo di utilizzare tale materiale di finitura anche per la parte che viene realizzata in ampliamento, tale norma è vincolante per i fabbricati residenziali e in caso di corte oggetto di schedatura, anche per gli ampliamenti o sostituzione o realizzazione di annessi rustici.
2. **(P)** Le tinteggiature di tutti gli intonaci dovranno essere preferibilmente a base di calce o a tempera, nella gamma delle terre naturali e rapportarsi ai fabbricati storici adiacenti, potranno essere diversificate per unità di fabbricato ma comunque evitando nel modo più assoluto l'uso di materiali plastici e sintetici.
3. **(P)** Gli elementi di finitura esterna dovranno essere del tipo muratura intonacata dipinta con colori tipici della zona; sono vietati i graffiati di qualsiasi tipo; è prescritta la conservazione delle murature in pietra faccia a vista ed è consentito la riproposizione di tali murature in prossimità degli insediamenti nei quali tali murature siano prese.
E' ammesso l'uso di intonaci a base di polveri di argilla colorata, di grasselli, di cocciopesto. E' consentito l'uso di mattoni a vista non intonacati.
Nel caso di sostituzione di intonaci esterni deteriorati o di realizzazione di nuovi intonaci, essi dovranno essere del tipo tradizionale, anche cocciopesto o malta bastarda, fratazzati sommariamente o gettati a cazzuola e dovranno essere realizzati in andamento alla muratura. Intonaci diversi (liscature di calce o marmorini) potranno essere realizzati sempre nel rispetto delle caratteristiche originarie. Lo spessore dei nuovi intonaci non dovrà differire in



maniera apprezzabile dal precedente e non dovrà in ogni caso risultare modificata la sporgenza di cornici e/o altri risalti decorativi. Altri elementi come manufatti in pietra, decorazioni, gocciolatoi, ringhiere, meridiane, decorazioni, o incisioni presenti sulle facciate degli edifici andranno restaurati e conservati nella posizione originaria.

4. **(P)** Nel caso di interventi di restauro o recupero di edifici con grado di tutela, ed in generale per edifici meritevoli di particolare tutela, le operazioni edilizie debbono tendere alla conservazione degli intonaci originari. Vanno conservati marcapiani, fasce in rilievo ed altri apparati decorativi sugli intonaci.

Le murature dei nuovi fabbricati vanno intonacate, qualora non sia prevista la realizzazione di strutture a faccia vista con l'impiego di materiali tradizionali.

Articolo 6 Tinteggiature (I/P)

1. Nel paesaggio agrario veneto il colore degli edifici costituisce una componente essenziale della percezione visiva dell'ambiente. Il riferimento alla tavolozza cromatica del patrimonio edilizio di antica origine diviene quindi elemento fondamentale per definire un repertorio di colori da utilizzare negli interventi di recupero degli edifici esistenti, ma anche per i nuovi fabbricati.
2. **(P)** Negli interventi sul patrimonio edilizio esistente e nei nuovi fabbricati la tinteggiatura va riferita ai colori della tradizione locale, con prescrizione di divieto all'utilizzo di cromatismi dissonanti o disarmonici.
3. **(P)** Vanno recuperati affreschi o decorazioni esistenti, mantenendoli allo stato attuale, qualora non risultino possibili operazioni di restauro. Eventuali iscrizioni relative alla toponomastica o ad arti e mestieri, che si ricolleghino alla memoria storica dell'edificio, o risultino in ogni caso significative, vanno recuperate.
4. Vanno rimossi eventuali impianti o canalizzazioni presenti in facciata, non più utilizzate. Vanno evitate tinteggiature e finiture diverse nella stessa unità edilizia, prima di procedere nelle operazioni di colorazione va in ogni caso richiesto il parere dell' Ufficio Tecnico Comunale.

Articolo 7 Pavimentazioni esterne (I/P)

1. Per pavimentazioni esterne si intendono i materiali che vengono impiegati a lastricare le superfici adiacenti le abitazioni in zona agricola.
2. **(P)** Dovranno essere impiegati materiali tradizionali locali preferibilmente ciottolato, pietre locali; non è ammesso l'uso di pavimentazioni in cemento o blocchetti di calcestruzzo, né in materiali bituminosi. Nella posa delle pietre o del ciottolato dovrà essere posta attenzione agli spazi verdi circostanti evitando possibilmente alterazioni dell'apparato radicale delle alberature.

Articolo 8 Recinzioni e rampe carrabili (I/P)

1. I materiali che possono essere utilizzati nelle recinzioni sono la pietra, il legno, il cemento, gli stanti, le reti,.
2. **(P)** Per quanto riguarda l'uso delle pietre a vista si prescrive l'impiego di pietrame grezzo e fugato con malta bastarda. Potrà essere cornata con pietre tagliate. L'altezza sarà compresa tra 40 e 160 cm.



3. (P) Per quanto riguarda l'uso del legname si prescrive siano utilizzati tronchi di idonea misura, posti in opera su terra o su fondazione di cemento. L'altezza sarà variabile tra 90 e 140 cm.
4. (P) L'uso di muretti in calcestruzzo è consentito purché non sporgono dal terreno oltre i 30 cm., serva per sostenere gli stanti e per contornare la proprietà.
~~Le recinzioni con rete dovranno avere internamente una siepe a tutta altezza. I muri di contenimento e di rampe carraie dovranno essere rivestiti in pietra; non sono consentite rampe di misura superiore allo stretto necessario per le manovre dei mezzi.~~

Articolo 9 Le coperture e comignoli (I/P)

1. Il tetto è costituito normalmente da una struttura portante in legno e da manto di copertura in tegole curve laterizie. La disposizione delle falde generalmente segue la direzione della facciata, con forma a capanna, a padiglione. Generalmente la pendenza varia dal 30 al 45%; i puntoni in legno del tetto sporgano e abbinati a spezzoni di travi costituiscono lo sporto o cornice; a volte i fabbricati più decorativi possiedono la cornice sagomata ottenuta con intonaco su scheletro di legno; l'orditura principale e quella minuta lasciano a vista le piastrelle laterizie.
A volte le necessità di isolare termicamente il fabbricato richiedono interventi radicali che poco si legano con la tipologia del complesso.
2. L'isolamento delle coperture è consigliabile sia eseguito nei seguenti modi:
 - sovrapporre alle travi esistenti un tavolato con opportuno isolamento;
 - sotto gli arcarecci sistemare uno strato di lana di roccia e un pannello di eraclit o altro isolamento.
3. (P) Nel caso di ampliamento in aderenza si dovrà rispettare la pendenza dei tetti degli edifici esistenti nella stessa schiera o in allineamento. Gli sporti o cornici o porzioni di copertura non potranno aggettare oltre cm. 80 compreso di grondaie, in ogni caso per ampliamenti si fa riferimento agli aggetti delle coperture laterali o prospicienti che dovranno essere conseguenti sia negli spessori che nei materiali.
4. Il solaio inclinato di copertura porta essere realizzato anche in laterocemento ma lo sporto dovrà essere realizzato con le tecniche e le tipologie tradizionali.
5. I comignoli dovranno essere intonacati, sommità in pietra o materiali tradizionali con esclusione di prefabbricati. Nelle coperture è consentito installare lucernari purché a filo della falda senza interrompere cornici e colmi.
6. (P) Le coperture dovranno essere a capanna o a padiglione.
7. (P) L'andamento della copertura dei nuovi fabbricati residenziali deve uniformarsi ai tipi tradizionali a due falde coincidenti nel colmo, con andamento parallelo a quello dell'asse longitudinale del fabbricato.
Valgono le seguenti disposizioni ~~che devono costituire riferimento obbligatorio~~ per tutti gli interventi edilizi:
 - le coperture in coppi di laterizio vanno mantenute o ripristinate: nel caso di risanamento comportante la sostituzione parziale di coppi originali, nel ripristino si dovrà aver cura di intervallare coppi nuovi e vecchi al fine di rendere quanto più omogeneo il manto di copertura. In particolare i coppi



nuovi saranno impiegati come canali e i coppi vecchi usati come copertura.

- per gli edifici con grado 1, è prescritto l'utilizzo di manto di copertura esclusivamente in coppi di laterizio, mentre per gli altri edifici è ammesso l'utilizzo anche di tegole a canale tipo coppo purché di tipo anticato.
- le grondaie di raccolta delle acque meteoriche dovranno essere del tipo semicilindrico in rame o metallo verniciato nella gamma dei bruni.

Il Responsabile del Servizio può autorizzare diverse modalità di copertura in presenza di un progetto architettonico di particolare pregio adeguatamente descritto da apposita relazione **comprensivo di rendering e fotoinserimento** e che faccia esplicito riferimento a particolari tipi edilizi locali;

- nella nuova edificazione sono consentite coperture diverse nella tipologia e nei materiali, mantenendo comunque la struttura portante in legno, nel caso di interventi finalizzati all'efficienza energetica ed all'utilizzo di risorse rinnovabili ~~compatibilmente al grado di tutela assegnate~~ sono consentiti inserimenti di materiali e tecnologie diversi da quelli tradizionali, all'interno di una progettazione specifica.

Articolo 10 Forometrie (I/P)

1. In taluni fabbricati di modesta fattura sono assenti le modanature nelle cornici dei fiori finestra pertanto particolare cura dovrà essere posta nell'analisi dei fabbricati limitrofi cercando di individuare quali sono le tipologie costruttive più idonee all'intervento specifico. A volte un effetto analogo alla corniciatura in pietra è dato da una fascia di intonaco liscio sporgente dalla facciata. Un particolare effetto si avverte quando la cornice, normalmente imbiancata, è realizzata su murature di pietrame o ciottolame non intonacate.

Le dimensioni delle finestre dei locali di abitazione sono pressoché costanti e ripetitive con un rapporto che si avvicina a 1,5. Nelle soffitte le aperture sono più basse con un rapporto pari ad 1. Le porte generalmente hanno forma rettangolare o a tutto sesto, con masselli di pietra a sezione quadrata, appena sporgenti dal filo della muratura, con un rapporto circa pari a 2.

~~Non sono ammesse modifiche allo schema delle aperture di facciata (porte, finestre, portoni, ecc.) eventuali deroghe sono possibili per comprovate esigenze funzionali o per motivi di recupero delle originarie aperture.~~

Dal punto di vista architettonico la forometria dell'edilizia rurale si basa su forme semplici con il rispetto di allineamenti verticali ed orizzontali; le sequenze ritmiche sono accentuate nelle parti residenziali, mentre una maggiore disarmonicità è riscontrabile nei rustici.

2. La metrica di facciata:
nella composizione della facciata dovranno preferibilmente essere rispettate le regole della simmetria e l'allineamento orizzontale e verticale dei fori, con particolare attenzione alla dimensione dei fori (finestre o porte) riscontrabili negli edifici di interesse architettonico e ambientale e alla scansione verticale dei fori riferiti all'asse di simmetria della facciata.
3. Tipologie di aperture:
Le porte e finestre presentano le seguenti tipologie di aperture eseguite su murature in elementi litoidi, laterizio o misti:



- piattabanda superiore in elementi litoidi squadretti, oppure con una architrave in legno; a volte, sopra la piattabanda in funzione antisismica, è rilevabile un archetto in laterizio con gli elementi posati in taglio;
- davanzale in materiale litoide che a volte può presentarsi in forma lastra squadrata; sono individuabili anche davanzali in laterizio;
- le spalle delle murature in pietra possono essere rifinite con elementi litoidi di dimensione maggiore di quelli utilizzati per in setti murari, oppure essere di struttura mista con l'interposizione di file in laterizio; più raramente si riscontrano spalle in elementi litoidi simili alle piattabande ed ai davanzali;
- intero perimetro del foro (piattabanda, davanzale e spallette) formato da elementi in laterizio;

~~le nuove aperture dovranno essere allineate con la metrica di facciata nel rispetto dei caratteri dimensionali sotto riportati: finestre: devono essere di dimensioni rettangolari con rapporto H/L compreso tra 1.2 e 1.4 e con L generalmente inferiore a cm 100. Le finestre del sottotetto dovranno presentare L invariata e H/2. Cornici in massello di pietra locale con spessore da 10 a 14 cm o in mattoni.~~

4. (P) Porte esterne **locali residenziali**:

devono essere di dimensioni rettangolari ~~con L generalmente inferiore a cm 100 con cornici in massello di pietra locale con spessore da 10 a 14 cm.~~

Le porte dovranno essere realizzate in legno, è consentita la vetratura della parte soprastante purché il vetro sia sempre montato su telaio in legno. ~~Non è ammesso l'uso di materiali plastici.~~

Potrà essere utilizzata una protezione con vernici trasparenti oppure con colori ad olio coprenti sempre sulla gamma delle tinte legno, rosso, verde o marrone.

I portoni per autorimesse ecc. dovranno essere realizzati in legno o in metallo verniciato con il colore dei serramenti, è consentita la vetratura della parte soprastante purché il vetro sia sempre montato su telaio in legno. ~~Non è ammesso l'uso di materiali plastici.~~

Potrà essere utilizzata una protezione con vernici trasparenti oppure con colori ad olio coprenti sempre sulla gamma delle tinte legno, rosso, verde o marrone.

5. ~~Aperture in locali non residenziali:~~

~~i locali destinati ad usi non residenziali possono, oltre a quelle precedenti, presentare aperture che non possono essere fatte rientrare nelle categorie delle finestre o delle porte. Si tratta di fori che interessano le destinazioni d'uso più specificatamente agricole.~~

~~L'ufficio Tecnico Comunale, sulla base di documentazioni iconografiche o rilevabili nella struttura della facciata, può derogare a tali schemi per uniformarsi alle diverse dimensioni dei loro originali.~~

~~Nel caso di interventi di modifica delle destinazioni d'uso di annessi rustici, il rispetto delle grandi aperture (fienili, ecc.) può avvenire anche attraverso una controparete (vetrata od in muratura) parallela alla muratura principale, con ricavo di una loggia rientrante.~~

6. **Flessibilità:**



~~La modica dei fori, il riferimento formale, dimensionale e compositivo delle aperture, dovrà essere quello dell'architettura tradizionale, sono comunque ammissibili reinterpretazioni pur nel rispetto dei caratteri dell'architettura tradizionale.~~

~~Vanno conservati e valorizzati gli elementi lapidei ed in laterizio di interesse architettonico descritti nel presente capitolo (cornici, davanzali, piattabande, ecc...).~~

~~Dal lato compositivo la forometria nelle facciate dovrà rispettare e reinterpretare quanto proposto dall'edilizia tradizionale (ritmi, allineamenti, semplicità delle forme, ecc.).~~

7. Forometria al piano terra:

~~Ai piani terra è ammessa la modifica della forometria per motivi di accesso (da finestra a porta) o commerciali (da finestra a vetrina) con esclusione degli edifici di interesse architettonico soggetti a restauro e risanamento conservativo.~~

~~Il Responsabile del Servizio può consentire la deroga limitatamente al caso in cui si rendesse necessario uniformarsi alle diverse dimensioni dei fori originali che non abbiano subito manomissioni.~~

Articolo 11 Oscuri (I/P)

1. (P) Sono vietate le tapparelle avvolgibili in plastica o di altro materiale, mentre sono prescritti i serramenti e gli oscuri in legno, o altro materiale con finitura simile. Gli oscuri saranno in legno, o altro materiale con finitura simile, naturale o verniciato, con la struttura a libro (alla vicentina). Gli infissi saranno in legno, o altro materiale con finitura simile, ~~con finestre a una o due ante.~~
2. (P) Colori dei serramenti:
per quanto riguarda i colori dei serramenti oltre ai colori tradizionali (essenze di legno naturale, bianco e/o avorio) sono ammesse tutte le essenze naturali, ~~ma non i colori imitativi di queste ultime con pellicole plastiche. Limitatamente al piano terra degli edifici potranno essere installati serramenti con telaio in ferro verniciato con colori opachi o bronzo e scuri per fori con luci superiori a mq. 2,50.~~

Articolo 12 Dimensione delle aperture esterne (I)

1. Compatibilmente con le caratteristiche formali dell'edilizia tradizionale le dimensioni delle aperture rivolte a sud potranno avere maggiori dimensioni al fine di sfruttare l'irraggiamento solare.
2. Le aperture vetrate esterne dovranno essere dotate di vetri fotosensibili e/o dispositivi di schermatura fissi o mobili, al fine di evitare apporti energetici indesiderati nel periodo estivo; nei lati est ed ovest le aperture dovranno essere opportunamente calibrate e/o schermate per controllare il surriscaldamento estivo.

Articolo 13 Involucro esterno (I)

1. I porticati dovranno essere armonicamente inseriti nella sagoma dell'edificio o in prolungamento della falda di copertura, privilegiando i fronti rivolti verso



sud; essi vanno dimensionati anche al fine di divenire elemento di schermatura e controllo del soleggiamento durante il periodo estivo.

2. Le falde di copertura degli edifici dovranno favorire l'inserimento di elementi per lo sfruttamento della radiazione solare; a tal fine sono consentite falde di diversa profondità. Per gli sporti di copertura andranno ricercate soluzioni idonee all'eliminazione dei ponti termici.

Articolo 14 Tende (I)

1. ~~L'apposizione delle tende potrà avvenire solo qualora non sussistano impedimenti di carattere architettonico alla loro corretta installazione e funzionamento e in particolare quando l'intera linea di appoggio sull'edificio risulti piana e non interessi i contorni, modanature o altri eventuali elementi architettonici o partiture decorative di facciata. Nei casi di presenza di tali elementi la tenda dovrà essere collocata entro la sagoma dell'apertura e sarà adeguata alla forma della stessa.~~ Le tende dovranno risultare omogenee per ogni fronte di edificio, sia nella forma che nel colore e materiale, sono vietati i teli di materiale plastico e sono consentiti i colori tenui e uniformi. Nel caso di tende su portico pubblico, queste sono consentite ~~esclusivamente~~ a caduta sul filo interno del portico.

Articolo 15 Porticati (I)

1. Riconosciuta la valenza morfologica e culturale del porticato in area agricola, i porticati tradizionali esistenti vanno conservati e ne va favorita la riproposizione, quali elementi di notevole interesse architettonico, sia dal punto di vista tipologico che costruttivo, ~~nel rispetto degli elementi costitutivi di cui a seguire.~~

Articolo 16 Pilastri, colonne e archi (I)

1. Dal punto di vista costruttivo i pilastri e le colonne si differenziano secondo due tipi:
 - pilastri in elementi litoidi: si presentano quasi sempre in forma quadrata. Sono eseguiti in conci squadri di materiale litoide con singoli elementi di dimensione omogenea; non mancano pilastri con elementi di varie dimensioni, oppure composti da un unico elemento verticale;
 - pilastri in laterizio: sono formati da mattoni in cotto con malta; possono presentare forma quadrata o rettangolare ed essere in vista oppure intonacati.

I due tipi presentano, quasi sempre, inferiormente un basamento allargato rispetto alla sezione centrale, al fine di migliorare l'appoggio nella fondazione; superiormente un ulteriore allargamento, che nei pilastri in materiale litoide può coincidere con un concio di forma svasata o un capitello lavorato, facilita l'appoggio della travatura in legno. In alcuni casi si possono rinvenire colonne di pregiata fattura, il cui inserimento nell'edilizia rurale va imputato a forme di riutilizzo e/o recupero di elementi già esistenti.

Le strutture ad arco assumono notevole importanza, sia nella definizione di specifiche tipologie edilizie, quanto nella relazione tra spazi diversi, attraverso la permeabilità dell'edificato; dal punto di vista formale si individuano due tipi:



- archi a tutto sesto
- archi a sesto ribassato.

Elementi principali sono costituiti dall'imposta dell'arco e dalla chiave di volta; la prima può essere costituita da un concio in pietra e da un allargamento della muratura, la seconda da un elemento in pietra, in alcuni casi ornato.

2. Gli interventi di recupero del patrimonio edilizio di antica origine dovranno essere finalizzati alla tutela, ripristino e valorizzazione di questi elementi
3. Nei progetti riguardanti il recupero del patrimonio edilizio di antica origine, pilastri, colonne, archi, capitelli ed elementi decorativi a questi connessi, vanno conservati e valorizzati.
4. Negli interventi di nuova costruzione di fabbricati va evitata la mera riproposizione di questi elementi con impiego del calcestruzzo faccia vista.

Articolo 17 Locali interrati, scivoli e rampe (I)

1. Sono ammessi i locali interrati ~~sottostanti i volumi fuori terra~~ qualora ammessi dalle NTO di PI per le vari zote territoriali omogenee.
2. ~~Non sono ammessi scivoli o rampe di accesso a locali interrati, nel caso in cui risultino direttamente prospicienti a spazi pubblici o di uso comune determinandone un negativo impatto visivo. In tutti gli altri casi dovranno essere opportunamente mascherati.~~

Articolo 18 Impianti tecnologici (P)

1. (P) ~~E' vietato l'installazione di impianti tecnologici quali condizionatori, antenne paraboliche o altro che possa alterare l'aspetto esteriore dei prospetti.~~ E' vietata l'installazione di apparecchiature tecniche (parabole, caldaie, condizionatori, serbatoi, antenne e simili) ~~in posizione tale da essere visibili dalla pubblica via o~~ direttamente sui fronti degli edifici. Negli edifici plurialloggio va previsto un impianto centralizzato. Deroghe sono concedibili unicamente per comprovati motivi tecnici e salvo opportuna forma di mascheratura.
2. Possono essere installati pannelli solari e/o fotovoltaici nelle falde di copertura degli edifici, in ogni caso non potrà essere modificato il profilo della falda (dovranno essere integrati e/o incassati nel manto di copertura in aderenza con la stessa inclinazione). ~~E' vietata la realizzazione di boiler o similari esterni alla copertura. A lavori ultimati i "pannelli" dovranno presentarsi similari a lucernari completamente integrati nei manti di copertura. Eventuali apparecchiature da installare sui manti di copertura degli edifici dovranno avere coloritura tale da garantirne la mimetizzazione e possibilmente essere collocate sulle falde opposte alla pubblica via.~~

Articolo 19 Elementi funzionali e decorativi (I/P)

1. (P) I serbatoi di gas e simili, devono essere interrati, come pure devono essere interrate le linee di adduzione dei servizi tecnologici (energia elettrica, telefono etc.).
2. Impianti di produzione di energia:
sono ammessi gli impianti a pannelli solari, termici e/o fotovoltaici o altri impianti innovativi; possono trovare collocazione sulla copertura delle unità



edilizie esclusivamente nei casi di impianti senza serbatoi o altri macchinari, e che vengono collocati lungo la pendenza della copertura utilizzando soluzioni integrate o parzialmente integrate che salvaguardano l'aspetto architettonico dell'edificio. La collocazione sulla copertura è preferibile che avvenga ad una distanza tale dal filo di gronda e dal filo del tetto tale da non renderla visibile dal piano

stradale. I cavi e le tubazioni di collegamento devono preferibilmente essere posti al di sotto dei manti di copertura e non dovranno essere visibili dall'esterno dell'edificio.

3. Parabole ed antenne:

l'installazione degli apparati di ricezione, singoli e collettivi, delle trasmissioni radiotelevisive satellitari deve salvaguardare il decoro dell'ambiente naturale ed il rispetto dell'impatto visivo, architettonico e paesaggistico.

Le antenne e le parabole riceventi, in linea generale devono essere collocate sulla copertura degli edifici, preferibilmente sul lato non visibile dalla pubblica via e dello stesso colore del tetto. Non sono consentite le installazioni in facciata nonché su balconi o terrazze.

~~Non sono ammesse collocazioni alternative, in giardini, cortili, corpi edilizi ribassati.~~

~~Le parabole devono avere dimensioni ridotte con diametro inferiore al metro ed essere prive di logotipi, fregi, scritte o altri elementi pittorici suscettibili di evidenziarne la presenza~~

~~Negli edifici plurialloggio va previsto un impianto centralizzato.~~

4. Condizionatori:

negli edifici esistenti, l'ubicazione dovrà essere prevista preferibilmente sui fronti non prospicienti la pubblica via, avendo cura comunque di mascherare il più possibile alla vista l'impianto e le reti di alimentazione adottando finiture mimetiche, griglie di copertura, posizionamento all'interno di nicchie mascherate, sul tetto, purché non visibile dall'esterno, nel sottotetto purché debitamente ventilato.

Le acque di condensa prodotte dall'impianto non dovranno essere lasciate defluire liberamente.

~~Negli edifici di nuova costruzione e negli ampliamenti, non sono ammesse apparecchiature di condizionamento esterne ai prospetti.~~

Articolo 20 Corti e pertinenze scoperta (I/P)

1. (P) Gli spazi ineditati, appartenenti all'ambito, debbono essere e mantenuti in modo decoroso, sono vietati ~~in modo assoluto~~ i depositi all'aperto, le baracche, tettoie provvisorie e posti auto con capottine di plastica o similari, manufatti in genere e la realizzazione di pompeiane coperte.

E' ammessa la realizzazione di pergolati o pompeiane in legno a condizione che le travi siano installate con pendenza massima del 2% ed estese su una superficie massima di mq. 25,00 a condizione che sopra le travi non sia posizionato alcun materiale. Possono essere installati pergolati in ferro a supporto di vegetazione - piante rampicanti.

2. I giardini devono essere mantenuti con il necessario decoro, è ammessa la coltivazione degli spazi liberi a orto al servizio dell'abitazione. Le essenze



~~arboree di pregio sono da tutelare, è permessa la piantumazione di specie arboree compatibili con la flora locale.~~

3. ~~E' ammessa la pavimentazione con massetto auto bloccante tipo "erborella", lastricati in pietra e/o pavimentazioni in betonella anticata purché siano posati a secco e la creazione di nuovi percorsi pedonali e carrai con utilizzo di materiali lapidei a spacco o il riordino degli esistenti~~

Articolo 21 Corti e pertinenze scoperta (I/P)

1. (P) Qualsiasi intervento di ampliamento del patrimonio edilizio esistente dovrà necessariamente essere conseguente alla forma e alla partitura dei fori del fabbricato adiacente di riferimento. Sono pertanto vincolati:
 - i fori facciata esistenti o in mancanza, l'applicazione dell'abaco di riferimento;
 - ~~— la copertura nella forma e nei materiali;~~
 - l'allineamento almeno della facciata principale con il fabbricato di riferimento;
 - ~~— l'altezza di colmo e di gronda può essere diversa qualora l'ampliamento si configuri come unità edilizia autonoma;~~
 - ~~— l'uso di materiali quali l'intonaco, il manto di copertura, gli oscuri dovrà attenersi al prontuario e comunque dovrà rapportarsi al fabbricato di riferimento adiacente qualora esso sia di valore storico.~~

Articolo 22 Logge, ballatoi e balconi (I)

1. Il poggiolo o balcone è un elemento alquanto eccezionale; il più delle volte si tratta di un falso balcone, formato da una balaustra in pietra sporgente dal muro per circa 50 cm. e che costituisce talvolta, assieme al portale di ingresso, l'elemento focale dell'edificio. In altri casi si tratta di un vero e proprio balcone sporgente con mensola in pietra e parapetto in ferro forgiato.

Dove è possibile si cercherà di conservare o rifare le strutture in legno dei ballatoi.

~~In caso di nuova costruzione o di ampliamenti, potranno essere proposte sia logge che ballatoi che poggioli purché:~~

 - ~~— la loggia sia profonda al massimo cm. 200 e sia riparata da un parapetto in legno in ferro lavorato verniciato in pietra;~~
 - ~~— il balcone sia realizzato con elementi a parametro in pietra e protezione in ferro battuto.~~

~~Poggioli o terrazze possono essere ammessi all'interno di volumi porticati, purché realizzati con materiali "leggeri" e tecniche di ancoraggio che evitino il formarsi di ponti termici.~~

Articolo 23 Tipologie ammesse per residenze e annessi rustici (I/P)

1. ~~Ristrutturazione di fabbricati esistenti~~

~~E' sempre consentita la ristrutturazione di fabbricati esistenti adibiti ad attività produttive agricole alle seguenti condizioni:~~

 - ~~— gli interventi edilizi siano in ottemperanza alle norme del presente prontuario in modo particolare per quanto riguarda l'applicazione dell'abaco di riferimento alle aperture, all'uso dei materiali ecc.;~~



- ~~— il cambiamento della destinazione d'uso da produttivo a residenziale è ammesso solo qualora sia dimostrato che l'edificio non sia più indispensabile all'attività agricola;~~
- ~~— è ammessa la traslazione dei solai, o la creazione di nuovi solai purchè ne risulti una composizione compatibile al complesso e siano conservati gli allineamenti delle aperture se e in quanto coerenti con una simmetria di facciata; in caso non esista alcun tamponamento le murature di facciata dovranno avere una partitura regolare e simmetrica secondo gli abachi di riferimento.~~

2. (P) Nuove costruzioni residenziali:

le nuove costruzioni dovranno essere realizzate anche considerando il paesaggio circostante, i materiali da costruzione, la tipologia costruttiva storica. Tipologie costruttive ammesse:

- edifici unifamiliari ad uno o due piani abitabili;
- edifici bifamiliari ad uno o due piani abitabili
- edifici a schiera ad uno o due piani abitabili;
- alloggi in duplex a due piani abitabili;

Sono vietate le costruzioni a torre, la realizzazione di corpi tecnici esterni al perimetro e alla sagoma del fabbricato. ~~Oltre ai piani abitabili indicati è ammesso l'uso residenziale del sottotetto purchè adeguatamente coibentato e rispondente alle condizioni di altezza minima, di illuminazione ecc.~~

~~E' inoltre consentita la realizzazione di volumi interrati. La realizzazione di piani interrati non viene computata come piano abitabile.~~

La cornice di gronda rappresenta uno degli elementi fondamentali della struttura di copertura. Potranno essere realizzate:

- utilizzando l'orditura principale, gli arcarecci, i correntini e le tavelle in mattone lasciate a vista;
- con mattoni tradizionali variamente disposti e sagomati o con elementi strutturali ricoperti da intonaco;
- cornici in pietra locale sagomata e lavorata;
- i muri di sostegno o di confine ("masiere") ~~assai caratteristici e di interessante fattura,~~ sono da realizzare in pietra locale gialla o grigia a secco o usando leganti con fughe di malta ridotte;
- ~~— l'aia, il brolo, e l'orto, sono spazi esterni direttamente collegati al sistema edilizio, elementi di raccordo formale e funzionale con l'intero ambiente esterno. Le aie sono solitamente pavimentate in tavelle di cotto con inseriti, cordoni o spazi "resistenti" in pietra di Vicenza, o in pietra di Verona (Prun — scaglia rossa) e/o in trachite dei Colli Euganei;~~
- sono consentiti lucernari di modeste dimensioni a filo di falda, per ispezionabilità o illuminazione dei sottotetti, nonché il recupero e la ristrutturazione degli abbaini esistenti;
- camini e comignoli dovranno essere eseguiti nel rispetto delle caratteristiche tipologiche tradizionali, con muratura intonacata e/o pietra locale, o con coppi di laterizio. La scelta della tipologia del camino deve essere effettuata in funzione della qualità e del valore architettonico dell'edificio.

3. Nuove costruzioni rurali:



E' ammessa l'aderenza tra fabbricati e rurali purchè non vi siano aperture interne di comunicazione tra i due usi. E' ammessa la realizzazione di porticati a tutta altezza in aderenza tra usi residenziali e annesso rustico, sia nella facciata principale sia di lato.

Le nuove costruzioni dovranno essere realizzate anche considerando il paesaggio circostante, i materiali da costruzione, la tipologia costruttiva storica.

~~Dare delle indicazioni è piuttosto complesso pertanto si cercherà di dettare alcune prescrizioni generali minime che hanno lo scopo di evitare la realizzazione nel paesaggio agrario di costruzioni assolutamente estranee al territorio, alle tradizioni, alle tipologie costruttive locali.~~

~~Si intende dare quindi una serie di indicazioni all'interno delle quali ciascuno potrà risolvere le proprie esigenze compatibilmente con il rispetto del territorio e il paesaggio agrario.~~

~~Tipologie costruttive ammesse:~~

~~—edifici ad uso ricovero attrezzi:~~

- la forma dovrà essere rettangolare, i fori saranno in funzione delle attrezzature aziendali;
- ~~—la copertura dovrà essere preferibilmente a forma di padiglione o a due falde ed avere possibilmente il manto~~
- ~~—in coppi; sono vietate le costruzioni a torre; la realizzazione di corpi tecnici esterni al perimetro e alla sagoma~~
- del fabbricato dovrà essere opportunamente mascherata con alberature o cespugli. E' inoltre consentita la realizzazione di volumi interrati anche fuori dal sedime dell'edificio di riferimento.

-

Articolo 24 Tutela ambientale e del paesaggio agrario (I)

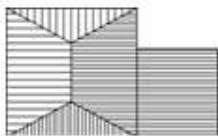
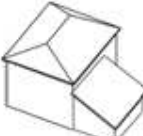
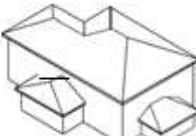
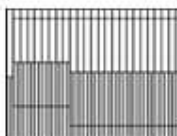
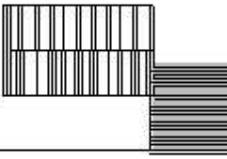
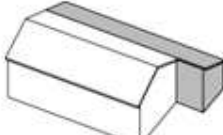
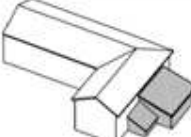
1. Tutti gli elementi tipici del paesaggio agrario devono essere salvaguardati e valorizzati:

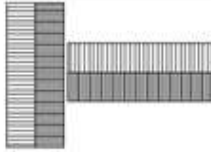
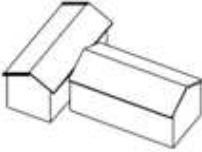
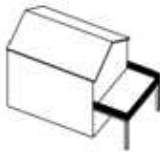
- filari alberati e vegetazione riparia: in particolare gli elementi individuati come invariati dal PAT, ove possibile, vanno conservati e ripristinati sia i filari alberati che delimitano la viabilità sia quelli che marciano l'orditura dei campi e le scarpate riparie; compete ai proprietari la manutenzione delle aree alberate e verdi, la sostituzione degli esemplari abbattuti o vetusti;
- fontanili, fossi e canali: ~~in particolare gli elementi individuati come invariati dal PAT e' fatto divieto di tombatura in assenza di un progetto generale di riordino idrologico che dimostri l'impossibilità di eseguire interventi conservativi;~~ negli interventi di manutenzione si avrà cura di utilizzare materiali tradizionali modellati su sezioni di scarpate con sponde inclinate per favorire la permanenza della flora e della fauna locali; va favorita la dispersione delle acque di dilavamento non inquinate (pluviali e simili) nel suolo piuttosto che il loro convogliamento diretto nelle fognature o in fossi o canali;
- viabilità rurale: sentieri, strade campestri, capezzagne e mulattiere costituiscono una maglia pressoché integra per l'accesso al territorio. Ne è prevista la conservazione con divieto di chiusure e pavimentazioni con materiali impermeabili.



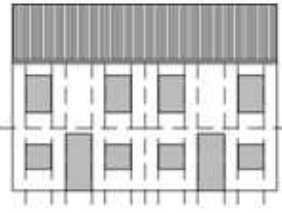
Articolo 25 ~~Edifici ad alta prestazione energetica~~ Abaco delle tipologie ammissibili in zona (I/P)

- ~~1. Edifici ad alta prestazione energetica potranno essere realizzati in deroga alla tipologia tradizionale, sulla base di una progettazione accurata e di dettaglio che inserisca in modo armonioso il fabbricato nel contesto insediativo e che preveda soluzioni orientate al massimo risparmio energetico.~~
- ~~2. Rientrano nella presente categoria gli edifici energeticamente efficienti (minimo classe A), finalizzati al raggiungimento del massimo comfort ambientale attraverso la realizzazione di un involucro edilizio ad alta efficienza energetica.~~
3. (P) Abitazioni - configurazioni volumetriche:
si allegano di seguito alcuni schemi di intervento con la precisazione che le modalità di intervento non ammesse sono da ritenersi prescrittive mentre quelle ammesse sono esemplificative nel rispetto degli obbiettivi descritti per ciascuna tipologia:

PIANTA	ALZATO	DESCRIZIONE
		NON AMMISSIBILE La struttura nel suo insieme non deve essere eccessivamente articolata, né presentare volumi aggregati in modo casuale al corpo principale, non rispettanti le medesime linee di colmo delle coperture. In genere non sono ammissibili volumi aggettanti dal corpo di fabbrica
		NON AMMISSIBILE I tetti con più di quattro falde non trovano riscontro nella tradizione rurale. L'aggregazione casuale di volumi diversi non risponde ad alcun criterio di armonia e funzionalità. Non sono ammessi volumi cilindrici, se non presenti nella tradizione locale.
		NON AMMISSIBILE Sono da evitare le tipologie che utilizzano livelli di gronda sfalsati e/o sovrapposti, nonché i porticati posti a "corona" attorno all'edificio principale. In particolare sono da evitare le coperture a padiglione, i comignoli posti a quote differenti, i portici esterni alla sagoma, i poggiali e le terrazze aggettanti o ricavate nelle coperture.
		NON AMMISSIBILE I volumi di ampliamento non devono essere addossati casuali, nemmeno nel caso di locali di servizio, al corpo di fabbrica principale.
		NON AMMISSIBILE Sono da evitare gli ampliamenti progettati lungo l'asse maggiore dell'edificio. Il raccordo delle coperture restituisce un tetto anomalo con falde diverse, alterando le proporzioni complessive del fabbricato. I volumi di servizio bassi e lunghi, costruiti a ridosso dell'edificio principale non trovano riscontro nelle tipologie rurali storiche.
		NON AMMISSIBILE Sono da evitarsi assolutamente gli ampliamenti effettuati per singoli corpi successivi, distinti per tipologia, volume e altezza, che creano contrasto sia tra di loro che con l'edificio originario.

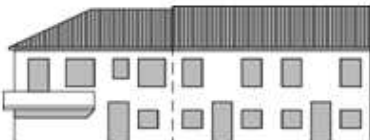
		NON AMMISSIBILE E' incoerente, quindi non accettabile, l'ampliamento dei volumi che dia origine ad una configurazione anomala, priva di armonia d'insieme, dove i due edifici pur saldati conservino caratteristiche autonome e indipendenti.
		NON AMMISSIBILE Nei progetti di nuovi insediamenti deve essere valutato in primo luogo l'impatto volumetrico e visivo del fabbricato sul contesto ambientale circostante.
		NON AMMISSIBILE Sono da evitare i balconi fuori sagoma ed i corpi scala esterni, sia negli interventi di nuova edificazione che in quelli di ampliamento. Nei progetti di recupero sono ammissibili i balconi solo in caso di comprovata documentazione nelle misure previste dalle presenti norme; le scale esterne dovranno essere concesse solo in relazione all'esistenza di esempi storici localizzati.
		NON AMMISSIBILE Non sono ammissibili i portici aggettanti, applicati alle facciate, tanto meno se integrati con terrazze ricavate al loro interno.

4. (P) Abaco delle tipologie ammissibili in zona agricola - schema compositivo delle facciate:

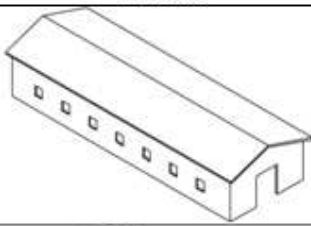
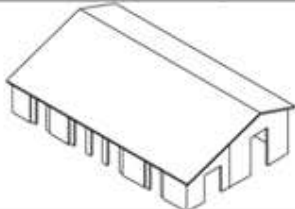
ALZATO	DESCRIZIONE
	AMMISSIBILE I prospetti devono seguire partiture regolari; le finestre devono essere di forma rettangolare, con i lati più lunghi in posizione verticale. La composizione dei fori deve risultare armonicamente inserita nel piano di ogni singola facciata, evitando il ricorso ad eccessi di citazioni stilistiche non giustificate. Rimane obbligatorio l'allineamento tra il bordo superiore delle finestre del piano terra e la parte superiore delle porte.
	AMMISSIBILE Nei casi di riordino di facciate, negli interventi di ampliamento o recupero, i prospetti devono rispettare le partizioni verticali ed orizzontali.

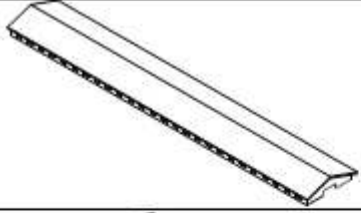
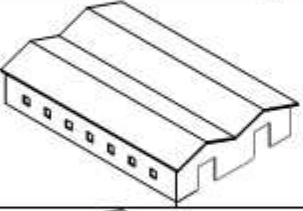
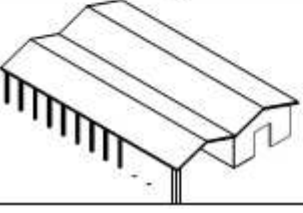
	AMMISSIBILE Nei casi di recupero, i balconi esistenti devono mantenere le caratteristiche originarie ovvero devono essere di dimensioni contenute con il piano di calpestio retto da mensole.
---	--

5. (P) Abaco delle tipologie non ammissibili in zona agricola - schema compositivo delle facciate :

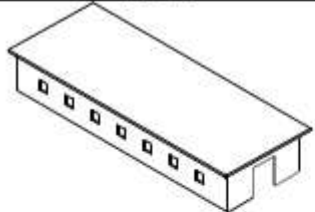
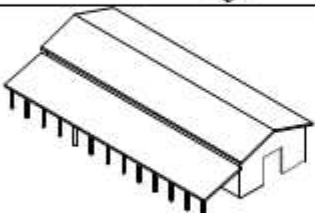
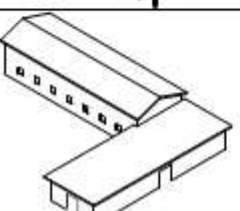
ALZATO	DESCRIZIONE
	NON AMMISSIBILE Nei casi di edificazione contigua ad un edificio esistente deve essere prestata attenzione allo sviluppo armonico delle facciate. Le due strutture devono presentare caratteristiche comuni: allineamenti, forometrie, serramenti, sporgenze dei tetti, ecc. Qualora i due edifici abbiano lo stesso numero di piani la linea di colmo deve essere coincidente.
	NON AMMISSIBILE Nei casi di recupero, i balconi esistenti devono mantenere le caratteristiche originarie ovvero devono essere di dimensioni contenute con il piano di calpestio retto da mensole.

6. (P) Abaco delle tipologie ammissibili in zona agricola - edifici di servizio: configurazioni volumetriche

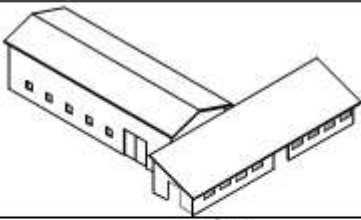
ALZATO	DESCRIZIONE
	AMMISSIBILE Sono sempre ammissibili i fabbricati realizzati secondo lo schema raffigurato: forma rettangolare, copertura a due falde con pendenza minima del 30%, finestrate quadrate e ripetute simmetricamente lungo le facciate, lunghezza complessiva contenuta entro i 20-30 metri.
	AMMISSIBILE Sono ammissibili i fabbricati con falde di lunghezza diversa, nei quali la falda più lunga può avere la funzione di porticato di servizio, sempreché esista continuità nella costruzione della copertura.

	AMMISSIBILE I fabbricati di servizio di lunghezza superiore a 30 metri devono essere riservati esclusivamente agli allevamenti intensivi. Anche in questi casi non devono comunque essere superate le dimensioni di 110 metri di lunghezza e 14 di larghezza. La pendenza minima dei tetti deve essere del 30 %. Le facciate devono essere sempre tinteggiate.
	AMMISSIBILE Sono ammissibili gli ampliamenti di fabbricati realizzati con volumi di forma equivalente, nel rispetto della tipologie esistenti e conservando le quote dei colmi. Tale tipologia consente un migliore inserimento nel paesaggio rispetto ai modelli con tetto piano o falda unica, raggiungendo nel contempo analoghe superfici di copertura.
	AMMISSIBILE Sono ammissibili gli ampliamenti di fabbricati ad uso porticato e/o ricovero attrezzi o macchinari, quando realizzati con coperture e pendenze coincidenti con quelle dell'edificio principale.

7. (P) Abaco delle tipologie non ammissibili in zona agricola - edifici di servizio: configurazioni volumetriche

ALZATO	DESCRIZIONE
	NON AMMISSIBILE Non sono mai ammissibili i fabbricati con copertura piana, derivati per dimensioni e tipologia costruttiva da modelli industriali del tutto estranei al paesaggio agrario. In particolare è da evitare il ricorso sistematico a tamponamenti che portano in vista strutture, quali travi e pilastri in c.a. precompresso, sfilenti per l'immagine rurale tradizionale.
	NON AMMISSIBILE Non sono ammissibili i fabbricati ai cui lati sono "applicati" portici di servizio o ulteriori magazzini, realizzati con falde di tetto autonome senza continuità con la copertura principale.
	NON AMMISSIBILE L'ampliamento realizzato secondo schemi a "L" è da ritenersi valido qualora le tipologie degli edifici siano simili per altezza, sviluppo e conformazione della copertura.



	NON AMMISSIBILE L'ampliamento realizzato secondo schemi a "L" è da ritenersi valido qualora le tipologie degli edifici siano simili per altezza, sviluppo e conformazione della copertura.
	NON AMMISSIBILE L'ampliamento delle strutture riservate agli allevamenti intensivi non può essere realizzato prolungando secondo il bisogno l'asse principale dell'edificio esistente.

TITOLO III – CENTRI STORICI E NUCLEI STORICI RURALI

Articolo 26 Pannelli solari e fotovoltaici (I/P)

1. (P) È ammessa l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici, sugli edifici pubblici e privati. Per gli edifici ricadenti nelle ZTO "A" ed "E", per quelli di particolare interesse storico ed ambientale e per quelli vincolati ai sensi del DLgs. 42/2004, tali pannelli se posizionati sulla copertura devono essere realizzati in modo integrato o semintegrato alla copertura medesima e possibilmente con superfici dello stesso colore della copertura o scure non riflettenti, in modo da determinare un impatto visivo assimilabile ai lucernari; inoltre non è consentita l'installazione a vista di serbatoi di accumulo che dovranno essere posizionati in sottostanti locali coperti. ~~È consentita l'installazione di pannelli fotovoltaici a recinzione. Per gli interventi di cui sopra dovrà essere presentata apposita SCIA completa di tutti gli elaborati previsti dalla vigente normativa.~~ Per gli edifici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004 è fatto salvo l'ottenimento del nulla osta della Soprintendenza competente.
2. (P) I pannelli per la captazione dell'energia solare nel caso di edifici esistenti con copertura a falde devono disporsi seguendo il più possibile l'andamento delle stesse mentre nei fabbricati nuovi dovranno risultare parte integrante della copertura.

Articolo 27 Impianti tecnologici a vista (pompe di calore, condizionatori e simili) (I/P)

~~L'installazione di impianti tecnologici a vista (pompe di calore, condizionatori e simili) potrà essere ammessa solo nel caso in cui la loro ubicazione sia prevista in parti convenientemente defilate e particolarmente idonee ad accogliere l'impianto senza che la sua presenza sia visibile da spazi ed aree pubbliche. Inoltre detti impianti tecnologici dovranno essere ubicati ad almeno 10 m di distanza da aperture di altra proprietà e dovranno essere idoneamente schermati per non recare disturbo acustico.~~

1. (P) Non è consentito installare impianti tecnologici a vista (quali pompe di calore, condizionatori e simili) sulle falde delle coperture.
2. (P) Sono vietate le installazioni di condizionatori o di qualsiasi apparecchiatura tecnologica all'esterno di balconi, terrazzi non di copertura, giardini e cortili quando di condizionatori o altre apparecchiature tecnologiche siano visibili dalle vie pubbliche.

La collocazione di detti impianti tecnologici sulle coperture sarà in genere ammissibile:

- se collocati sulla copertura di corpi edilizi minori quando questi siano posti a quota notevolmente inferiore rispetto alla copertura dell'edificio principale e prospettino su chiostre o comunque su spazi completamente interni all'edificio;
- se collocati in appositi vani ricavati nello spazio sottostante il piano inclinato della copertura e schermati da idonee grigliature che riprendano le linee del manto di copertura;
- se collocati in corrispondenza di murature emergenti dalla copertura ed arretrate rispetto alla linea di gronda in misura sufficiente a non renderle



visibili dal basso, a condizione che siano schermati da appositi manufatti (in muratura o in metallo) tinteggiati nello stesso colore della muratura cui sono addossati e delle dimensioni strettamente necessarie a contenere l'impianto tecnologico e ad assicurarne la funzionalità.

3. Per tutti gli edifici vincolati a norma di legge e sottoposti al controllo della Soprintendenza ai Beni Artistici ed Architettonici, le installazioni di cui al presente articolo sono subordinate alla relativa autorizzazione.

Articolo 28 Edifici (I)

1. Nella scena urbana i diversi edifici intervengono con ruoli e funzioni specifiche che gli interventi devono evidenziare e valorizzare:
 - per gli elementi emergenti gli interventi devono favorire la percezione complessiva del volume edilizio e della sua copertura;
 - per i fronti dominanti la forometria, le opere di finitura, i materiali, i colori, il trattamento delle superfici, l'attacco a terra devono accentuare il carattere dominante del fronte;
 - gli altri volumi e gli altri fronti svolgono una funzione complementare, di raccordo e quindi devono essere caratterizzati in modo coerente con tale ruolo, adottando linguaggi e soluzioni tali da evitare la "competizione" con gli elementi caratterizzanti del centro storico.

Articolo 29 Coperture (I/P)

~~La copertura deve essere a falde, secondo l'inclinazione tradizionale, seguendo l'andamento delle falde adiacenti.~~

1. Negli interventi di restauro e di risanamento conservativo, la copertura va conservata nella forma, nell'inclinazione e negli elementi costitutivi originari.
2. (P) Negli interventi di ristrutturazione, ricostruzione, ampliamento, la copertura deve correttamente uniformarsi al sistema delle coperture adiacenti o circostanti, tenendo conto dell'orientamento dei fabbricati, adeguando se possibile la pendenza al 30%. La pendenza non dovrà comunque mai superare il 40%.

~~Le coperture in contrasto con le caratteristiche morfologiche del costruito, secondo le presenti norme, vanno ricondotte alle forme ammesse. Non possono essere rilasciati titoli autorizzativi anche a parti di un'unità edilizia se non sono previsti gli interventi che eliminino gli elementi in contrasto con i criteri di salvaguardia ambientale qui espressi. Coperture piane, eccettuati i terrazzini, devono essere ricondotte al tipo a falde.~~

~~Sono ammesse terrazze a tetto solo se inserite all'interno delle Schede Puntuali degli interventi in Centro Storico.~~

~~Sulla copertura possono realizzarsi abbaini escludendo in ogni caso l'interruzione dei cornicioni o il profilo dei fronti.~~

Articolo 30 Cornicioni e pluviali (I/P)

1. (P) Negli interventi di restauro e di risanamento conservativo e, per i prospetti soggetti a conservazione e ripristino, devono essere mantenuti, consolidati o ripristinati i cornicioni negli elementi costitutivi originari, mediante integrazioni secondo materiali e forme coerenti con l'edificio.



2. Negli interventi di sopraelevazione, ricostruzione o nuova costruzione i cornicioni possono essere eseguiti con materiali attuali rispettando le sporgenze tradizionali.
3. (P) I cornicioni dovuti a inserimenti non omogenei con il fabbricato o il contesto devono essere rimossi in concomitanza con concessioni rilasciate per il fabbricato interessato.
~~I cornicioni nei fronti che in pianta risultano spezzati devono seguirne l'andamento.~~

Articolo 31 Comignoli e caminetti (I/P)

1. (P) I comignoli devono essere improntati a semplicità di forma ~~e ricostruiti secondo le tecniche tradizionali. Nei nuovi interventi possono essere impiegati previo parere favorevole del responsabile dell'Area Tecnica, comignoli prefabbricati in cotto o in cemento.~~
2. (P) Non è ammessa la costruzione di caminetti nelle logge e nei poggiali.

Articolo 32 Muri di recinzione (I)

1. E' ammesso il ripristino delle sole recinzioni esistenti delimitanti spazi e vie pubbliche del centro storico con materiali uguali a quelli tradizionali (sassi ed intonaco a frattazzo grosso, oppure intonaco raso – pietra, recinzioni in ferro storiche). Devono, quindi, essere conservati i muri in pietra delimitanti spazi e vie pubbliche del centro storico.
2. I muri aventi recinzioni metalliche, realizzati nel corso della seconda metà del 1900, devono, laddove sia possibile, essere riqualificati con nuove cinte metalliche con disegno semplice, oppure sostituiti con muri pieni intonacati secondo la tipologia originaria delle recinzioni.
Le recinzioni di aree private possono superare l'altezza di m 1,50 solo qualora siano realizzate a completamento di recinzioni o frammenti di recinzioni di antica origine (pietra e/o mattoni). Nel caso le nuove recinzioni potranno avere la stessa altezza di quella esistente ed estendersi sull'intero perimetro dell'ambito d'intervento.

Articolo 33 Piazze, slarghi, passaggi pedonali, portici (I)

1. Il PI prevede di:
 - a) valorizzare gli spazi pedonali con lo scopo di caratterizzare l'insediamento storico, nel quale ogni elemento edificato ed ogni spazio aperto, assume una propria individualità in rapporto alla funzione ed ai caratteri dell'ambiente, edificato o naturale, circostante;
 - b) disporre le panche e i sedili in posizioni significative rispetto ai percorsi, organizzando gruppi di elementi architettonici e vegetali per favorire gli incontri e la conversazione;
 - c) usare pavimentazioni:
 - coerenti con l'esistente;
 - adatti al calpestio, non sdruciolevoli, di facile manutenzione e sostituzione;in grado di favorire i percorsi pedonali, la sosta, gli incontri e gli scambi tra le persone, e tali da distinguere ed evidenziare le diverse funzioni delle aree riservate alla circolazione, alla sosta dei veicoli ed ai pedoni;



- con soluzioni prive di barriere architettoniche.

Articolo 34 Illuminazione artificiale (I)

1. L'illuminazione artificiale degli spazi dovrà essere considerata come fattore di primaria importanza per la definizione e valorizzazione dell'immagine urbana, utilizzando al meglio le potenzialità espressive della luce per creare un ambiente confortevole nelle ore serali e notturne, avvalendosi di prodotti volti all'abbattimento dell'inquinamento luminoso ed al risparmio energetico.
2. La progettazione della luce può basarsi sui seguenti criteri:
 - a) illuminare l'ambiente in modo adeguato alle funzioni e all'uso degli spazi nelle ore di luce artificiale, considerando l'impianto distributivo e i diversi componenti dell'ambiente urbano, i rapporti tra la luce, le forme architettoniche e naturali, i materiali, i colori, ecc.;
 - b) distinguere con linguaggio chiaro e decifrabile la gerarchia dei percorsi, differenziare le sedi veicolari da quelle pedonali e ciclabili, identificare le diramazioni, gli attraversamenti, i luoghi particolari, ecc.;

visiva (orientamento, sicurezza, benessere, continuità, ecc.) dovuti a:

 - illuminazione omogenea o per contrasti tra soggetti illuminati e sfondi;
 - illuminazione diretta o riflessa;

Articolo 35 Superamento delle barriere architettoniche (I)

1. Nell'ambito degli interventi di superamento delle barriere architettoniche su edifici per i quali è previsto il grado 1, i vani ascensore e montacarichi devono essere collocati all'interno dell'edificio. Se a seguito di analisi documentata l'inserimento del vano ascensore ovvero del vano montacarichi all'interno dell'edificio non risulta compatibile con le caratteristiche architettoniche, decorative e tipologiche, può esserne previsto l'impianto in corrispondenza di cavedi o cortili interni, con l'obbligo di osservare le seguenti condizioni:
 - a) rispetto della normativa riguardante le barriere architettoniche, ivi comprese le disposizioni di cui alla legge n. 13/1989 e al D.M. 236/89 e s.m.i.;
 - b) rispetto delle caratteristiche architettonico-compositive delle facciate e mantenimento dei connotati di pregio architettonico dei fronti adiacenti (come, per esempio, loggiati, trifore, decorazioni, corniciature alle finestre, dipinti sottocornicione, losanghe ecc);
 - c) rispetto delle modalità di intervento cui il singolo edificio è assoggettato.
2. Negli interventi di cui al comma 1 le scale devono presentare un andamento regolare ed omogeneo per tutto il loro sviluppo. Ove questo non risulti possibile è necessario mediare ogni variazione del loro andamento per mezzo di ripiani di adeguate dimensioni collocati in corrispondenza dei cambiamenti di direzione delle rampe, evitando di ricorrere ai gradini a "piè d'oca".

I servoscala e le piattaforme elevatrici, di cui agli articoli 4.1.13 e 8.1.13 del DM. 236/89 e s.m.i. sono consentiti in via alternativa ad ascensori preferibilmente per superare differenze di quota non superiori a m 4.

Gli ascensori e i montacarichi, qualora l'intervento edilizio preveda l'abolizione o il ridimensionamento di una scala priva di caratteri di pregio tipologico, devono essere localizzati all'interno del vano scala reso libero.



~~Aggiornamento normativo LRV n° 30/2016:~~

3. Si richiama l'art. 64 della LR. 30/2016: ~~Interpretazione autentica dell'articolo 2, comma 1, dell'articolo 6, comma 1 e dell'articolo 9, comma 8, della legge regionale 8 luglio 2009, n. 14 "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche".~~
~~1. Le norme di deroga alle previsioni dei regolamenti comunali e degli strumenti urbanistici e territoriali comunali, provinciali e regionali di cui all'articolo 2, comma 1, e di prevalenza sulle norme dei regolamenti degli enti locali e sulle norme tecniche dei piani e regolamenti urbanistici di cui all'articolo 6, comma 1 della legge regionale 8 luglio 2009, n. 14 "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche" e successive modificazioni, devono intendersi nel senso che esse consentono di derogare ai parametri edilizi di superficie, volume, altezza e distanza, anche dai confini, previsti dai regolamenti e dalle norme tecniche di attuazione di strumenti urbanistici e territoriali, fermo restando quanto previsto all'articolo 9, comma 8 della medesima legge regionale 8 luglio 2009, n. 14 con esclusivo riferimento a disposizioni di emanazione statale.~~
4. ~~Gli eventuali provvedimenti di rigetto o di annullamento emessi dal comune sulla base di una interpretazione degli articoli 2, comma 1, 6, comma 1, e 9, comma 8, della legge regionale 8 luglio 2009, n. 14, diversa da quella indicata al comma 1, sono riesaminati alla luce di quanto previsto dai medesimi.~~

Articolo 36 Insegne e tabelle (I/P)

1. Le insegne pubblicitarie e luminose dovranno essere collocate preferibilmente nel foro della vetrina; le targhe professionali e simili, per le attività che fanno riferimento allo stesso accesso, dovranno essere riunite in un'unica posizione, avere tutte le stesse dimensioni, ed essere realizzate con lo stesso materiale, preferibilmente in lamiera di ottone.
Le insegne esterne alla vetrina, possono essere apposte sulla muratura di facciata, solo sotto forma di scritte con caratteri separati, ~~dell'altezza massima di cm. 30.~~
~~Altezze diverse, con un massimo di 40 cm, potranno essere ammesse in caso di loghi o di particolari necessità documentate, previo studio di dettaglio che verifichi l'armonizzazione dell'inserimento con la facciata di riferimento.~~
E' ammesso collocare le insegne impostando le lettere scatolate su pannelli in plexi o in materiale che riporti la stessa tonalità della facciata, armonizzando la targa con la superficie sulla quale il pannello si va ad ancorare.
L'installazione di insegne e tabelle, esclusivamente in centro storico, è soggetta a CILA.
2. (P) Sono vietate le insegne a poste sopra il tetto o sui cornicioni di gronda e tutte quelle che coprono elementi architettonici o decorativi propri del corredo dell'edificio destinato ad ospitarle.



La loro progettazione dovrà essere adeguata all'importanza degli edifici stessi e a tal fine potranno essere richieste dall'UTC tutte le modificazioni necessarie.

3. Insegne a bandiera sono ammesse esclusivamente nel caso non alterino il disegno architettonico dell'edificio su cui vengono apposte: devono pertanto essere realizzate in telaio senza ingombri e tamponamenti, in modo da lasciare libera la visuale dell'immobile al quale sono ancorate.
4. **(P)** Il Comune, a suo motivato giudizio, può negare l'autorizzazione ovvero ordinare di non effettuare la collocazione delle forme pubblicitarie che per forma e/o dimensioni e/o materiali e/o colori e/o tecnologie impiegate siano in contrasto con i principi contenuti nel precedente comma. (Art. integrato delibera di C.C. n. 45 del 26.07.2017)

Articolo 37 Serre bioclimatiche (P)

1. **(P)** Negli ambiti dei centri storici non è ammessa la realizzazione di pensiline fotovoltaiche o di serre bioclimatiche. Sono ammesse le pensiline fotovoltaiche negli ambiti delle corti di antica origine, purché la loro realizzazione derivi da un riordino delle tettoie e dei volumi precari esistenti. Tali strutture non devono essere collocate negli spazi a corte, né addossate ai fronti principali degli edifici.



TITOLO IV – ZONE RESIDENZIALI E AMBITI DI EDUCAZIONE DIFFUSA

~~L'obiettivo dei nuovi progetti e della ristrutturazione degli edifici esistenti è la continuità paesaggistica dell'intervento, espressa dalla tipologia edilizia, dai rapporti volumetrici, dalla sequenza dei pieni e dei vuoti, dagli allineamenti dell'edificio, dai materiali, dai colori delle superfici, dal controllo tra la dimensione pubblica delle strade, degli spazi aperti anche privati, degli ambiti pertinenziali.~~

~~Le nuove costruzioni potranno essere realizzate in forme regolari con volumi liberamente articolati purché la sagoma risultante sia contenuta nei limiti dei parametri geometrici prefissati dagli strumenti attuativi in vigore.~~

~~È auspicabile la minima occupazione del suolo. Interventi di ristrutturazione e recupero edilizio dei volumi pertinenziali ubicati all'interno dell'area di pertinenza dell'edificio deve essere occasione per la riprogettazione complessiva dell'insediamento edilizio sul lotto, con l'intento di migliorare la qualità dell'edificio e degli spazi aperti.~~

~~Nella distribuzione interna, gli ambienti nei quali si svolge la maggior parte della vita abitativa dovranno essere preferibilmente disposti a sud-est, sud e sud-ovest; gli spazi che hanno bisogno di meno illuminazione e riscaldamento quali ripostigli, lavanderie, corridoi, scale, autorimesse, dovranno essere disposti lungo il lato nord e servire da spazio tampone tra il fronte più freddo ed il resto dell'edificio.~~

Articolo 38 Arredi: caminetti/gazebo/casette da giardino/pergolati (P)

1. (P) Sono ammessi gli elementi di arredo quali:
 - a) caminetti: sono consentiti solo in aderenza al fabbricato e le canne fumarie dovranno rispettare la normativa vigente in materia sull'altezza delle stesse;
 - b) gazebo e casette di ricovero di attrezzi: le loro dimensioni in pianta siano di superficie inferiore a 9 mq e un'altezza media limitata a m 2,20 e distino almeno m 1,50 dai confini di proprietà e dagli spazi pubblici.
Deve essere evitata, per quanto possibile la localizzazione sulle aree prospettanti le strade, i parcheggi e le piazze pubbliche; sia le casette che i gazebo costituiscono pertinenza del fabbricato principale.
Le casette da giardino saranno destinate esclusivamente a piccolo deposito attrezzi. Non è pertanto ammessa alcuna destinazione d'uso diversa quale lavanderia, autorimessa, o generalmente qualsiasi ambiente di lavoro o accessorio diretto alla residenza e non è ammessa in nessun caso presenza continuativa di persone all'ingresso.
 - c) pergolati: con strutture in legno o similare, con travature di norma con andamento orizzontale, misurati come proiezione sul terreno o terrazzo della parte orizzontale del pergolato, con altezza media limitata a m 2,40, altezza massima m 2,70 e distanze dai confini di proprietà pari o superiori a m 1,50. Il loro ingombro planimetrico dovrà essere limitato ad un massimo di 20 mq per unità immobiliare. Nel caso di fabbricati con tipologia a blocco, linea e torre, tali manufatti devono essere realizzati accorpati in un unico corpo di fabbrica, previo parere favorevole dell'amministratore condominiale, e, ove assente, della maggioranza di



cui all'art. 1108, comma 1 del C.C.. Tali manufatti possono essere coperti solo con reti ombreggianti o tende avvolgibili.

Articolo 39 Coperture (I/P)

1. (P) Vanno privilegiate le coperture tradizionali ispirate alla massima semplicità, a falde simmetriche (tetto a capanna) e con andamento del colmo parallelo all'asse longitudinale del fabbricato, e le falde devono essere inclinate con pendenze comprese tra il 30% ed il 40%. Per gli edifici residenziali sono consentite esclusivamente coperture a falde. Sono consentiti tetti piani di dimensioni non superiori al 50% della superficie coperta.
2. Nelle ristrutturazioni l'andamento e la pendenza delle falde vanno preferibilmente mantenuti inalterati, e il manto deve essere realizzato con materiali uguali all'esistente, qualora non si opti per la sostituzione totale del manto. In caso di rifacimento completo devono essere rispettati i commi precedenti.
3. (P) Lo sporto di gronda può avere una dimensione massima di 80 cm.
4. Vanno privilegiate gronde a sezione semicircolare in lamiera verniciata nella gamma dei bruni o in rame e pluviali a sezione circolare.
5. (P) Non è ammessa la costruzione di abbaini per l'illuminazione di vani sottotetto, fatto salvo il ripristino di eventuali manufatti originari esistenti documentati.
6. E' ammesso l'uso di serramenti in falda (tipo Velux) nel numero minimo necessario a garantire i rapporti aero - illuminanti dei vani di sottotetto in relazione al loro utilizzo.

Articolo 40 Murature, rivestimenti ed intonaci (I/P)

1. Sono ammessi tutti gli interventi di risanamento statico o di ripristino, di parziale integrazione e quanto necessario per il recupero del manufatto murario preesistente.
2. Murature e intonaci vanno realizzati con materiali e sistemi della tradizione costruttiva locale e di norma le superfici murarie esterne vanno intonacate e tinteggiate.
3. (P) Non sono ammessi intonaci "graffiati", intonaci plastici o simili, e la finitura superficiale dell'intonaco deve essere con trattamento a "civile".
4. Nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni sono da evitare la sottolineatura e la evidenziazione incongrue e "pittoresche" di materiali lapidei o laterizi, le quali sono ammesse esclusivamente negli edifici esistenti in caso di preesistenze originarie documentate.
~~Non è consentito ridurre a facciavista edifici o parti tradizionalmente intonacate.~~
5. Gli interventi di manutenzione e ripristino degli intonaci di facciata devono essere estesi a tutte le parti visibili dalla pubblica via, comprese le canne fumarie, i comignoli, le porzioni emergenti dalla copertura ed in genere tutte le parti visibili: detti interventi devono essere completati dalla tinteggiatura degli intonaci non essendo consentito il mantenimento a vista della superficie parietale solo intonacata.
Eventuali nuove cornici o ripristini di porzioni degradate dovranno riprendere il profilo e lo sviluppo dell'esistente ed impiegare gli stessi materiali; per



sagomature intonacate è ammesso l'uso del calcestruzzo purché riprenda l'esistente. Sono ammesse tutte le tecniche di coibentazione termica comprese quelle a "cappotto".

Articolo 41 Colore (I)

1. Gli interventi di tinteggiatura, ove riguardino inserimenti in aggregati edilizi, vanno sempre armonizzati con l'insieme preesistente, anche per quanto riguarda separazioni di proprietà di edifici contigui ed in linea.
2. Sono ammesse colorazioni di gamma tonale da ottenersi con terre o materiali coloranti inerti naturali come sabbia di cava, polvere di marmo, cocciopesto e simili.

Articolo 42 Pavimentazioni esterne (I)

1. Le pavimentazioni impermeabili devono essere ridotte al minimo indispensabile per consentire il drenaggio delle acque piovane in particolare nelle aree dichiarate a rischio idraulico. In caso di pavimentazione di superfici importanti vanno privilegiati sistemi assorbenti.
2. E' indicato, dove possibile, il recupero delle acque meteoriche per usi di irrigazione od altro.
3. Sono ammessi tutti i materiali di pavimentazione, sia quelli lapidei che quelli cementizi.

Articolo 43 Verde arboreo/arbustivo (I)

1. Le sistemazioni a terra saranno prevalentemente di tipo naturale, prato, piantumazioni decorative, acqua etc.
2. Sono da preferire specie arboree autoctone come riportato nell'art. 10, ma non si escludono alcune specie esotiche decorative che sono considerate ormai stanziali per vivacizzare figurativamente le composizioni.
3. Qualora si proceda alla messa a dimora di piante d'alto fusto a carattere ornamentale, la scelta della specie dovrà essere fatta nel rispetto delle caratteristiche ambientali, delle condizioni ecologiche locali e del Codice Civile art.li 892 e seguenti.
4. E' privilegiata la conservazione delle alberature esistenti ed è vietata la piantumazione di ulivi in habitus secolare di evidente espianto da altre regioni, sono comunque da escludere le agavacee, le palme, le musacee (banano).

Articolo 44 Insegne (I/P)

1. Vetrine, insegne, cartelli, tende etc. devono essere di aspetto tale da non nuocere ai caratteri stilistici del fabbricato o dell'ambiente in genere.
2. **(P)** Non sono ammessi impianti pubblicitari di alcun genere in aree destinate al verde pubblico e nei parchi territoriali ed urbani con esclusione di quelli destinati alle pubbliche affissioni; sono tuttavia ammesse strutture temporanee che pubblicizzino eventi, programmi o interventi che abbiano carattere istituzionale promossi direttamente dall'ente pubblico o organizzati su incarichi dello stesso.



3. (P) Non è consentito posizionare impianti pubblicitari di qualsiasi tipo su elementi architettonici in genere (fregi, cornici, balaustre, lesene, inferriate decorative etc.) caratterizzanti la facciata degli edifici.

~~Gli impianti, fissi o mobili, eventualmente posti sui marciapiedi devono sempre garantire un passaggio libero non inferiore a cm 120.~~

Articolo 45 Costruzioni interrato (P)

1. (P) Sono considerate costruzioni interrate quelle il cui estradosso superiore sia ovunque inferiore di almeno 100 cm alla quota del piano di campagna.

~~Non sono ammesse costruzioni interrate o seminterrate, se non pertinenti ad edifici principali fuori terra; la destinazione d'uso di dette costruzioni dovrà in ogni caso essere accessoria a quella del fabbricato principale.~~

2. (P) La superficie della parte interrata o seminterrata, con intradosso del solaio di copertura emergente rispetto al piano campagna originario per non più di 0,50 m, potrà essere ricavata, fatta salva l'osservanza delle altre disposizioni di legge e delle NTO del PI, anche fuori del perimetro edificato per non oltre l'80% della superficie rimanente del lotto edificabile e la soletta di copertura dovrà essere realizzata in modo da consentire la formazione di un tappeto erboso per tutta l'estensione della parte interrata o seminterrata per la quale non si preveda la sistemazione per aree lastricate, porticate o per la sosta veicolare e i percorsi pedonali.

~~Dette costruzioni interrate o seminterrate devono comunque rispettare le distanze minime dalle strade e le fasce di rispetto stradale.~~

Articolo 46 Criteri generali per la progettazione e costruzione degli edifici (I)

1. Si elencano qui di seguito i criteri da usare per la progettazione di nuovi edifici e delle aree scoperte, premesso che gli strumenti urbanistici attuativi, laddove prescritti, possono dettare più precise norme attuative, anche in modificazione di quelle di cui al presente comma, purché, comunque, relazionino la nuova edificazione a quella preesistente ed alle tradizioni costruttive locali.

Salvo che per particolari soluzioni architettoniche, si dovrà:

- utilizzare preferibilmente materiali tradizionali locali;
- ~~- le superfici esterne perimetrali delle murature saranno realizzate con l'utilizzo di materiali idonei alla costruzione e compatibili architettonicamente con l'edificato circostante;~~
- le forme e tipi di copertura siano i più possibili omogenee con quelle tradizionali; si userà il manto in coppi o tegole di laterizio, ~~con pendenze variabili dal 25% al 35%, salvo giustificate e particolari soluzioni architettoniche;~~
- sono consentiti lucernari di modeste dimensioni a filo di falda, per ispezionabilità o illuminazione dei sottotetti;
- camini e comignoli dovranno essere eseguiti nel rispetto delle caratteristiche tipologiche tradizionali, ~~con muratura intonacata e/o pietra locale, o coppi a canale laterizio;~~
- lo sporto di gronda deve essere realizzato in muratura intonacata e/o tinteggiata, in cemento armato a faccia vista, o in pietra locale;
- le grondaie saranno in rame o in metallo verniciato o in acciaio inox;



- i serramenti saranno da realizzare in legno, in pvc e in metallo verniciato.

TITOLO V – EDILIZIA SOSTENIBILE E INDIRIZZI PER LA MITIGAZIONE AMBIENTALE

Articolo 47 Depurazione degli scarichi (P)

1. (P) In assenza di una rete di fognatura idonea, tutte le acque usate, sia domestiche che industriali, devono essere depurate e smaltite secondo le prescrizioni dell'Autorità competente in materia d'igiene, ai sensi della normativa vigente.

Articolo 48 Fognature delle zone residenziali (I)

1. Va prevista in genere una canalizzazione separata, per lo smaltimento delle acque bianche e nere, di regola allacciata alla fognatura comunale, o in mancanza con un impianto terminale di depurazione con trattamento primario e secondario; l'effluente deve rispettare gli standard d'accettabilità di cui alla normativa vigente. Qualora tale impianto non esista, o non sia possibile realizzare, per motivi tecnici - economici, l'allacciamento alla fognatura comunale:
 - a) per gli strumenti attuativi deve essere prevista la realizzazione di idoneo impianto di depurazione con trattamento primario e secondario;
 - b) nelle zone di completamento e nelle zone rurali, su parere conforme del ULSS, in relazione al numero degli abitanti serviti ed allo stato di inquinamento esistente, si dovranno adottare le norme vigenti per la tutela delle acque dall'inquinamento.

Articolo 49 Manutenzione ed interventi urgenti (I)

1. I proprietari dei fabbricati hanno l'obbligo di provvedere alla manutenzione degli stessi in modo da assicurare la costante stabilità degli edifici e manufatti in genere, per salvaguardare la pubblica incolumità.

Articolo 50 Provvedimenti per costruzioni pericolanti (I)

1. Qualora una casa, un muro, o in genere qualunque fabbricato o parte di esso costituisca pericolo per la pubblica incolumità il proprietario o il conduttore o l'inquilino ha l'obbligo di farne immediata denuncia al Sindaco e, nei casi di urgenza, di provvedere ad un sollecito puntellamento.
2. Il Sindaco ricevuta la denuncia di cui al comma precedente e previo sopralluogo dell'ufficio comunale competente, notifica agli interessati i provvedimenti da eseguire immediatamente, riservandosi l'intervento sostitutivo a spese degli stessi.

Articolo 51 ~~Locali non abitabili, seminterrati e scantinati~~ Viabilità, aree di sosta e percorsi ciclopeditoni (I)

~~I locali non abitabili, i seminterrati e gli scantinati devono avere un'altezza minima di ml. 2,40, salve eventuali prescrizioni speciali.~~
~~I locali che abbiano il pavimento a quota inferiore a quella del terreno circostante, devono rispettare le prescrizioni relative alla protezione dall'umidità. Debbono altresì avere soglie di accesso sopraelevate rispetto al punto più alto del terreno immediatamente prospiciente.~~



1. Strade:

Per le strade di nuovo impianto devono essere osservate le dimensioni relative a ciascuno dei materiali semplici costitutivi; in caso di ristrutturazione le dimensioni esistenti devono essere ricalibrate. In particolare si deve operare il restringimento, con allargamento dei marciapiedi, delle carreggiate alle dimensioni minime consentite dal tipo di traffico previsto. La carreggiata stradale si compone: di marciapiedi, di piste ciclabili, di elementi di separazione e di margine come le fasce di connessione verdi (alberature isolate, filari, siepi e barriere) e gli spartitraffico, di spazi pedonali, di bande polivalenti, di banchine, di corsie veicolari di transito e di servizio. L'illuminazione deve rispondere ai criteri stabiliti nello schema di piano dell'illuminazione cittadina.

2. Percorsi pedonali:

I percorsi pedonali devono consentire il passaggio e la sosta di persone e carrozzine. La superficie dei percorsi pedonali deve essere antisdrucciolevole, regolare e compatta. Lungo tutti i percorsi pedonali deve essere assente ogni tipo di barriera architettonica. La pendenza di eventuali rampe non deve superare il 12% per rampe lunghe fino a 0,50 m; l'8% se lunghe fino a 2,00 m; il 7% se lunghe fino a 5,00 m; il 5% se più lunghe di 5,00 m. Quando il dislivello sia superiore a 1,50 m si deve prevedere uno specifico sistema di elevazione per l'accesso agli edifici. Per dislivelli maggiori di 0,50 m deve essere previsto un corrimano ad una altezza di 0,90 m ed un cordolo di protezione ai lati della rampa che si alzi di 0,05 m dal piano di calpestio. È opportuno prevedere ogni 10 m di rampa un piano orizzontale di riposo con lunghezza minima di 1,50 m. Le canalette devono essere larghe 0,4 m. Al fine di favorire la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche i percorsi pedonali devono avere una pendenza laterale dell'1 %.

3. Marciapiedi:

I marciapiedi devono consentire la mobilità pedonale e delle persone con capacità motorie ridotte su entrambi i lati della carreggiata stradale, a livello differente dalla corsia di circolazione veicolare; la loro larghezza non può essere inferiore a 1,50 m esclusi gli eventuali elementi di ingombro. La superficie dei marciapiedi deve essere antisdrucciolevole, regolare e compatta, di materiale preferibilmente diverso da quello delle corsie veicolari. Lungo tutti i marciapiedi deve essere assente ogni tipo di barriera architettonica.

4. Piste ciclabili:

La larghezza delle piste ciclabili non deve essere inferiore a 1,50 m se a senso unico (per tratti limitati può essere pari a 1,00 m), a 2,50 m se a doppio senso (per tratti limitati può essere pari a 1,50 m). Le canalette di scolo devono essere larghe 0,40 m. I raggi di curvatura possono variare dai 10 ai 15 m se le piste attraversano aree verdi o agricole; dai 4 ai 5 m quando vi siano numerosi incroci ed accessi. Le pendenze ammissibili non devono superare il 3% e solo per tratti molto brevi arrivare ad un massimo dell'8%. Al fine di favorire la raccolta delle acque meteoriche le piste devono avere una pendenza laterale del 2%.

Le pavimentazioni consentite sono: terra stabilizzata, resine acriliche, asfalti colorati e verniciati, elementi prefabbricati di cemento vibrocompresso. Le

canalette laterali sono in calcestruzzo, pietra e porfido, acciottolato, laterizi pieni o erbose.

5. Percorsi ciclo-pedonali:

La larghezza dei percorsi ciclo-pedonali deve essere almeno pari a m. 2,50. I materiali consentiti per la pavimentazione dei percorsi ciclo-pedonabili sono: asfalti speciali e colorati, terra stabilizzata.

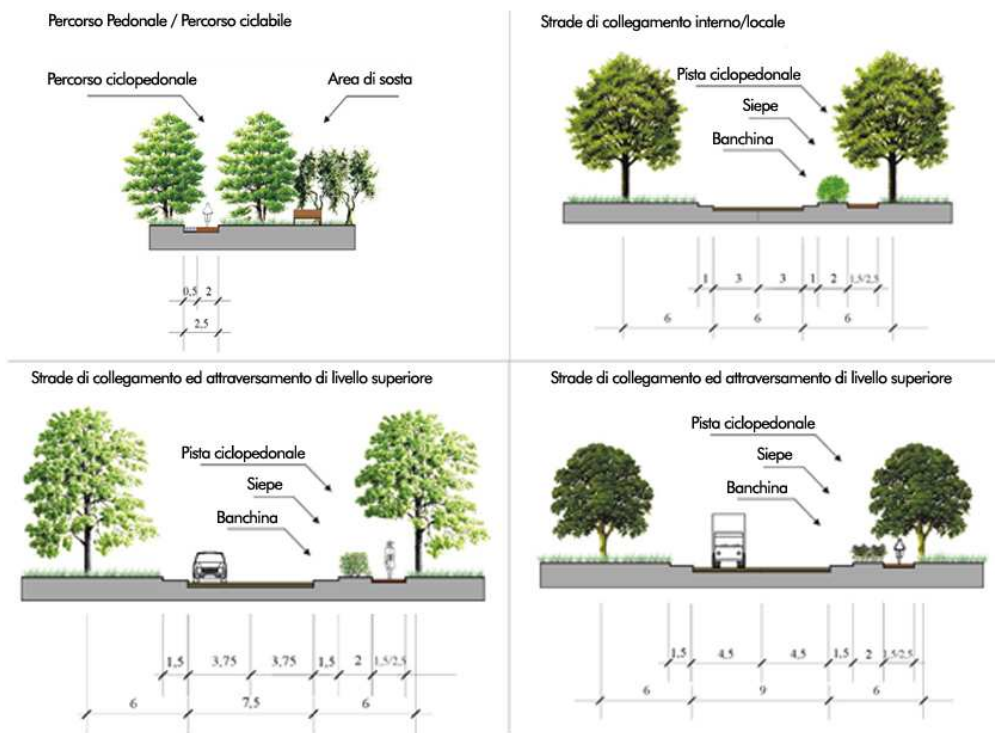


Fig. n°1 – Criteri per la nuova infrastrutturazione viaria

6. Corsie veicolari:

Il modulo della corsia veicolare è definita in funzione della sua destinazione, al tipo di carreggiata stradale e al tipo di veicoli in transito. La larghezza minima della corsia è 2,75 m, con eccezione per le corsie di emergenza con larghezza compresa tra 2 e 3,50 m; negli attestamenti e nelle intersezioni urbane la larghezza della corsia può essere ridotta a 2,50 m, in assenza di traffico pesante e del trasporto pubblico.

I materiali di pavimentazione delle carreggiate automobilistiche, escluse quelle nella città storica, sono di norma l'asfalto e il cemento bitumoso.

Nelle aree residenziali centrali, in presenza di traffico modesto e non interessate dalla circolazione dei mezzi pesanti e dal trasporto pubblico, è consentito per ottenere il restringimento ottico della carreggiata l'utilizzo di canalette laterali pavimentate diversamente dal resto della corsia, di larghezza di 0,40 m.

Bande polivalenti pavimentate di larghezza compresa tra 0,70 e 1,00 m, separate dalla corsia veicolare di 0,50 m, sono consentite nelle strade dove la sezione trasversale non permette di ricavare sedi protette per la circolazione ciclabile e per il trasporto pubblico.



Al fine di favorire la raccolta e lo smaltimento delle acque meteoriche le carreggiate stradali devono avere una pendenza trasversale pari al 2%.

7. Banchine:

La banchina è l'elemento stradale con funzione di protezione e di sicurezza, compreso tra il margine esterno della carreggiata ed il più vicino tra i seguenti elementi longitudinali: marciapiede, spartitraffico, argine, ciglio interno, ciglio superiore della scarpata nei rilevati.

La larghezza della banchina è definita in funzione della sua destinazione, al tipo di carreggiata stradale e al tipo di veicoli in transito. La larghezza minima della banchina è 0,50 m.

La banchina in ambito urbano, opportunamente sistemata, può svolgere la funzione di cunetta.

I materiali di pavimentazione della banchina sono, di norma, l'asfalto, il cemento bitumoso, il calcestruzzo, la pietra e il porfido, l'acciottolato.

Nelle strade extraurbane la banchina può non essere pavimentata.

8. Attraversamenti pedonali:

Gli attraversamenti pedonali sono elementi della carreggiata stradale che permettono di dare continuità ai percorsi pedonali in condizioni adeguate di sicurezza. Gli attraversamenti pedonali si differenziano per la larghezza e possono essere a raso non semaforizzati, a raso semaforizzati, a livelli sfalsati. Sulle strade percorse da livelli contenuti di traffico, gli attraversamenti possono essere realizzati con materiale lapideo, eventualmente rialzato, utilizzando accostamenti cromatici che rispettino comunque quanto previsto dal vigente Codice della strada. Nelle ore notturne o di scarsa visibilità, lungo le strade esterne al centro abitato, gli attraversamenti pedonali devono essere adeguatamente illuminati.

Le isole salvagente, ove previste, devono avere una larghezza minima di 1,50 m.

9. Intersezioni:

a) In tutti i tipi di intersezione devono essere rispettate delle "zone di visibilità" per l'avvistamento reciproco dei veicoli da e per i rami dell'intersezione medesima; il raggio di curvatura interno della carreggiata deve essere proporzionato al tipo di veicoli che possono transitare, alle dimensioni della carreggiata e al tipo di regolamentazione della circolazione (senso unico o doppio senso di marcia).

b) Le intersezioni a rotatoria identificano un particolare tipo di organizzazione degli incroci stradali a raso dove i punti di conflitto principali fra le correnti veicolari sono sostituiti da semplici manovre di confluenza e diversione attorno ad un anello con circolazione a senso unico. Il funzionamento delle rotatorie è basato sulla regola generale della precedenza al traffico circolante nell'anello. Le rotatorie sono utilizzabili sia in ambito urbano che suburbano od extraurbano, ove risulti opportuna una moderazione delle velocità e/o in corrispondenza di zone di transizione. Le rotatorie sono particolarmente indicate quando la struttura del traffico sui diversi rami è omogenea (traffico sui rami secondari superiore al 20% del traffico sui rami principali) e quando sono numerose le manovre di svolta a sinistra; sono invece controindicate in presenza di una struttura del traffico poco omogenea (netta prevalenza di

poche manovre) e in presenza di vincoli geometrici di tipo planimetrico ed altimetrico (pendenze accentuate).

In relazione al ruolo gerarchico della strada sulla quale sono inserite le rotatorie possono essere previste secondo diverse classi funzionali e dimensionali delle rotatorie:

- Classe A. Intersezioni principali (Diametro esterno $D = 50/120$ m):
In ambito suburbano di transizione fra la viabilità extraurbana e/o di penetrazione con la viabilità urbana principale (viabilità di scorrimento o interquartiere con almeno un ramo con più corsie per senso di marcia);
- Classe B. Intersezioni suburbane secondarie ($D = 30/70$ m):
In ambito suburbano di transizione fra la viabilità extraurbana e/o di penetrazione e la viabilità urbana principale (viabilità interquartiere o di quartiere) con una corsia per senso di marcia;
- Classe C. Intersezioni urbane principali ($D=30/60$ m):
Strade interquartiere, strade di quartiere e zone centrali;
- Classe D. Intersezioni urbane secondarie ($D= 25/40$ m):
Strade di quartiere e strade interzonali;
- Classe E. Intersezioni locali e/o zone 30 ($D=22/30$ m):
Strade locali e zone 30 km/h.

I principali elementi geometrici delle rotatorie riguardano:

- diametro esterno (D);
- diametro dell'isola centrale (d);
- larghezza dell'anello (A);
- larghezza dell'entrata (Le);
- raggio di manovra all'ingresso (r_e);
- larghezza dell'uscita (Lu);
- raggio di manovra all'uscita (r_u);
- larghezza dell'isola separatrice (Li);

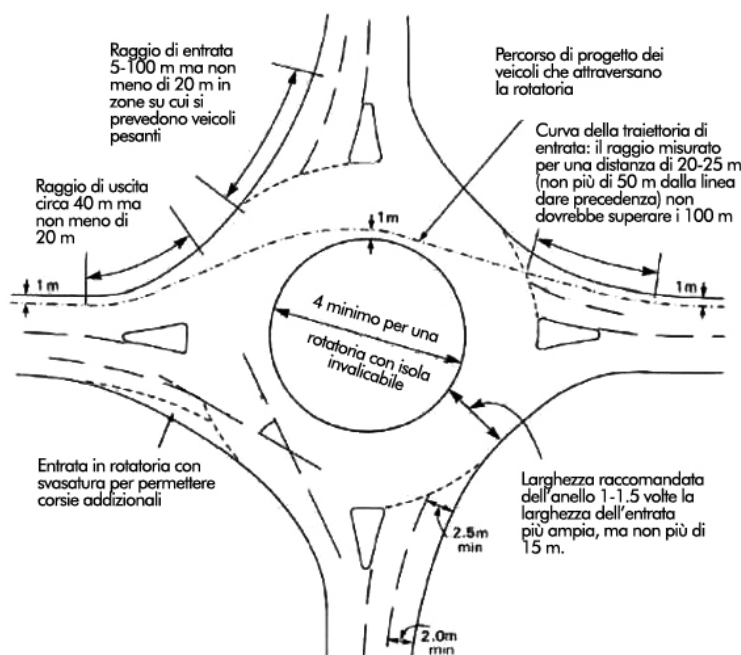


Fig. n°2 – Criteri sulla costruzione geometrica di una rotatoria



10. Fermate del trasporto pubblico:

La fermata deve essere facilmente accessibile da tutti ed opportunamente segnalata.

Le pensiline devono essere collocate sul percorso pedonale, tra il bordo esterno del percorso pedonale verso la carreggiata e il più vicino ingombro verticale della pensilina, deve essere garantita una distanza minima di 1,00 m. Gli attraversamenti localizzati presso la fermata del bus, qualora non regolati da semaforo, devono sempre essere collocati posteriormente alla fermata del bus. Le fermate situate in corrispondenza delle aree di intersezione, sono poste, di massima, dopo l'area di intersezione, ad una distanza non minore di 20 m.

11. Piazze:

Le piazze sono spazi pedonali o prevalentemente pedonali, eventualmente alberati, il disegno dei quali deve garantire in primo luogo il comfort del pedone e l'eliminazione delle barriere architettoniche. Eventuali spazi a parcheggio e di ingresso degli automezzi agli edifici, come eventuali spazi destinati al carico ed allo scarico delle merci, non devono ostacolare i percorsi pedonali né condizionare in modo forte il disegno e l'immagine della piazza. La pavimentazione deve essere in materiali antisdrucchiolevoli. L'illuminazione, a differenti altezze, deve tenere conto dello specifico carattere della eventuale frequentazione notturna.

12. Parcheggio a raso:

Per parcheggio a raso si intende uno spazio scoperto destinato alla sosta delle auto. I parcheggi si intendono sempre alberati. Per il nuovo impianto o per la ristrutturazione di quelli esistenti si dovranno seguire i seguenti criteri:

- a) Riconoscibilità spaziale e corretto inserimento nel tessuto urbano. Si tratta di definire i rapporti spaziali tra parcheggio e tessuto urbano in cui si colloca. Il parcheggio può configurarsi come una piazza ma anche come una zona filtro (a servizio di giardini, parchi, impianti sportivi). Ciò comporta una diversa attenzione alla caratterizzazione spaziale dell'area, ossia alla scelta dei materiali (alberi, arbusti, pavimentazioni, apparecchi illuminanti) e all'organizzazione delle sequenze degli stessi. Particolare attenzione deve essere spesa nella definizione dei margini dell'area, in relazione a diverse esigenze ipotizzabili: permeabilità visiva e/o attraversabilità pedonale, schermatura, realizzazione di un filtro...;
- b) Chiarezza dell'articolazione funzionale: Si ottiene attraverso un corretto rapporto con la viabilità ordinaria, la visibilità degli accessi e la complessiva facilità d'orientamento (chiarezza dei sensi di marcia e manovra). La sistemazione di un parcheggio a raso deve essere comunque "reversibile", in maniera da poter destinare l'area ad altro scopo qualora il parcheggio venisse impedito o non fosse più necessario.
- c) Manovrabilità degli automezzi e sicurezza per le persone: Si aumenta il comfort per l'utente e la sicurezza dei pedoni attraverso il corretto dimensionamento degli spazi di entrata/uscita e di manovra, in relazione al tipo di stallo (in linea, a pettine, a spina). A questo riguardo sono fondamentali anche la scelta dei materiali (articolazione degli stessi, superfici antisdrucchio, giunzioni di dimensioni adeguate); il livello di



illuminamento, legato alle dimensioni del parcheggio, alla sua frequenza d'uso e all'illuminazione delle aree circostanti; ed infine l'assenza di zone troppo racchiuse e/o defilate.

- d) La protezione ambientale del suolo e delle acque superficiali e sotterranee e la garanzia di un'adeguata protezione del suolo e delle acque si ottiene con l'adozione generalizzata, sia per le superfici di sosta che di manovra, di pavimentazioni impermeabili o, eventualmente, semipermeabili in superficie (cioè con uno strato impermeabile interrato), allo scopo di evitare la trasmissione delle acque inquinate verso gli strati sotterranei. La permeabilità dovrebbe essere quindi limitata alle fasce di impianto degli alberi/siepi.

Come regola generale il Piano impone che i parcheggi destinati ad ospitare un numero di auto uguale o maggiore a trenta si debbano dotare di un sistema di raccolta e sedimentazione delle acque di prima pioggia (secondo quanto stabilito dalla LR 27/5/1985 n°62). Le acque di prima pioggia, insieme a quelle cadute successivamente, dovranno essere disperse nelle immediate prossimità del parcheggio stesso, che dovrà di conseguenza garantire una superficie dedicata e un sistema di dispersione adeguati. I parcheggi destinati ad ospitare un numero di auto inferiore a trenta saranno di preferenza impermeabilizzati e le acque meteoriche saranno recapitate nella fognatura. - il contenimento delle esigenze e dei costi di manutenzione attraverso la selezione di specie adatte all'uso nei parcheggi, alla previsione di adeguati spazi permeabili d'impianto (pari ad almeno 10 mq per pianta), agli interassi tra le piante, alla presenza di eventuali sistemi di protezione contro l'intrusione accidentale o l'uso improprio dell'area permeabile.

- e) Nelle aree di parcheggio devono essere previsti, nella misura di 1 ogni 50 o frazione di 50, posti auto di larghezza non inferiore a m. 3,20, e riservati gratuitamente a veicoli al servizio delle persone disabili. Nelle aree di sosta a parcheggio pubblico deve essere riservato almeno un parcheggio in prossimità di aree pedonali e di edifici aperti al pubblico. Se il parcheggio si trova ad un piano diverso da quello del marciapiede il collegamento con lo stesso deve avvenire con opportune rampe.
- f) I parcheggi scoperti devono essere sempre alberati, ponendo a dimora essenze di alto fusto appartenenti a specie autoctone o tradizionali come previsto all'art 12 e successiva Tab. n°8, poste in maniera da garantire l'ombreggiamento delle aree di sosta durante la stagione estiva; si dovrà avere cura che gli alberi messi a dimora non interferiscano con gli spazi necessari per la manovra, la sosta e l'uso delle automobili. Il Comune potrà indicare le soluzioni ritenute maggiormente adeguate agli obiettivi della sicurezza del traffico, del decoro urbano, del rispetto dei diversi contesti ambientali e delle esigenze ecologiche.
- g) Le dimensioni minime dei posti auto non potranno essere inferiori a quanto di seguito riportato:
- Parcheggi a pettine (posti di sosta disposti ortogonalmente all'area di manovra): ml 2,50 x 5,00;
 - Parcheggi in linea (posti di sosta disposti parallelamente all'area di manovra): ml 2,30 x 5,50;

- Parcheggi a spina di pesce (posti di sosta disposti secondo angoli tra 30° e 60° rispetto all'area di manovra): ml 2,50 x 5,00;
- Gli spazi di manovra e le strade di accesso ai parcheggi devono avere larghezza non inferiore a ml 6,00. ad eccezione delle strade di accesso a senso unico.

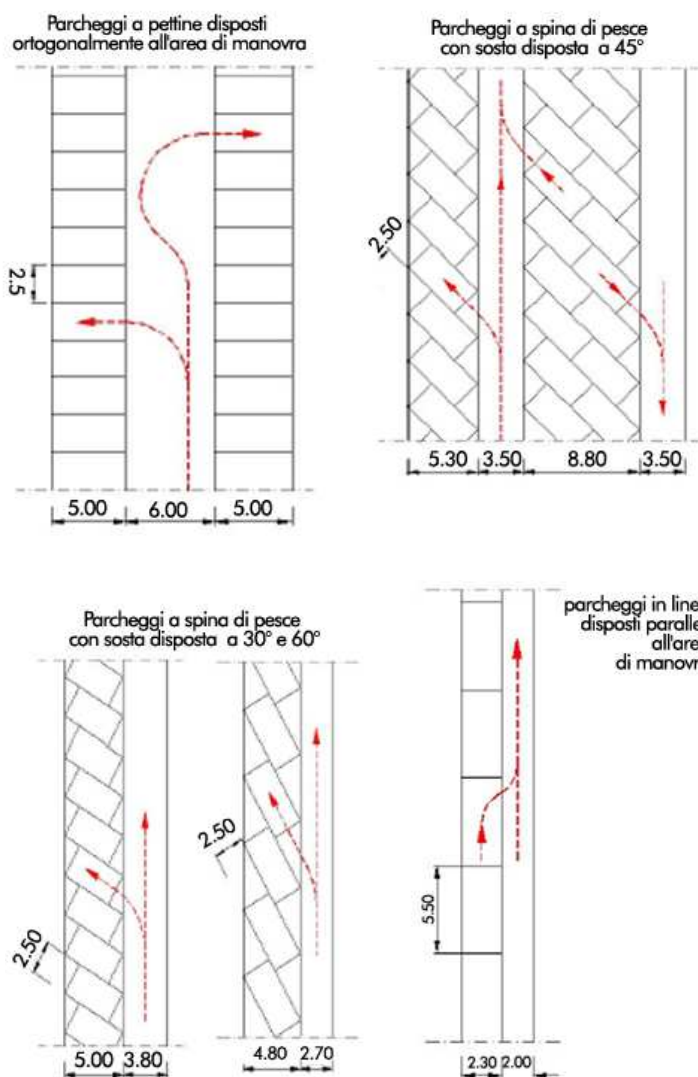


Fig. n°3 – Criteri di realizzazione dei parcheggi

- Le vetture in sosta non devono pregiudicare la buona visibilità specialmente in corrispondenza degli incroci stradali per cui gli spazi a parcheggio in linea non possono essere posizionati a distanza inferiore a m. 6 dall'intersezione misurata dal prolungamento del bordo più vicino della carreggiata trasversale.
- Tutti i parcheggi devono essere progettati e realizzati in maniera tale che non sia possibile, in uscita dal parcheggio, la manovra in retromarcia nel flusso della viabilità. Soluzioni diverse possono essere valutate nel caso di strade a fondo cieco.

- j) I posti di stazionamento devono essere evidenziati ed identificati con opportuna segnaletica orizzontale e verticale.

13. Elementi di traffic-calming:

Con il termine traffic-calming si intendono tutti gli interventi (singoli o combinati tra loro) realizzati allo scopo di ridurre le velocità e i flussi di traffico, nell'interesse della sicurezza stradale, della vivibilità e di altri pubblici interessi, ottenuti a mezzo di modifiche della geometria stradale ed installazione di barriere o altri ostacoli fisici. Gli interventi finalizzati al controllo della velocità sono:

- a) Dossi artificiali: aree rialzate con bordi addolciti, disposti perpendicolarmente all'asse della strada. I dossi artificiali possono essere ottenuti con l'innalzamento di quota degli attraversamenti pedonali o di isole estese a tutta l'intersezione. Per le caratteristiche geometriche dei dossi artificiali si fa riferimento all'art. 179 del DPR 495/1992 e ss.mm.ii.



Fig. n°4 – Traffic calming: esempio di dosso artificiale

- b) Pavimentazioni stradali colorate: utilizzate per enfatizzare gli ingressi alle intersezioni o gli attraversamenti pedonali.
- c) Rotatorie: isole rialzate di forma circolare poste nelle intersezioni con la possibilità di circolazione attorno ad esse oppure su strade percorse a velocità superiori a quelle consentite per interrompere la continuità della geometria stradale comportando la moderazione della velocità.
- d) Chicanes: deflessioni orizzontale dell'asse stradale a forma di S, senza riduzione della larghezza e del numero delle corsie, ottenute tramite allargamenti alternati dei marciapiedi, posizionamento di isole centrali spartitraffico, oppure con lo sfalsamento dei parcheggi da collocare sui due diversi lati della strada prima e dopo la chicane.

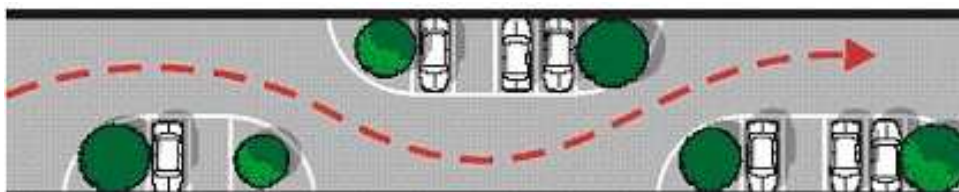


Fig. n°5 – Traffic calming: esempio di chicanes

14. Alberature stradali:

Le sedi viarie devono normalmente essere affiancate da filari semplici o multipli di esemplari arborei appartenenti a specie autoctone come previsto all'art. 12 e successiva Tab. n°8. Nella posa in opera si dovrà tener conto della vigente normativa in riferimento alle distanze da adottare rispetto ai confini di proprietà e alla sede stradale.

Nella scelta delle specie arboree lungo i viali, i marciapiedi e percorsi in genere, vanno tenute in debito conto le dimensioni ed il sesto d'impianto degli alberi, in rapporto alla larghezza delle strade e alla profondità dell'apparato radicale. Qualora la piantumazione sia inserita all'interno di spazi pavimentati dovranno essere evitati i danni derivati dall'igrotropismo, ovvero all'affioramento dell'apparato radicale degli alberi.

Per contrastare tale fenomeno la soluzione da adottare è quella di prevedere la piantumazione adeguate aree permeabili.



Fig n°6 – Esempio di piantumazione alberature stradale

Qualora ciò non fosse possibile (strade, marciapiedi, piazze, ecc.), a causa della carenza di spazio disponibile, si dovrà ricorrere a copritornelli in ghisa, materiali lapidei oppure elementi prefabbricati di cemento, di dimensioni e posa tali da consentire una adeguata permeabilità.

Va in ogni caso garantito un corretto apporto d'acqua alle piante, anche quando siano previsti cordoli rialzate rispetto alla pavimentazione; a tal fine l'area minima non impermeabile a tutela delle alberature non può essere inferiore a una corona circolare di 50 cm calcolata dalla circonferenza del fusto a maturità. Nel caso le alberature possano essere danneggiate dal

passaggio o anche dalla sosta di veicoli, al fine di evitare danni ai tronchi e/o all'apparato radicale (pressione sulle radici dovuta a parcheggio troppo vicino alle piante), si dovranno prevedere ceste metalliche di protezione ai tronchi.

Articolo 52 **Centrali termiche** **Barriere antirumore**

~~I locali adibiti a centrale termica o la posizione della caldaia, sia di riscaldamento che per la produzione di acque sanitarie, devono essere indicati in modo inequivocabile sui progetti. Le centrali termiche devono essere calcolate a norma delle disposizioni vigenti a seconda del tipo di combustibile usato e della potenzialità impiegata.~~

1. Le barriere antirumore lungo le strade dovranno essere realizzate di norma con barriere vegetazionali e/o attraverso interposizione di rilevati.

Si propone di seguito uno schema che può essere proposto sia per le nuove strade di progetto come per il recupero di tracciati a cui si prevede di affiancare nuove piste ciclopeditali.

Solo in questi casi le piante autoctone di cui alla fig. 7 potranno essere sostituite, in parte, da essenze sempre verdi a foglia larga (Alloro – Magnolia – ecc..) purché le stesse garantiscano una adeguata attenuazione del rumore.

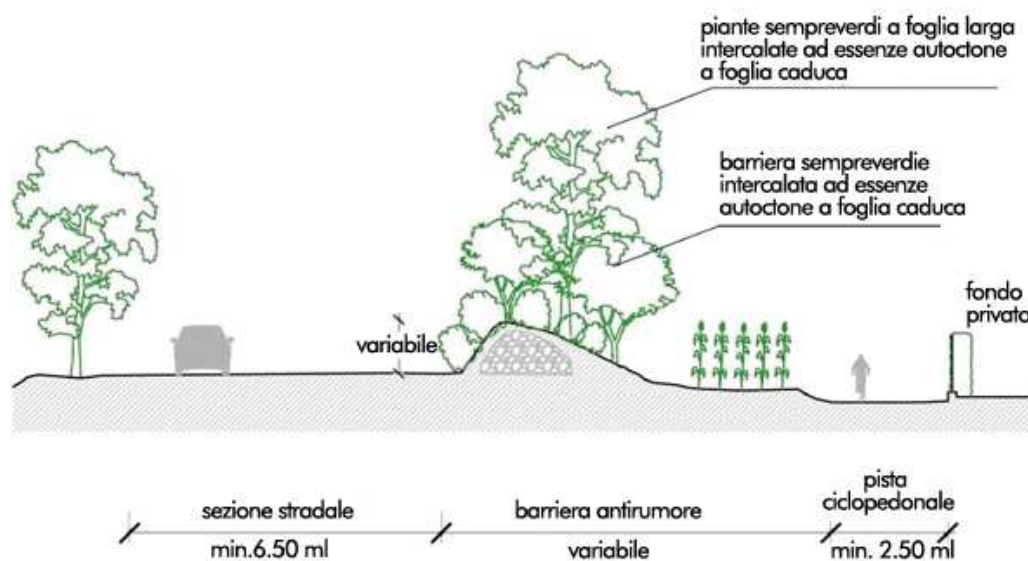


Fig. 7 – Barriera antirumore lungo le strade in presenza di pista ciclabile

Articolo 53 **Reti e impianti tecnologici (I)**

~~Ubicazione, dimensionamento conformazione architettonica di costruzioni di natura particolare e di modeste dimensioni ed aventi pubblica utilità, quali: cabine elettriche pubbliche e private a servizio delle industrie, torri piezometriche, centrali di trasformazione, sollevamento, idrovore, serbatoi, tralicci, ecc. sono valutati caso per caso, in funzione delle specifiche necessità e nel rispetto dei caratteri ambientali; debbono in ogni caso disporre d'area propria recintata e collocarsi al di fuori degli spazi pubblici riservati alle attività collettive e se del caso essere protetti e adeguatamente mascherati anche con vegetazione. Detti impianti debbono in ogni caso disporre di area propria recintata, non vanno considerati ai fini del calcolo della cubatura~~



~~ammessa per la zona interessata e possono essere concessi anche in difformità alle distanze dalle strade previste per la zona medesima ma comunque nel rispetto dell'altezza massima prevista per gli edifici della zona; non costituiscono motivo di distacco da costruendi edifici su lotti anche limitrofi.~~

1. Disporre le reti tecnologiche in modo da:

- evitare, per quanto possibile, l'attraversamento delle aree a verde e delle piazze;
- realizzare le cabine di trasformazione elettrica all'interno degli edifici o in aderenza a cabine esistenti.

Articolo 54 **Antenne paraboliche Suolo (I)**

~~L'installazione degli apparati di ricezione, singoli e collettivi, delle trasmissioni radiotelevisive satellitari deve ispirarsi ai principi della salvaguardia del decoro e del rispetto dell'impatto visivo ed ambientale. Gli immobili già dotati di impianti centralizzati tradizionali di ricezione dovranno avvalersi di antenne paraboliche collettive anche per la ricezione delle trasmissioni radiotelevisive satellitari. I nuovi edifici devono prevedere l'installazione degli impianti tradizionali e di antenne paraboliche centralizzati.~~

~~Al fine di garantire la salvaguardia degli aspetti paesaggistici nel territorio comunale sono vietate le installazioni di antenne paraboliche all'esterno di balconi, terrazzi che non siano di copertura, comignoli, giardini e cortili quando le antenne siano visibili da spazi ed aree pubbliche. Le stesse devono essere collocate sulla copertura degli edifici, possibilmente sul versante opposto alla pubblica via.~~

1. Per le zone produttive si dovranno preservare i suoli da contaminazioni e sversamenti accidentali:
 - predisponendo un luogo attrezzato per il lavaggio dei veicoli e dei macchinari industriali con un sistema adeguato di smaltimento delle acque residue del lavaggio, utilizzando acque meteoriche recuperate, ecc;
 - prevedendo il monitoraggio e il controllo delle concentrazioni di sostanze potenzialmente inquinanti;
 - garantire la permeabilità superficiale nelle aree non interessate a scarico/carico di merci potenzialmente inquinanti per il suolo.

Articolo 55 **Interventi finalizzati al perseguimento di obiettivi di risparmio energetico come previsto dalla DGR n. 1781 del 08 novembre 2011**

1. Si richiama la DGR. 1781/2011 ovvero:

1. Finalità

Gli interventi finalizzati al perseguimento di obiettivi di risparmio energetico eseguiti nel rispetto del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192 (Attuazione della Direttiva 2002/91/CE) e successive modifiche, possono essere realizzati anche in deroga agli indici urbanistico-edilizi previsti dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi nei limiti individuati dal presente articolo. Tali interventi non si computano nel calcolo della volumetria utile, della superficie



utile e della superficie coperta, anche ai fini della determinazione del contributo di costruzione. Inoltre ai sensi del comma 1 dell'art. 1 della Legge Regionale 8 luglio 2011, n.13 "Modifiche alla Legge Regionale 8 luglio 2009, n.14 "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla Legge Regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche" e successive modificazioni, alla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" e successive modificazioni e disposizioni in materia di autorizzazioni di impianti solari e fotovoltaici"" per il quale "nei limiti dell'ampliamento concesso non vanno computati i volumi scomputabili ai sensi della normativa vigente" e ai sensi del comma 1 dell'art. 3 della medesima legge in applicazione del quale "non concorrono a formare cubatura sulle abitazioni esistenti alla data di entrata in vigore della legge regionale 13/2011 i sistemi di captazione delle radiazioni solari addossati o integrati negli edifici, quali serre bioclimatiche, pareti ad accumulo e muri collettori, atti allo sfruttamento passivo dell'energia solare" viene normato il calcolo volumetrico derivante dall'applicazione dei sistemi di captazione di cui sopra.

2. Extra spessori murari

Ai fini del calcolo della volumetria urbanistica e della superficie utile coperta di un edificio per la realizzazione di sistemi di captazione solare per la realizzazione di strutture di accumulo a guadagno diretto, ai sensi della L.R. 30 luglio 1996, n. 21 si assume che:

I tamponamenti perimetrali e i muri perimetrali portanti, nonché i tamponamenti orizzontali e i solai delle nuove costruzioni di qualsiasi genere soggette alle norme sul risparmio energetico e, indistintamente, di tutti gli edifici residenziali che comportino spessori complessivi sia per gli elementi strutturali che sovrastrutturali superiori a centimetri trenta, non sono considerati nei computi per la determinazione del volume e nei rapporti di copertura, per la sola parte eccedente i centimetri trenta e fino ad un massimo di ulteriori centimetri venticinque per gli elementi verticali e di copertura e di centimetri quindici per quelli orizzontali intermedi, se il maggior spessore contribuisce al miglioramento dei livelli di coibentazione termica, acustica o di inerzia termica, il guadagno energetico raggiunto; a tale normativa vengono assimilati anche i sistemi di captazione delle radiazioni solari (pareti ad accumulo e muri collettori) di cui al comma 2 dell'art. 3 della L.R. 13/2011.

Gli extra-spessori di cui alla lettera a) non concorrono alla determinazione delle distanze tra edifici dai confini e dalle strade e alla determinazione dell'altezza dei fabbricati fissate dalle normative locali, fermo restando le prescrizioni minime dettate dalla legislazione statale.

3. Applicabilità

Gli interventi di cui agli artt. 2 e 3 della DGR n. 1781 del 08 novembre 2011, corrispondenti agli artt. 25.4.2 e 25.4.3 del presente articolo:

- a. se eseguiti su edifici esistenti, devono salvaguardare gli elementi costitutivi e decorativi di pregio storico, artistico e architettonico, nonché gli allineamenti o le conformazioni diverse, orizzontali,



verticali, che caratterizzano le cortine di edifici urbani e rurali di antica formazione, secondo quanto previsto dagli strumenti urbanistici e dai regolamenti edilizi comunali;

- b. non possono derogare in ogni caso alle disposizioni in materia di tutela dei beni culturali e del paesaggio, di tutela ambientale e alle altre leggi di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia, con particolare riferimento alle norme in materia di sicurezza statica, antisismica, antincendio, sicurezza stradale, sicurezza cantieri e impianti, nonché alle norme in materia igienico-sanitaria, in materia di barriere architettoniche, di accatastamento.

Articolo 56 ~~Indirizzi per il contenimento dell'inquinamento luminoso~~ Aree Verdi (I)

~~Il P.A.T., in attuazione della L.R. 17/2009 sul contenimento dell'inquinamento luminoso, riconosce e fa proprie le finalità e i contenuti dell'art. 1 della legge stessa (riduzione inquinamento luminoso e ottico, riduzione dei consumi energetici, uniformità dei criteri di progettazione, protezione dell'ambiente naturale e dei beni paesaggistici, salvaguardia del cielo stellato, informazione e formazione sulle tematiche dell'inquinamento luminoso).~~

~~La realizzazione di impianti di pubblica illuminazione, di insegne luminose e di illuminazione in aree private devono soddisfare i requisiti stabiliti dalla L.R. 17/2009 e s.m.i. in merito alla dispersione nella volta celeste (art. 9 - regolamentazione delle sorgenti di luce e dell'utilizzazione di energia elettrica da illuminazione esterna).~~

~~Si richiamano le direttive del PTCP contenute nel titolo IV delle Norme, relative alla tutela dell'inquinamento acustico, dalle emissioni luminose, dai campi elettromagnetici, dal radon ed in generale per le risorse aria, acqua, suolo e per le risorse energetiche.~~

~~Ai fini del contenimento dell'inquinamento luminoso e l'incremento del risparmio energetico si applicano le norme della L.R. 17/2009 e s.m.i.~~

~~Si richiamano le seguenti prescrizioni di cui al PARERE VAS n° 58/2015:~~



- Per l'illuminazione di impianti sportivi e grandi aree di ogni tipo devono essere impiegati criteri e mezzi per evitare fenomeni di dispersione di luce verso l'alto e al di fuori dei suddetti impianti.
 - Fari, torri faro e riflettori illuminanti parcheggi, piazzali, cantieri, svincoli, complessi industriali, impianti sportivi e aree di ogni tipo devono avere, rispetto al terreno, un'inclinazione tale, in relazione alle caratteristiche dell'impianto, da non inviare oltre 0 cd per 1000 lumen a 90° ed oltre.
 - È fatto divieto di utilizzare per fini pubblicitari fasci di luce roteanti o fissi di qualsiasi tipo, anche in maniera provvisoria.
 - Per l'illuminazione di edifici e monumenti, gli apparecchi di illuminazione devono essere spenti entro le ore ventiquattro.
 - L'illuminazione delle insegne non dotate di illuminazione propria deve essere realizzata dall'alto verso il basso. Per le insegne dotate di illuminazione propria, il flusso totale emesso non deve superare i 4500 lumen. In ogni caso, per tutte le insegne non preposte alla sicurezza, a servizi di pubblica utilità ed all'individuazione di impianti di distribuzione self service è prescritto lo spegnimento entro le ore 24 o, al più tardi, entro l'orario di chiusura dell'esercizio.
 - E' vietato installare all'aperto apparecchi illuminanti che disperdono la luce al di fuori degli spazi funzionalmente dedicati e in particolare, verso la volta celeste.
 - Tutti gli impianti di illuminazione pubblica devono utilizzare lampade a ristretto spettro di emissione; allo stato attuale della tecnologia devono rispettare questi requisiti le lampade al sodio ad alta pressione, da preferire lungo le strade urbane ed extraurbane, nelle zone industriali, nei centri storici e per l'illuminazione dei giardini pubblici e dei passaggi pedonali. Nei luoghi in cui non è essenziale un'accurata percezione dei colori, possono essere utilizzate, in alternativa, lampade al sodio a bassa pressione (ad emissione pressoché monocromatica).
 - E' vietata l'installazione all'aperto di apparecchi illuminanti che disperdono la loro luce verso l'alto.
1. Le aree a verde, pubblico o privato, sono considerate come elementi di rilevante interesse, anche figurativo, per esprimere il carattere e la individualità dell'insediamento residenziale. Le alberature e le sistemazioni a giardino vengono scelte e disposte in modo da caratterizzare l'ambiente posizionando le zone d'ombra in luoghi significativi. La specie arborea deve essere opportunamente scelta in funzione dell'orientamento e dell'utilizzo dell'area al fine di garantire il benessere termoigrometrico degli utenti attraverso il controllo del microclima esterno.
 2. La progettazione delle aree a verde si basa sulla valutazione dei seguenti elementi:
 - rapporti visuali tra gli alberi d'alto fusto, gli arbusti, il prato, le pavimentazioni, l'architettura degli edifici, gli elementi naturali del territorio, ecc.
 - funzione delle alberature: delimitazione degli spazi aperti, schermi visuali e da riparo, zone d'ombra, giardini d'inverno, effetti prospettici, trasparenze verdi, ecc.



- caratteri delle alberature: specie a foglia persistente e caduca, forma della massa arborea e portamento delle piante, velocità di accrescimento, colore del fogliame e dei fiori, mutazioni stagionali, ecc..
 - esigenze di manutenzione: irrigazione, soleggiamento, potatura, fertilizzanti, ecc.. o evitare il tombinamento di fossi, canali e corsi d'acqua prevedendone invece una rinaturalizzazione;
 - per le alberature disposte su aree pavimentate (strade, slarghi, marciapiedi, piazze), deve esser garantita la necessaria umidità mediante una opportuna pavimentazione.
3. Le aree verdi devono essere equipaggiate con nuclei di vegetazione autoctona arboreo-arbustiva adatti alle caratteristiche climatiche e pedologiche del luogo, con funzione di:
- arricchimento estetico ed ecologico del paesaggio urbano;
 - mitigazione visiva dell'insediamento;
 - ricomposizione di siepi campestri e filari arborei o arbustivi.
- Nelle aree attigue agli edifici la progettazione del verde deve essere realizzata allo scopo di controllare efficacemente gli agenti climatici e contribuire al benessere abitativo e al comfort termo-igrometrico, mettendo a dimora piantumazioni in grado di schermare l'edificio dai venti dominanti invernali, proteggere l'edificio dalla radiazione solare estiva.
4. Gli interventi sui parchi, giardini storici e sugli spazi scoperti privati di interesse storico-ambientale con particolare attenzione a quelli connessi con gli ambiti di tutela individuati dal PAT, dovranno essere finalizzati a:
- impedire smembramenti e comunque separazioni tra aree verdi, edifici e contesto paesaggistico che possano compromettere l'integrità dei beni e le relazioni tra i suddetti beni ed il relativo contesto;
 - adottare misure volte a riconoscere l'uso delle aree verdi di interesse storico/architettonico sulla base delle specifiche caratteristiche di impianto e di progettazione;
 - conservare i beni storico/architettonici attraverso interventi di manutenzione continua e programmata in rapporto all'uso previsto, alla tipologia e alla composizione delle masse arboree;
 - impedire la sostituzione e/o l'integrazione con essenze non pertinenti favorendo il mantenimento in efficienza degli elementi di arredo storici presenti, quali: muri di recinzione, viali, pavimentazioni, serre, gazebo ecc.
5. Per le zone produttive si avrà cura, inoltre di:
- definire criteri progettuali (spazi esterni, volumi, materiali, etc) tali da garantire elevati condizioni di benessere e confort oltre che un'elevata riconoscibilità e qualità architettonica;
 - collegare tali servizi ai percorsi ciclo-pedonali interni all'area;
 - realizzare internamente all'insediamento industriale servizi e spazi ad uso privilegiato degli addetti ma fruibili anche dalla comunità locale allo scopo di diminuire la necessità di mobilità ed elevare la qualità "sociale" dell'area;
 - garantire il decoro degli spazi esterni ai singoli lotti prevedendo, eventualmente schermature vegetali (siepi, movimenti terra, alberature).



Articolo 57 ~~Rispetto della vegetazione e sistemazione aree scoperte~~ **Essenze arboree (I/P)**

~~È fatto tassativo divieto di abbattere alberi di alto fusto senza la preventiva autorizzazione. Tale Autorizzazione non è necessaria per le colture legnose specializzate, purché su terreno escluso da vincolo idrogeologico, con turno inferiore a venti anni e per le ceppaie di specie legnose coltivate a ceduo. Le aree scoperte dei lotti edificati devono essere convenientemente sistemate a giardino e pavimentate nelle percentuali minime previste nelle tabelle stereometriche di ogni singola zona.~~

~~Al fine di armonizzare il più possibile la vegetazione naturale con quella di nuova formazione, per i progetti da presentare per i lotti compresi nelle zone urbanizzate ed in quelle da urbanizzare il Responsabile dell'Area Tecnica potrà chiedere a integrazione degli elaborati presentati l'indicazione della configurazione planimetrica delle essenze arboree da porre a dimora.~~

~~Allo scopo di salvaguardare specificatamente l'integrità ecologica del territorio ed in particolare per prevenire il depauperamento floristico e faunistico, è fatto divieto di tagliare a raso, estirpare i filari di siepe, le alberature ad elevata valenza ecologica presenti sul territorio, salvo in caso di esigenze attinenti le opere di pubblica utilità.~~

~~Selezione specie arbustive ed arboree impiegabili per progetti di nuove siepi e bande boscate:~~

~~Acer campestre L.~~

~~Acer platanoides L.~~

~~Acer pseodoplatanus L.~~

~~Alnus glutinosa (L.) Gaetner~~

~~Carpinus betulus L.~~

~~Celtis australis L.~~

~~Cercis siliquastrum L.~~

~~Cornus mas L.~~

~~Cornus sanguinea L.~~

~~Corylus avellana L.~~

~~Crataegus monogyna Jacq~~

~~Crataegus oxyacantha L.~~

~~Euonymus europaeus L.~~

~~Fraxinus angustifolia Vahl~~

~~Fraxinus excelsior L.~~

~~Fraxinus ornus L.~~

~~Laurus nobilis L.~~

~~Lombotopsis nigricans (L.) Griseb~~

~~Ligustrum vulgare L.~~

~~Malus sylvestris Miller~~

~~Ostrya carpinifolia Scop~~

~~Populus alba L.~~

~~Populus canescens Smith~~

~~Populus nigra~~

~~Prunus avium L.~~

~~Prunus mahaleb L.~~



~~Prunus padus L.~~
~~Prunus spinosa L.~~
~~Pyrus pyraeaster Burgsd~~
~~Quercus ilex~~
~~Quercus petraea (mattuschka) Liebl~~
~~Quercus pedunculata~~
~~Quercus robur L.~~
~~Rhamnus cathartica L.~~
~~Rhamnus frangula L.~~
~~Rosa canina~~
~~Salix alba L.~~
~~Salix caprea L.~~
~~Salix cinerea L.~~
~~Salix daphnoides vill~~
~~Salix eleagnos Scop~~
~~Salix purpurea L.~~
~~Salix rosmarinifolia L.~~
~~Salix triandra L.~~
~~Sambucus nigra L.~~
~~Sambucus torminalis (L.) Crantz~~
~~Staphylea pinnata L.~~
~~Tilia cordata Miller~~
~~Tilia platyphyllos Scop~~
~~Ulmus glabra Hudson~~
~~Ulmus minor Miller~~
~~Viburnum lantana L.~~
~~Viburnum opulus L.~~

1. Negli interventi di nuova piantumazione, di sostituzione di essenze arboree esistenti, dovranno di norma impiegarsi le specie autoctone, di cui viene di seguito riportato un elenco, anche se non esaustivo.

NOME COMUNE	NOME SCIENTIFICO	alto fusto	arbusto grande	arbusto piccolo	velocità di crescita (1 bassa, 2 media, 3 alta)	altezza max. in m
1) Acero campestre	Acer campestre		♦		1	12
2) Acero riccio	Acer platanoides L	♦			1	15
3) Bagolaro	Celtis australis	♦			1	15
4) Biancospino	Crataegus monogyna			♦	1	6
5) Carpino bianco	Carpinus betulus	♦	♦		1	20
6) Ciliegio selvatico	Prunus avium	♦			2	15
7) Farnia	Quercus robur	♦			1	25
8) Frangola	Frangula alnus			♦	2	4
9) Frassino maggiore	Fraxinus excelsior	♦			2	18
10) Frassino ossifilo	Fraxinus oxycarpa Willd	♦			2	20
11) Fusaggine	Euonymus europaeus			♦	1	3



12) Gelso bianco	Morus alba	♦			3	10
13) Gelso nero	Morus nigra	♦			3	10
14) Lantana	Viburnum lantana			♦	2	3
15) Ligustrello	Ligustrum vulgare			♦	2	3
16) Nocciolo	Corylus avellana		♦		2	6
17) Noce comune	Juglans regia	♦			2	14
18) Olmo campestre	Ulmus minor	♦	♦	♦	3	25
19) Ontano nero	Alnus glutinosa	♦			3	15
20) Pallon di Maggio	Viburnum opulus			♦	2	4
21) Pioppo bianco	Populus alba	♦			3	20
22) Pioppo nero	Populus nigra	♦			3	20
23) Platano ibrido	Platanus acerifolia	♦			3	25
24) Prugnolo	Prunus spinosa			♦	2	4
25) Rovere	Quercus petraea	♦			1	25
26) Salice bianco	Salix alba	♦	♦		3	18
27) Salice cinereo	Salix cinerea	♦	♦	♦	2	3
28) Salice da ceste	Salix triandra		♦	♦	2	6
29) Salice da vimini	Salix viminalis		♦	♦	2	7
30) Salice ripaiolo	Salix eleagnus			♦	3	4
31) Salice rosso	Salix purpurea			♦	3	3
32) Sambuco nero	Sambucus nigra		♦	♦	3	6
33) Sanguinella	Cornus sanguinea			♦	2	4
34) Tiglio nostrano	Tilia platyphyllos	♦			2	18
35) Tiglio selvatico	Tilia cordata	♦			2	18

Fig. 8 – Essenze arboree: specie autoctone

2. **(P)** Tale impiego è prescrittivo all'interno della rete ecologica, nelle fasce di rispetto delle strade, nelle aree agricole (E), negli interventi di riqualificazione e valorizzazione del territorio agricolo/naturale e dei corsi d'acqua (secondo lo schema riportato nella successiva fig.9) e negli interventi di mitigazione ambientale e visiva.

Nelle aree interessate da particolari endemismi o nelle pertinenze scoperte da tutelare delle Ville Venete o di siti di particolare interesse storico monumentale è ammesso l'impiego delle essenze storiche rilevate.

3. L'uso di rampicanti a foglia caduca sulle facciate esposte a est e a ovest deve essere perseguito, quando possibile, perché consente buone riduzioni dell'assorbimento della radiazione solare in estate, limitando le dispersioni delle pareti in inverno.

L'uso di rampicanti sempreverdi sulle facciate esposte a nord riduce le dispersioni per convezione e protegge dai venti freddi in inverno.

4. E' consigliabile che anche le parti più basse delle pareti perimetrali degli edifici esposte a est e ovest vengano ombreggiate per mezzo di cespugli.
5. E' consigliata la formazione di barriere frangivento, a protezione degli edifici dai venti invernali, realizzate con alberi sempreverdi. Sono da preferirsi le specie latifoglie piuttosto che quelle aghifoglie, a meno che, per queste ultime, la densità non sia molto elevata.

6. **(P)** Impianti vegetazionali:

Ogni progetto relativo alla formazione, al rifacimento e al completamento di aree verdi a standard pubblico (Sc) con superficie superiore a 3.000 m² deve illustrare:

- i criteri di scelta delle specie arboree in base alla facilità di attecchimento, alla stabilità, alla crescita, alla resistenza al vento, alla manutenzione in rapporto al sito interessato, alla resistenza alle malattie;
- i criteri di scelta delle specie vegetali in base agli effetti di controllo ambientale;
- i criteri di scelta delle aree a prato in riferimento alla forma, alle pendenze, ai drenaggi, alle specie arboree individuate;
- i criteri di scelta del sesto di impianto e della distanza delle alberature dai confini con spazi pubblici e privati e con gli edifici prospicienti.

7. Riqualficazione e valorizzazione del territorio agricolo/naturale e dei corsi d'acqua:

Il prontuario propone uno schema d'impianto per le zone di ammortizzazione o transizione e per le misure di riqualficazione e valorizzazione del territorio agricolo/naturale e dei corsi d'acqua (Fig. 8). Le specie arboree e arbustive autoctone devono essere scelte tra le specie elencate nella fig.8..

Il sesto d'impianto potrà subire modifiche in relazione alla scelta delle specifiche specie e, quindi, alla dimensione della chioma e l'altezza, alla velocità di crescita (parametri questi riportati nella citata fig. 8).

Lo schema d'impianto potrà essere, ulteriormente, affinato introducendo, in fase operativa, ulteriori parametri di valutazione quali: la resistenza alle fitopatologie, gli effetti cromatici nelle varie stagioni, la funzione frangivento, la percezione della massa arborea a maturazione ecc..).

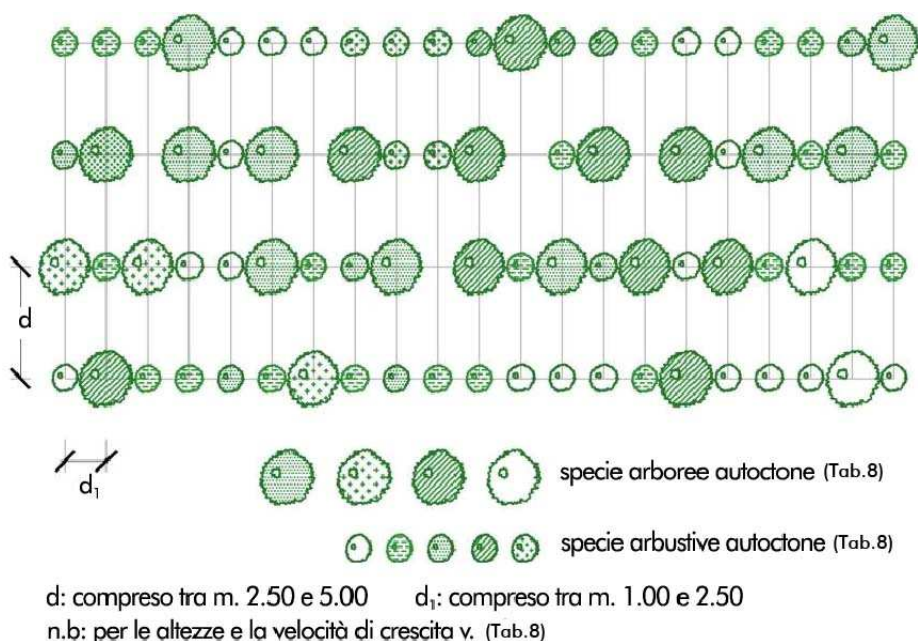


Fig. 9 - Rinaturalizzazione di aree, impianti vegetazionali - Schema d' impianto

8. Corsi d'acqua principali - Zone di tutela (art.79 NTO)

La tutela delle aree verdi, delle specie ripariali, della vegetazione igrofila lungo i corsi d'acqua (anche a tutela delle aree a vincolo paesaggistico dei canali vincolati (art. 79 NTO) è uno degli obiettivi del PI.

Si propone di seguito uno schema riassuntivo delle azioni di tutela, integrate con le prescrizioni di NTO rapportate alle azioni di tutela delle eventuali zone a vincolo paesaggistico tra di loro interconnesse.

a) Corsi d'acqua - Zone di tutela e fasce di rispetto nelle aree agricole:

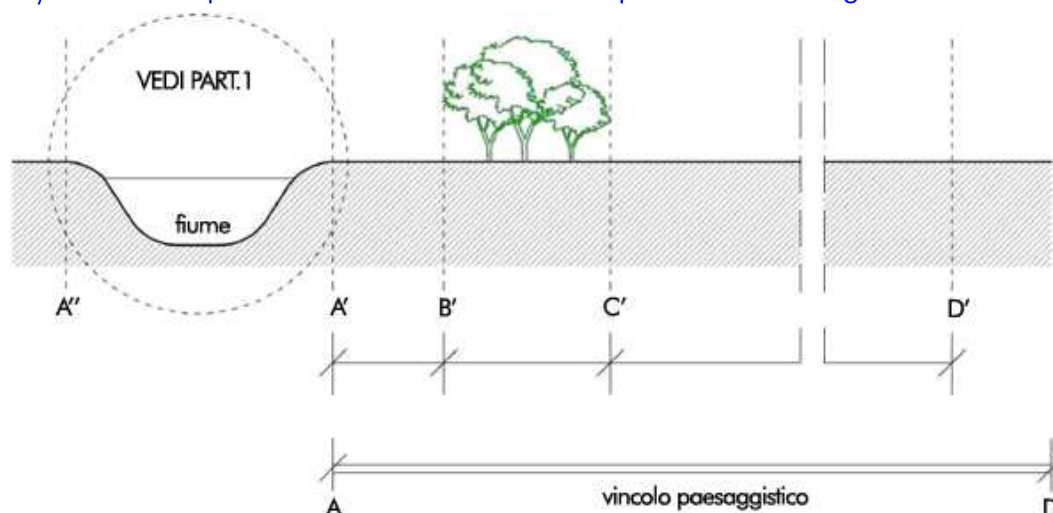


Fig. 10 - Corsi d'acqua - Zone di tutela e fasce di rispetto nelle aree agricole

Fascia A''A'	= area demaniale;
Fascia AD	= m. 150,00 (vincolo paesaggistico – eventuale);
Fascia A'D'	= m. 100 – Zona di tutela (art.79 NTO);
Fascia A'B'	= m.4 fascia priva di vegetazione (per permettere il passaggio dei mezzi di manutenzione del canale); Sono fatti salvi gli impianti ripariali esistenti. Divieto di qualsiasi tipo di pavimentazione e inghiaimento.
Fascia A'C'	= fascia di rispetto – (Inedificabile). - m.10, art. 79 NTO; - ammessi interventi sull'esistente edificato;
Fascia B'C'	= Nella fascia B' C' sono, preferibilmente, da collocarsi gli impianti ripariali;
Fascia C'D'	= In questa fascia eventuali nuovi interventi edilizi dovranno essere collocati a quota +50 rispetto il piano di campagna.
Note	In tutta la fascia A' D' sono sconsigliate pavimentazioni totalmente impermeabili.
Tipologie edilizie:	tutti gli interventi di nuova edificazione e gli interventi sull'esistente edificato dovranno essere volti al recupero delle tipologie tradizionali della zona agricola

b) Corsi d'acqua - Zone di tutela e fasce di rispetto nelle zone diverse delle zone agricole.

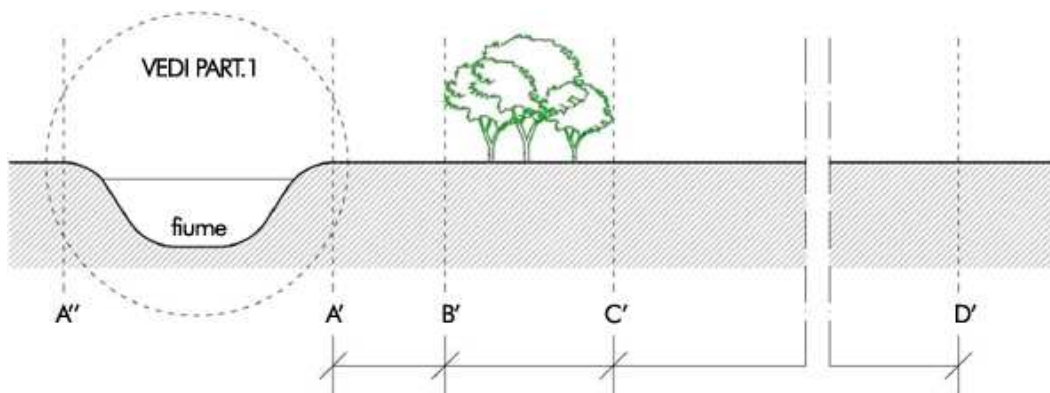


Fig. 11 - Corsi d'acqua - Zone di tutela e fasce di rispetto nelle zone diverse delle zone agricole.

- Fascia **A''A'** = area demaniale;
- Fascia **A'D'** = m. 100 – Zona di tutela (art.79 NTO). Riducibile vedi i casi su NTO relativamente alle aree urbanizzate e a quelle alle stesse contigue come individuato dal PI.
- Fascia **A'B'** = m.4 fascia priva di vegetazione (per permettere il passaggio dei mezzi di manutenzione del canale);
Sono fatti salvi gli impianti ripariali esistenti.
Divieto di qualsiasi tipo di pavimentazione e inghiaimento.
- Fascia **A'C'** = fascia di rispetto – (Inedificabile).
- m.10, art. 79 NTO;
- ammessi interventi sull'esistente edificato;
- ammessi interventi fino a m. 4 previa autorizzazione del Consorzio di Bonifica.
- Fascia **B'C'** = Nella fascia B' C' sono, preferibilmente, da collocarsi gli impianti ripariali;
- Fascia **C'D'** = In questa fascia eventuali nuovi interventi edilizi dovranno essere collocati a quota +50 rispetto il piano di campagna;
- Note in tutta la fascia A' D' sono sconsigliate pavimentazioni totalmente impermeabili.

9. Manutenzione delle affossature e dei corsi d'acqua

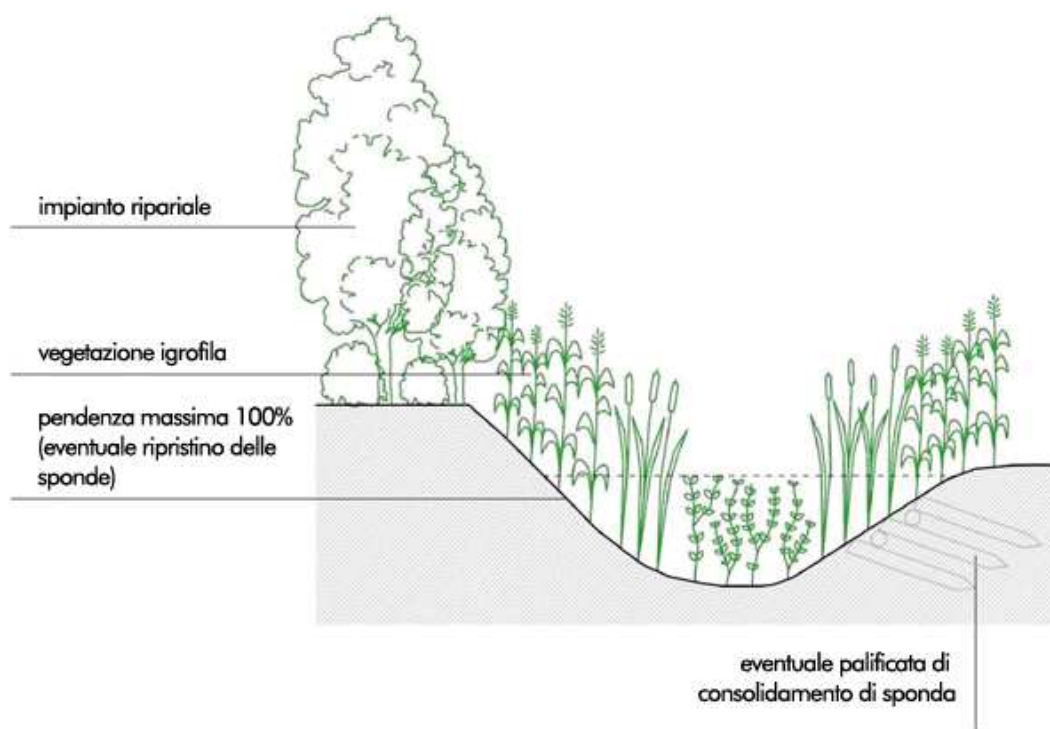
In tutti i corsi d'acqua art. 79 NTO, la vegetazione igrofila autoctona eventualmente ancora presente nei canali demaniali non deve essere, di norma, oggetto di asportazione.

Gli impianti vegetativi ripariali nel caso interessasse la fascia A' B' (al di fuori dell'area demaniale) non potrà essere oggetto di interventi di disboscamento se non per i tratti indispensabili alle opere di manutenzione del canale.

In tutti gli interventi di nuova costruzione e di ricalibratura delle affossature (anche private), la pendenza delle sponde non potrà mai essere superiore al 100% (1/1).

La norma dovrà essere particolarmente osservata per le affossature lungo le strade pubbliche, anche al fine di eliminare cedimenti della sede stradale. Le arature lungo le affossature fiancheggianti non potranno interessare la fascia privata di larghezza pari a m. 1,50 misurata dalla sponda del fosso. Le sponde e i cigli di tutte le affossature, anche private, non potranno mai essere oggetto di interventi di diserbo chimico, ma solo di interventi di sfalcio.

Fig. 11 - Corsi d'acqua PART.1



E' obiettivo del PI garantire la sicurezza idrogeologica dell'area e la qualità dell'ambientale del reticolo idrico superficiale:

- se presenti fossi, canali e corsi d'acqua evitare il loro tombinamento e favorire una loro rinaturalizzazione anche attraverso la realizzare sistemi di fasce tampone lungo gli argini dei corsi d'acqua al fine di preservare l'equilibrio idrogeologico dell'area;
- minimizzare gli sprechi incentivando il riutilizzo dell'acqua:
 - dotare le aree di un opportuno sistema di gestione delle acque meteoriche e di dilavamento con l'obiettivo di ridurre i consumi con appositi impianti per un loro utilizzo;
 - differenziare gli approvvigionamenti in funzione degli usi.

TITOLO VI – INTERVENTI EDILIZI MINORI E PERTINENZIALI

Articolo 58 Interventi edilizi e pertinenze: definizioni (I/P)

1. Gli interventi edilizi sono classificati secondo la vigente normativa di rango legislativo statale e regionale ed, in particolare dagli articoli 3 e 3bis del DPR. 380/2001 e s.m.i..
2. Per quanto riguarda gli interventi sulle pertinenze di edifici esistenti, il Regolamento Edilizio provvede ad ulteriori specificazioni secondo quanto previsto alla lettera e.6 del comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001 e s.m.i. come segue.
3. **(P)** Per stabilire se un'opera edilizia è pertinenziale rispetto ad una cosa principale si fa riferimento all'art. 817 del c.c., nel combinato disposto che lo stesso assume con le norme urbanistiche in materia; in particolare se la pertinenza eccede il 20% del volume urbanistico della cosa principale la stessa si qualifica come nuova costruzione indipendentemente dal suo asservimento alla cosa principale.
4. In relazione a quanto previsto alla lettera e.6 del comma 1 dell'art. 3 del D.P.R. n. 380/2001 e s.m.i., si precisa che non sono da considerare pertinenze urbanistiche le opere:
 - che sono autonomamente utilizzabili e, pertanto, non sono funzionalmente collegate ad un edificio (cosa principale) – al contrario le pertinenze sono dotate di funzione distinta ma non autonoma (accessoria e servente) rispetto alla cosa principale. Ne discende, a titolo di esempio, che le autorimesse realizzate interamente oltre gli standard edilizi minimi di legge, non sono pertinenziali in quanto acquisiscono una funzione propria, autonoma e non più accessoria.
 - che costituiscono ampliamento, anche in corpo separato, degli edifici esistenti – al contrario le pertinenze non sono in rapporto di integrazione con l'immobile cui accedono avendo, comunque, una funzione accessoria e, quindi, diversa.
5. Si precisa, infine, che le pertinenze sono di norma fisicamente e strutturalmente distinte dalla cosa principale e non modificano il volume, la superficie coperta, i prospetti e la sagoma degli edifici. Fanno eccezione alcuni manufatti strutturalmente leggeri che rientrano nell'attività edilizia libera.



TITOLO VII — ELENCO DESCRITTIVO DEGLI INTERVENTI EDILIZI CON RIFERIMENTO AL TITOLO ABILITATIVO A CUI SONO ASSOGGETTATI (DLGS 222/2016)

AEL — ATTIVITA' EDILIZIA LIBERA	
Fonte normativa	art. 6, c. 1 lett. a) DPR 380/01 art. 3, c.1, lett. a) DPR 380/01
Ambito di applicazione	<u>Punto 1 tabella A — Dlgs 222/2016</u> • <u>Interventi di manutenzione ordinaria (art. 6, c. 1 lett. a) e art. 3, c.1, lett. a) DPR 380/01) — Interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento, e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie a integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti:</u> 1.- rifacimento totale, pulitura esterna, ripresa parziale di intonaci esterni; 2.- tinteggiatura, pittura e rifacimento degli intonaci interni; 3.- interventi di cucì-scucì (se non riguardano parti strutturali); 4.- tinteggiatura o rifacimento delle tinte esterne, anche con modifica dei colori, con esclusione del centro storico e degli edifici assoggettati a particolari vincoli di carattere comunale o sovracomunale; 5.- rifacimento parziale di rivestimenti esterni, compresa la modifica delle tecnologie qualora comportino un miglioramento delle prestazioni energetiche dell'edificio; 6.- pulitura, riparazione, sostituzione o tinteggiatura degli infissi esterni, anche con modifica del tipo di materiale e apposizione di inferriate, con esclusione del centro storico e degli edifici assoggettati a particolari vincoli di carattere comunale o sovra comunale; 7.- riparazione e sostituzione di infissi interni; 8.- pulitura, riparazione, sostituzione o tinteggiatura di recinzioni esistenti; 9.- pulitura, riparazione, sostituzione di manti di copertura, a condizione che non vi sia alcuna alterazione dell'aspetto e delle caratteristiche originarie, anche con l'inserimento di strati isolanti; 10.- pulitura e riparazione di pavimentazioni esterne esistenti; 11.- riparazione o sostituzione di pavimenti interni; 12.- realizzazione di nicchie o armadi ai fini dell'allacciamento ai pubblici servizi; 13.- riparazione e rifacimento totale di grondaie e canne fumarie, anche con modificazione della forma e dei materiali esistenti; 14.- riparazione degli impianti tecnologici in edifici industriali ed artigianali; 15.- installazione di antenne di piccole dimensioni; 16.- riparazione ed ammodernamento di impianti tecnici che non comportino la costruzione o la destinazione ex novo di locali per servizi igienici e tecnologici; 17.- installazione di sanitari; 18.- riparazione di controsoffittature.
Fonte normativa	Art. 6, c. 1 lett. a-bis, DPR 380/01
	<u>Punto 2 tabella A — Dlgs 222/2016</u> • <u>Installazione delle pompe di calore aria-aria di potenza termica utile nominale inferiore a 12 kW</u>
AL — ATTIVITA' LIBERA	



Fonte normativa	Art. 3, c.1, lett. e.5), DPR 380/01
Ambito di applicazione	<u>Punto 16 tabella A — Dlgs 222/2016</u>

	Manufatti leggeri in strutture ricettive L'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, campers, case mobili, imbarcazioni, in strutture ricettive all'aperto per la sosta e il soggiorno dei turisti, prevalentemente autorizzate sotto il profilo urbanistico, edilizio e, ove previsto, paesaggistico, in conformità alle normative regionali di settore. <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> — Che siano ricompresi in strutture ricettive all'aperto per la sosta e il soggiorno dei turisti, previamente autorizzate sotto il profilo urbanistico, edilizio e, dove previsto, paesaggistico, in conformità alle normative regionali di settore.
Fonte normativa	Art. 6, c. 1, lett. b), DPR 380/01
	<u>Punto 21 tabella A — Dlgs 222/2016</u> Gli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche, anche eseguiti su edifici tutelati o sui immobili aventi valore storico architettonico, che non comportino la realizzazione di rampe o di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio o che ne modifichino i prospetti <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> — Non comportino la realizzazione di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma del fabbricato
Fonte normativa	Art. 6, c.1, lett. e), DPR 380/01
	<u>Punto 23 tabella A — Dlgs 222/2016</u> Attività di ricerca nel sottosuolo Opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico, ad esclusione di attività di ricerca di idrocarburi, e che siano eseguite in aree esterne al centro abitato. <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> — Che siano eseguite in aree esterne al centro edificato.
Fonte normativa	Art. 6, c.1, lett. d), DPR 380/01
	<u>Punto 24 tabella A — Dlgs 222/2016</u> Movimenti di terra strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola e le pratiche agro-silvo-pastorali, compresi gli interventi su impianti idraulici agrari, fatte salve le aree tutelate interessate dal vincolo di dossi e dune art.6 c.1 lett. d) DPR 380/01
Fonte normativa	Art. 6, c.1, lett. e), DPR 380/01



	<u>Punto 25 tabella A — Dlgs 222/2016</u> Serre mobili stagionali, sprovviste di strutture in muratura, funzionali allo svolgimento dell'attività agricola art.6 c.1 lett. e) DPR 380/01: 1.- mobile, cioè non ancorata al suolo in modo permanente; 2.- smontata al cessare delle necessità colturali;.
Fonte normativa	Art.6 c.2 lett. d) DPR 380/01
	<u>Punto 28 tabella A — Dlgs 222/2016</u> Pannelli solari, fotovoltaici, a servizio degli edifici, da realizzare al di
	fuori della zona A) di cui al DM n. 1444 del 2/04/1968 <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> — Al di fuori della zona A) di cui al decreto di cui al decreto del Ministro per i Lavori Pubblici 2 aprile 1968, n° 1444.
Fonte normativa	Art.6 c.1 lett. e quinquies) DPR 380/01 (lettere da e bis a e quinquies introdotte dall'art. 3 del d.lgs. n. 222 del 2016)
	<u>Punto 29 tabella A — Dlgs 222/2016</u> Aree ludiche senza fini di lucro e gli elementi di arredo delle aree pertinenziali degli edifici: — Installazione giochi bimbi nei giardini condominiali
Fonte normativa	Art.6 c.1 lett. e ter) DPR 380/01
	<u>Punto 27 tabella A — Dlgs 222/2016</u> Pavimentazione di aree pertinenziali Le opere di pavimentazione e di finitura di spazi esterni, anche per aree di sosta, che siano contenute entro l'indice di permeabilità, ove stabilito dallo strumento urbanistico comunale, ivi compresa la realizzazione di intercapedini interamente interrate e non accessibili, vasche di raccolta delle acque, locali tombati
CILA	
Fonte normativa	art. 3, c.1, lett. b) DPR 380/01 art. 6-bis DPR 380/01



Ambito di applicazione	<u>Punto 3 tabella A — Dlgs 222/2016</u> • <u>Interventi di manutenzione straordinaria (leggera):</u> Opere e modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino la volumetria complessiva degli edifici e non comportino mutamenti urbanisticamente rilevanti nelle destinazioni d'uso. Nell'ambito degli interventi di manutenzione straordinaria sono ricompresi anche quelli consistenti nel frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari nonché del carico urbanistico purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici e si mantenga l'originaria destinazione d'uso; ivi compresa l'apertura di porte interne o lo spostamento di pareti interne, sempre che non riguardino le parti strutturali dell'edificio <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> • non alterino la volumetria complessiva degli edifici e non comportino mutamenti urbanisticamente rilevanti delle destinazioni di uso • non modifichino la sagoma e i prospetti dell'edificio • non riguardino le parti strutturali dell'edificio
Fonte normativa	<u>art. 3, c.1, lett. c) DPR 380/01,</u> <u>art. 6-bis DPR 380/01</u>
Ambito di applicazione	<u>Punto 5 tabella A — Dlgs 222/2016</u> • <u>Restauro e risanamento conservativo (leggero)</u> Interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli
	elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio.
Fonte normativa	<u>art. 6 — bis, DPR 380/01</u>
Ambito di applicazione	<u>Punto 22 tabella A — Dlgs 222/2016</u> • <u>Eliminazione delle barriere architettoniche (pesanti)</u> Gli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> • comportino la realizzazione di ascensori esterni ovvero, • di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio
Fonte normativa	<u>art. 6-bis, c.1, DPR 380/01</u>



Ambito di applicazione	Punto 30 tabella A — Dlgs 222/2016 CILA (Clausola residuale) Sono realizzabili mediante Comunicazione di inizio lavori asseverata gli interventi non riconducibili all'elenco di cui agli articoli 6, 10 e 22, del dpr 380/2001, fatte salve le prescrizioni degli strumenti urbanistici, dei regolamenti edilizi e della disciplina urbanistico-edilizia vigente, e comunque nel rispetto delle altre normative di settore aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia e, in particolare, delle norme antisismiche, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitarie, di quelle relative all'efficienza energetica, di tutela dal rischio idrogeologico, nonché delle disposizioni contenute nel codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42. <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> • Interventi non riconducibili all'elenco di cui agli articoli 6, 10 e 22, del dpr 380/2001
Fonte normativa	art. 6-bis, c.1, DPR 380/01
Ambito di applicazione	Punto 31 tabella A — Dlgs 222/2016 Attività di ricerca nel sottosuolo (in aree interne al centro edificato) Opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo che abbiano carattere geognostico, ad esclusione di attività di ricerca di idrocarburi. <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> che siano eseguite in aree interne al centro edificato
Fonte normativa	art. 6-bis, c.1, DPR 380/01
Ambito di	Punto 32 tabella A — Dlgs 222/2016
applicazione	Movimenti in terra non inerenti all'attività agricola Movimenti in terra. <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> • non strettamente pertinenti all'esercizio dell'attività agricola e le pratiche agro-silvo-pastorali
Fonte normativa	art. 6-bis, c.1, DPR 380/01
Ambito di applicazione	Punto 33 tabella A — Dlgs 222/2016 Serre mobili stagionali (con strutture in muratura) Serre mobili stagionali funzionali allo svolgimento dell'attività agricola. <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> • che presentano strutture in muratura



Fonte normativa	Art. 3 c.1, lett.e.6) e 6-bis, c.1 DPR 380/01
Ambito di applicazione	Punto 34 tabella A - Dlgs 222/2016 Realizzazione di pertinenze minori <u>Elementi costitutivi della fattispecie previsti dalla legge:</u> • che le norme tecniche degli strumenti urbanistici, in relazione alla zonizzazione e al pregio ambientale e paesaggistico delle aree, qualificino come interventi di nuova costruzione, ovvero che comportino la realizzazione di un volume superiore al 20% del volume dell'edificio principale



TITOLO VIII — ELEMENTI ARCHITETTONICI, DEFINIZIONI E INDICAZIONI PROGETTUALI

Articolo 59 — Canne fumarie

~~Le canne fumarie esterne al fabbricato, qualora accettabili dal punto di vista compositivo architettonico non sono da considerarsi ai fini della distanza dal confine e tra corpi di fabbrica, purchè sporgano dal muro non più di 50 cm.~~

Articolo 60 — Cortili e lastrici solari

~~I cortili e lastrici devono avere una superficie non inferiore al 25%, della somma delle superfici delle pareti che lo circondano. Ove il cortile sia interessato dalla proiezione di balconi poggiali, le aree corrispondenti a dette proiezioni non vanno detratte da quelle del cortile, purchè la somma delle proiezioni di detti balconi o poggiali non superi il 20% dell'area del cortile stesso.~~

~~Nel caso di cortili delimitati da muri di cinta, le superfici di questi muri vanno computate al fine della determinazione del rapporto tra superficie del cortile e superficie dei muri di perimetro.~~

~~I cortili e lastrici solari devono essere muniti di opportune pavimentazioni e canalizzazioni atte a convogliare le acque meteoriche.~~

~~I cortili devono essere facilmente accessibili dall'esterno anche a mezzo di locali comuni di disobblio e devono avere un marciapiede di larghezza non inferiore a ml. 1,00 lungo tutto lo sviluppo perimetrale degli edifici effacciatisi.~~

~~Qualora nella sezione orizzontale del cortile non si possa iscrivere un cerchio di diametro almeno uguale alla media delle altezze delle fronti che vi prospettano, si applicano le disposizioni del successivo articolo.~~

Articolo 61 — Chiostrine

~~La superficie non deve essere inferiore 7% della somma delle superfici delle pareti di perimetro della chiostrina.~~

~~Nella sezione orizzontale della chiostrina si deve poter scrivere un cerchio del diametro di ml. 3,00. Devono essere previste la pavimentazione, lo smaltimento delle acque meteoriche ed una efficace ventilazione con diretta comunicazione verso l'esterno, alla base della chiostrina.~~

Articolo 62 — Costruzioni accessorie

~~Nelle zone residenziali tutti i locali accessori, quali autorimessa, magazzini, lavanderie, legnaie, ecc. devono far parte del fabbricato principale o essere armonicamente composti e connessi con esso.~~

~~Sono vietate le costruzioni accessorie isolate, a carattere provvisorio.~~

~~E' comunque consentita la costruzione di autorimesse in confine qualora la stessa sia prevista da uno strumento urbanistico attuativo regolarmente approvato, oppure risulti da convenzione regolarmente trascritta tra proprietari confinanti.~~

~~Le aree coperte ed i volumi relativi a dette costruzioni sono da computarsi ai fini del calcolo degli indici di fabbricazione, così come le distanze dai fabbricati se non diversamente stabilito da uno strumento urbanistico attuativo.~~



~~Negli edifici soggetti a disciplina di restauro e di ristrutturazione edilizia (c e d) è prevista la possibilità di recupero di ambienti e strutture non superfetative per autorimesse.~~

~~Negli immobili assoggettabili ad interventi di restauro conservativo (c) è ammessa la realizzazione di autorimesse sotterranee, ove sia tecnicamente possibile, senza snaturare il preesistente impianto statico delle murature interrato degli edifici e alla condizione che vi sia una consistente preesistenza di vani interrati anche se essa non raggiunge la totalità dell'area di sedime dell'edificio.~~

~~La rampa di accesso ai locali interrati dovrà evitare di compromettere gli spazi a verde interni.~~

~~I vincoli qui imposti e le norme per edifici assoggettabili ad intervento di restauro conservativo non si applicano a strutture edilizie soggette a interventi di ristrutturazione edilizia per le quali le autorimesse sotterranee sono comunque ammesse.~~

~~Nelle progettazioni di questi interventi dovrà essere in ogni caso privilegiato l'uso ad autorimesse dei piani interrati anche in assolvimento della dotazione minima prescritta dall'art. 18 della L.S. 765 come modificato e integrato dalla L.S. 122/89, salvo che comprovati impedimenti tecnici, impongano soluzioni a cielo scoperto.~~

~~Negli spazi privati di pertinenza degli edifici anche se sottoposti a provvedimenti di tutela sono ammessi interventi edilizi per autorimesse al di sotto del piano campagna purchè realizzati con la salvaguardia delle piantumazioni esistenti e con il ripristino delle originarie finiture di superficie tanto pavimentate quanto a manto erboso, giardino ecc..~~

Articolo 63 — Prescrizioni edilizie particolari

~~Ad integrazione delle vigenti disposizioni legislative in ogni nuovo edificio devono essere previsti almeno un posto macchina ed un magazzino ripostiglio per ogni unità abitativa i locali interrati senza sovrastante costruzione ed il cui intradosso sia ad una quota non superiore a ml. 0,90 rispetto alla quota media del piano di campagna, devono avere l'estradosso convenientemente sistemato a giardino o pavimento ed attrezzato, ai fini della determinazione del volume edificabile, verrà conteggiata solo la porzione emergente della quota media di campagna.~~

~~Ubicazione, dimensionamento e conformazioni architettoniche di costruzioni di natura particolare ed aventi pubblica utilità, quali: cabine elettriche, torri piezometriche, centrali di trasformazione e sollevamento, idrovore, serbatoi, tralicci, ecc. sono valutati caso per caso, in funzione delle specifiche necessità e nel rispetto dei caratteri ambientali; detti impianti debbono in ogni caso disporre di area propria recintata e collocarsi al di fuori degli spazi pubblici riservati alle attività collettive.~~

Articolo 64 — Elementi che sporgono dalle facciate ed aggettano su suolo pubblico

~~Gli aggetti su spazi aperti al pubblico, sono regolamentati nel modo seguente:~~



- ~~— fino a ml 4,50 di altezza sono ammessi solo in corrispondenza dei marciapiedi, per sporgenze non superiori a cm 10;~~
- ~~— oltre i ml 4,50 di altezza sono consentiti, anche in mancanza di marciapiede, a condizione che la sporgenza non superi il 10% della larghezza media dello spazio prospettante, con un massimo di cm 50. Nelle vie di larghezza inferiore a ml 6,00 è vietato ogni aspetto sull'area stradale superiore a cm 20.~~

Devono inoltre essere osservate le seguenti prescrizioni:

- ~~— per tende davanti ad aperture: sono ammesse le tende ricadenti su spazio pedonale aperto al pubblico; la loro altezza dal suolo deve essere in ogni punto non inferiore a ml 2,20 e la proiezione della sporgenza massima deve distare almeno cm 50 dal filo esterno del marciapiede; l'apposizione delle tende può essere vietata quando esse costituiscono ostacolo al traffico o comunque limitino la visibilità;~~
- ~~— per lanterne, lampade, fanali, insegne e altri infissi: qualsiasi elemento da applicare alle facciate degli edifici deve rispettare i limiti di sporgenza definiti al primo comma del presente articolo.~~

~~I serramenti prospettati spazi aperti al pubblico ad una altezza inferiore a ml 4,50 non devono occupare lo spazio pubblico durante le operazioni di apertura ed una volta aperti rispettare i limiti di sporgenza di cui al primo comma.~~

~~Sotto i portici e sui marciapiedi relativi a nuove costruzioni poste sulla linea stradale, sono ammesse finestre orizzontali a livello del suolo, per dare luce ai sotterranei, purchè siano ricoperte da elementi trasparenti a superficie scabra, staticamente idonei, collocati a perfetto livello del suolo; possono venire praticate negli zoccoli dei fabbricati o nelle alzate dei gradini ma devono sempre essere munite di opportune difese.~~

Articolo 65 — Comignoli, antenne, mensole e sovrastrutture varie

~~Gli elementi emergenti oltre le coperture devono essere risolti architettonicamente ed eseguiti con materiali di provata solidità sicurezza e resistenza agli agenti atmosferici.~~

~~I comignoli devono avere sfogo esclusivamente al di sopra del tetto.~~

~~Le antenne di qualsiasi natura, poste in cima al tetto, devono essere collocate solidamente e in maniera ordinata.~~

~~Nelle nuove costruzioni con più di sei alloggi è vietato installare antenne televisive esterne se non centralizzate.~~

~~Il Sindaco può ordinare la rimozione qualora, a suo giudizio, presentino un aspetto indecoroso o risultino essere di intralcio a pubbliche sistemazioni.~~

Articolo 66 — Recinzione delle aree private

~~Per le recinzioni delle aree private valgono le seguenti prescrizioni:~~

- ~~— entro i limiti delle zone residenziali e fatto salvo quanto previsto dalla normativa di PI per il centro storico, le recinzioni delle aree private devono essere realizzate con siepi, cancellate, muri, grigliati, etc. e non superare l'altezza di ml. 1,50 di cui la parte cieca non deve essere superiore a 0,50 misurata dalla quota media del piano stradale prospettante o dal piano di campagna per i confini interni;~~



~~per la parte sovrastante a cm. 50, la foratura della recinzione non dovrà essere superiore al 50% della superficie dei prospetti della stessa. In prossimità delle curve e degli incroci, si dovrà porre particolare attenzione alla visibilità;~~

- ~~— il Sindaco può vietare l'uso delle recinzioni e può imporre l'adozione di soluzioni architettoniche unitarie;~~
- ~~— entro i limiti delle zone destinate a impianti industriali o ad essi assimilati valgono le norme di cui al comma precedente, è consentita tuttavia l'altezza massima di ml. 3,00;~~
- ~~— entro i limiti delle zone destinate ad uso agricolo, forma, dimensione e materiali sono definiti in base alle caratteristiche ambientali e alle esigenze funzionali.~~

Titoli abilitativi:

~~La giurisprudenza ha più volte chiarito che "la valutazione in ordine alla necessità del titolo abilitativo edilizio per la realizzazione di opere di recinzione va effettuata sulla scorta dei seguenti due parametri: natura e dimensioni delle opere e loro destinazione e funzione. Di conseguenza, si ritengono esenti dal regime del permesso di costruire solo le recinzioni che non configurino un'opera edilizia permanente, bensì manufatti di precaria installazione e di immediata asportazione (quali, ad esempio, recinzioni in rete metalliche, sorrette da paletti in ferro o di legno e senza muretto di sostegno), in quanto entro tali limiti la posa in essere di una recinzione rientra tra le manifestazioni del diritto di proprietà, che comprende lo "ius excludendi alios" o, comunque, la delimitazione delle singole proprietà". (Sentenza n. 69 del 2017)~~

~~Viceversa, è necessario il titolo abilitativo quando la recinzione costituisca opera di carattere~~

~~permanente, incidendo in modo durevole e non precario sull'assetto edilizio del territorio, come ad esempio se è costituita da un muretto di sostegno in calcestruzzo con sovrastante rete metallica o da opera muraria" (in termini, T.A.R. Puglia Bari, sez. III, 15 settembre 2015, n. 1236; in senso conforme, T.A.R. Piemonte Torino, sez. II, 15 settembre 2015, n. 1342; T.A.R. Umbria, sez. I, 7 agosto 2013, n. 434; T.A.R. Salerno, sez. I, 7 marzo 2011, n. 430).~~

Articolo 67 — Alberature

~~Tutti gli spazi scoperti non pavimentati, in prossimità e al servizio degli edifici devono essere sistemati e mantenuti a verde possibilmente arborato.~~

~~Qualora si proceda alla messa a dimora di piante ad alto fusto a carattere ornamentale, la scelta delle essenze dovrà essere fatta nel rispetto delle caratteristiche morfologiche e delle condizioni ecologiche locali.~~

Articolo 68 — Coperture

~~Le coperture costituiscono elementi di rilevante interesse figurativo; esse devono pertanto essere concepite in relazione alle caratteristiche dell'ambiente circostante.~~



~~Le coperture piane e quelle a falde sfalsate, o rivolte verso l'interno potranno essere utilizzate qualora adeguate all'importanza della zona e dell'edificazione circostante.~~

~~I tetti dei fabbricati devono essere muniti di idonei canali impermeabili per la raccolta di acque piovane da immettere nelle pubbliche fognature se dotate di condotta per le acque bianche.~~

~~Ove tali fognature non esistano o non sia possibile altra soluzione, sarà tollerato lo scarico delle acque piovane raso suolo, purché lo scarico non avvenga su suolo soggetto a pubblico passaggio.~~

Articolo 69 — Scale esterne

~~Sono ammesse le scale esterne fino ad un'altezza massima di ml. 3,50 dal piano di campagna, sono invece sempre permesse quelle aventi funzione di sicurezza (prevenzione incendi, etc.).~~

Articolo 70 — Marciapiedi

~~Per le zone di nuova costruzione soggette a norme generali, il Sindaco può imporre la costruzione del marciapiede a carico del proprietario dell'area, indicando nel contempo gli allineamenti, le dimensioni, i materiali e le modalità costruttive, comunque fino alla larghezza massima di ml. 2,00.~~

~~Il Sindaco fissa i termini di inizio ed ultimazione dei lavori e si riserva l'intervento sostitutivo ai sensi della legislazione vigente.~~

~~Per le zone comprese in piani di lottizzazione convenzionata, i marciapiedi costituiscono opera di urbanizzazione Primaria, il cui onere è a carico del lottizzatore.~~

~~Nel caso in cui l'edificio sorga in arretrato rispetto al limite del suolo pubblico e l'area rimanente compresa tra queste e l'edificio non venga recintata per essere riservata all'uso pubblico o privato, l'area stessa deve essere pavimentata a cura e spese del proprietario frontista secondo le modalità dei commi precedenti.~~

~~Le opere di manutenzione dei marciapiedi sono a carico del proprietario, salvo diversa disposizione nelle convenzioni.~~

~~Il Sindaco fissa i termini di inizio ed ultimazione dei lavori e si riserva l'intervento sostitutivo ai sensi della legislazione vigente.~~

~~I proprietari hanno l'obbligo di assumere a proprio carico le spese e gli oneri per l'impianto di passi carrabili su marciapiedi esistenti, rimanendo al Comune riservata la facoltà di applicare le tariffe per l'occupazione dello spazio pubblico di cui al R.D. n. 1175 del 14/9/1931.~~

Articolo 71 — Portici

~~I portici ed i passaggi coperti, gravati da servitù di pubblico passaggio, devono essere costruiti ed ultimati in ogni loro parte a cura e spese del proprietario.~~

~~Il pavimento dei portici, destinati ad uso pubblico deve essere costruito con materiale accettato dall'Amm.ne Com.le in sede di concessione edilizia.~~

~~Le opere di manutenzione dei portici sono a carico del proprietario.~~

~~Il Sindaco fissa i termini di inizio ed ultimazione dei lavori e si riserva l'intervento~~



~~sostitutivo ai sensi della legislazione vigente. Sono a carico del proprietario l'installazione dell'impianto di illuminazione e la fornitura dei corpi illuminanti, secondo modalità e tipi stabiliti dall'Amministrazione Comunale in sede di concessione edilizia.~~

~~Al Comune spettano la manutenzione dell'impianto di illuminazione e gli oneri derivanti dalla fornitura di energia elettrica.~~

~~Le aree costituenti portici e passaggi coperti rimangono di proprietà privata essendo però gravate da servitù perpetua di pubblico transito.~~

~~L'ampiezza dei portici, misurata tra il paramento interno degli elementi di sostegno e il filo del muro o delle vetrine di fondo, non può essere minore di ml. 2,50, mentre l'altezza non deve essere inferiore a ml. 2,70.~~

Articolo 72 — Pensiline fotovoltaiche

~~Il riferimento normativo per gli incentivi urbanistici ed edilizi per l'installazione di impianti solari e fotovoltaici sono le indicazioni ai sensi dell'art. 5, comma 1 della L.R. 8 luglio 2009, n. 14 come modificato dalla L.R. n. 13/2011, in rif. alle Dgr n. 2508 del 4 agosto 2009 e Dgr. n. 1781 del 08.11.2011. Applicazione del comma 3 dell'art. 5 della L.R. 14/09 come modificata ed integrata dalla L.R. 13/11.~~

~~Si richiamano di seguito le indicazioni relative alle tettoie e alle pensiline di cui all'Allegato A alla DGRV n. 2508/09:~~

1) Premesse

~~L'art. 5 della LR 14/09 consente la realizzazione di tettoie o pensiline sulle quali alloggiare un impianto ad energia solare senza che dette costruzioni siano conteggiate ai fini volumetrici (ovvero in termini di superficie per quei comuni che verificano il rispetto della normativa urbanistica utilizzando il parametro mq e non il mc) e consentendone la realizzazione attraverso lo strumento della DIA.~~

~~Quanto precede al fine di incentivare e favorire l'utilizzo dell'energia solare sulle abitazioni esistenti (anche in zona agricola) alla data del 11.07.09.~~

2) Tipologia di impianti ammissibili

~~Ai fini di cui all'art. 5 della LR 14/09 è consentita la realizzazione di impianti solari termici con un limite di 6 kW, o di impianti fotovoltaici con un limite di 6 kWp ovvero di una combinazione dei precedenti con un massimo di 6 kW.~~

3) Definizioni tipologiche delle strutture

~~Sono considerabili pensiline o tettoie agli effetti di cui alla LR 14/09, le strutture sporgenti da edifici destinati ad abitazione, con esclusione delle loro pertinenze, destinate ad ospitare o sorreggere un impianto solare e/o fotovoltaico, siano esse a sbalzo o in appoggio, comunque mantenute aperte verso l'esterno.~~

~~Pensiline e tettoie non possono avere altezza media, calcolata all'intradosso della copertura, maggiore di 3,5 ml dal piano campagna ovvero 2,5 ml dal piano pavimento sul quale vengono realizzate.~~

~~L'impianto solare termico o fotovoltaico deve essere integrato o parzialmente integrato ai sensi degli allegati 2 e 3 del DM 19.02.07.~~

~~Eventuali serbatoi di impianti solari termici, se non integrati sulla copertura della pensilina o tettoia, non possono trovare posto sulla struttura e devono essere diversamente ricoverati.~~



~~La superficie di pensilina o tettoia non computabile ai fini del conteggio volumetrico corrisponde a quella impegnata dall'impianto.~~

~~4) Definizione di una dimensione massima dell'impianto~~

~~La superficie massima non computabile volumetricamente ai sensi della normativa in argomento non può essere maggiore di 10 mq per ogni kW e/o kWp di potenza dell'impianto, con un massimo di 60 mq.~~

~~La potenza massima di cui al punto 2 è riferita ad ogni singola unità abitativa.~~

Articolo 73 — Infrastrutture elettriche per la ricarica dei veicoli

~~Secondo quanto disposto all'art. 4 del D.P.R. n. 380/2001 — Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, si precisa che, ai fini del conseguimento del titolo abilitativo edilizio, gli interventi edilizi classificati dalla vigente normativa come di nuova costruzione o ristrutturazione edilizia, relativi a:~~

- ~~1) edifici ad uso diverso da quello residenziale con superficie utile superiore a 500 metri;~~
- ~~2) edifici ad uso residenziali con almeno 10 unità abitative (in quest'ultimo caso solo se di nuova costruzione e per un numero di spazi a parcheggio e box auto non inferiore al 20% di quelli totali);~~

~~devono prevedere obbligatoriamente la predisposizione per l'installazione di infrastrutture elettriche per la ricarica dei veicoli idonee a permettere la connessione di una vettura da ciascuno spazio a parcheggio coperto o scoperto e da ciascun box per auto, siano essi pertinenziali o meno — tale disposizione non si applica agli immobili di proprietà delle amministrazioni pubbliche (vd. D.Lgs. n. 257/2016).~~

~~Si faccia riferimento:~~

~~— AI DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 18 aprile 2016 — Approvazione dell'aggiornamento del Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 settembre 2014. (16A04835) (GU Serie Generale n.151 del 30-6-2016).~~

Articolo 74 — Obbligo di integrazione delle fonti rinnovabili di energia negli edifici

~~Secondo quanto disposto all'art. 11 del D.Lgs. 3 marzo 2011, n. 28, si precisa che i progetti, di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti di edifici esistenti, devono prevedere l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura dei consumi di calore, di elettricità e per il raffrescamento.~~

Articolo 75 — Tettoie

~~La realizzazione di una tettoia di non ridotte dimensioni comportando trasformazione edilizia del territorio (ai sensi dell'art. 3 co. 1 lett. e del DPR 380/2001), si caratterizza in termini di "nuova costruzione", con ogni connessa conseguenza in termini di incidenza sui parametri urbanistici, di titolo necessario per la sua realizzazione (permesso di costruire), nonché di rispetto delle distanze tra costruzioni (cfr. Cass. Civ. n. 5934 del 14.3.2011; Cons. di Stato sez. V, n. 1272 del 13.3.2014; TAR Liguria n. 876 del~~



~~5.6.2014; TAR Campania-Napoli n. 6425 del 9.12.2014; id n. 4251 del 17 agosto 2015).~~

~~Gli interventi consistenti nell'installazione di tettoie o di altre strutture che siano comunque apposte a parti di preesistenti edifici come strutture accessorie di protezione o di riparo di spazi liberi (cioè non compresi entro coperture volumetriche previste in un progetto assentito) possono ritenersi sottratti al regime del permesso di costruire soltanto e nei limiti in cui la loro conformazione e le loro ridotte dimensioni rendano evidente e riconoscibile la loro finalità di arredo o di riparo e protezione (anche da agenti atmosferici) dell'immobile cui accedono.~~

~~Tali strutture non possono, invece, ritenersi installabili senza permesso di costruire allorché, come nel caso di specie, abbiano dimensioni tali da arrecare una visibile alterazione del prospetto e della sagoma dell'edificio. In quest'ultimo caso, la realizzazione di una tettoia, indipendentemente dalla sua eventuale natura pertinenziale, è configurabile come intervento di ristrutturazione edilizia ai sensi dell'art. 3 comma 1, lett. d), d.P.R. n. 380 del 2001, nella misura in cui realizza l'inserimento di nuovi elementi ed impianti, ed è quindi subordinata ad regime del permesso di costruire, ai sensi dell'art. 10 comma 1, lett. c), dello stesso d.P.R. (TAR Catania, 9 luglio 2015, n. 1882).~~

Articolo 76 — ~~Disciplina degli spazi pubblici e superamento delle barriere architettoniche~~

~~Un importante aspetto della progettazione degli spazi pubblici riguarda la piena accessibilità, anche da parte di persone svantaggiate, senza dimenticare le valenze storiche, paesaggistiche ed orografiche proprie dei luoghi ma avendo presente che eventuali barriere fisiche non eliminabili possano essere superate fornendo un'adeguata informazione alle persone con disabilità con il suggerimento degli ausili più idonei per affrontare tale percorso¹.~~

~~Di seguito sono indicati alcuni elementi importanti della progettazione accessibile.~~

Percorsi pedonali

~~Per l'utilizzatore con limitate energie fisiche i percorsi eccessivamente lunghi, esposti al sole o in pendenza, possono creare notevole disagio e trasformarsi in una vera barriera se privi, ad esempio, di spazi per "prendere fiato".~~

~~Per i percorsi pedonali la pendenza longitudinale deve risultare generalmente lieve, ovvero inferiore al 2% anche se sono possibili brevi tratti al 5-6%. Per tratti più pendenti occorre valutare l'inserimento di un adeguato numero di aree di sosta e di piani per potersi girare e ritornare.~~

¹ ~~La Regione veneto ha pubblicato su questi temi "Il verde è di tutti" e "Linee guida per la redazione del piano di eliminazione delle barriere architettoniche", cui si rimanda per approfondimenti specifici.~~



~~Con pendenze superiori al 5-6% occorre prevedere un corrimano ai lati del percorso. E' sconsigliato l'abbassamento del percorso in prossimità degli accessi ai fabbricati e, se necessario, i raccordi dovranno garantire la continuità del percorso senza creare "vuoti" improvvisi. La superficie deve essere priva di gradini o asperità e i raccordi dovranno essere complanari; una pendenza trasversale dell'1-2% evita il ristagno di acqua da convogliarsi alle canalette laterali di deflusso.~~

~~La larghezza minima del percorso pedonale dev'essere di 120 cm; preferibilmente sono richiesti 150/180cm, e la collocazione di elementi di arredo non deve ostacolare il passaggio delle persone.~~

~~Per le persone ipovedenti dev'essere realizzata un'adeguata segnaletica di orientamento lungo l'intero percorso, che deve avere tracciato semplice e regolare, e ai lati dello stesso è necessario prevedere un elemento continuo leggermente sopraelevato capace di trattenere la ruota delle sedie a rotelle.~~

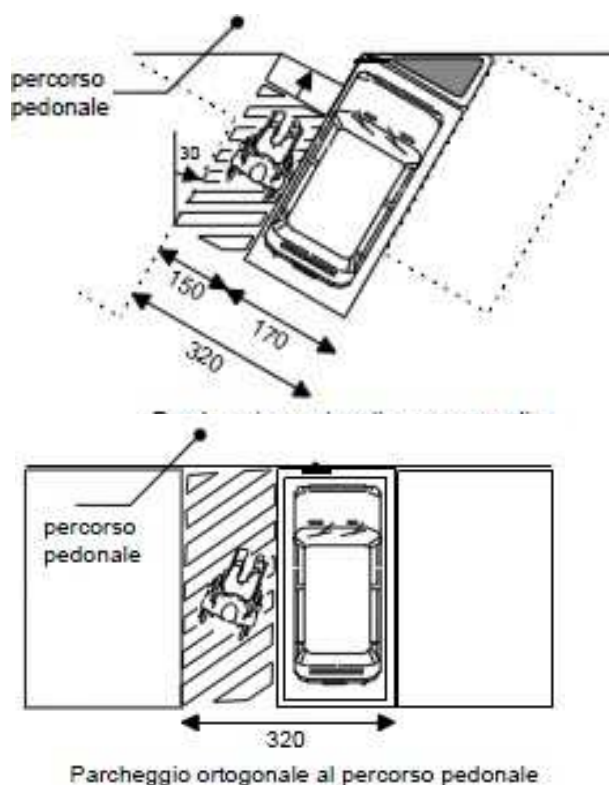
Parcheggi

~~Nelle aree a parcheggio il numero di posti auto riservati a persone con ridotte capacità motorie dovranno rispettare il numero minimo di Legge (1 ogni 50 con minimo di uno stallo) e dovranno essere pianeggianti, accessibili senza scalini e discontinuità, le rampe brevi dovranno avere pendenza del 12/15% precedentemente segnalata con zigrinatura della superficie, l'area dovrà essere facilmente individuabile e dotata di un'adeguata segnaletica orizzontale e verticale (posta ad un'altezza minima di 210 cm da terra).~~

~~Nelle aree a parcheggio è utile prevedere uno spazio libero di cm 90/100 a lato delle panchine, in caso fossero presenti, per permettere la sosta della sedia a ruote, e gli arredi e il loro uso (panchine, cestini, punti acqua, etc.) non dovranno configgere con i percorsi pedonali.~~

~~E' utile accompagnare la segnaletica con cartelli Braille, zigrinature della pavimentazione o cambio del tipo di materiali, preferibilmente all'inizio/ingresso dell'area.~~

~~Si riportano i seguenti Schemi integrativi:~~



Si riportano le indicazioni predisposte a cura del Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'accessibilità - Italia Onlus

Nella progettazione di aree riservate alla sosta dei veicoli dotati del contrassegno speciale occorre fare molta attenzione alla distanza che spesso separa l'area riservata dall'ingresso dell'edificio.

Molto spesso non si tiene conto che un'eccessiva distanza comporta una fonte di affaticamento che diventa una barriera non solo per le persone in carrozzina ma per tutte quelle che hanno problemi di deambulazione.

10 metri lineari possono essere considerata la distanza massima da rispettare quando si individuano aree riservate in prossimità di edifici o punti di interesse pubblico.

L'area, perché sia facilmente individuabile e quindi preservata da involontarie soste abusive, deve essere dotata di un'adeguata segnaletica verticale e orizzontale.

La segnaletica verticale dovrà essere collocata ad una altezza non inferiore a cm 210 da terra. Il modello di segnale stradale deve avere le caratteristiche previste dal Ministero dei Lavori Pubblici con la Circolare n. 1270 del 20.6.79.

Le strisce orizzontali diagonali di colore giallo possono essere in laminato plastico con caratteristiche rifrangenti e antisdruciolevoli.

Il simbolo riprodotto sull'area occupata dal veicolo non dovrà avere una dimensione inferiore a cm 60x60.

Nella scelta del simbolo spesso trovano applicazione due versioni, una approvata in sede internazionale ed allegata al D.P.R. 384/78 art.2 (figura e

~~bordo bianco con fondo azzurro) ed una approvata con la Circolare n.1270/79 e successivamente richiamata con il Decreto n.1176/79 (figura nera in campo giallo).~~

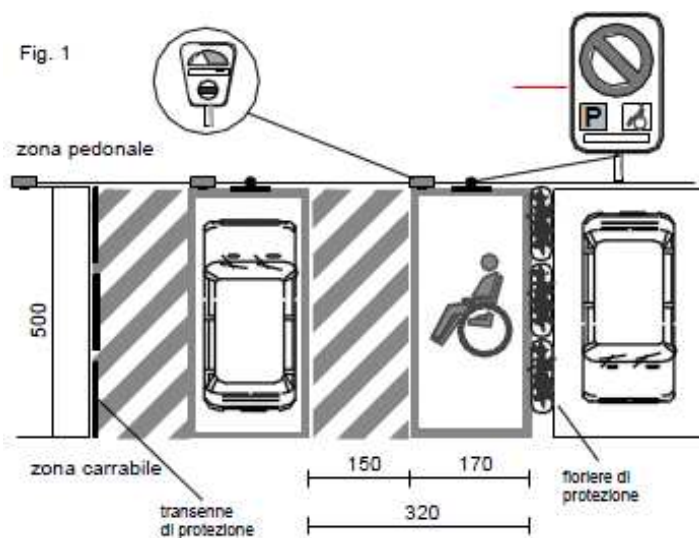
~~Il posto riservato, qualora venga assegnato su richiesta specifica di singoli privati, può essere eccezionalmente personalizzato, inserendo sulla segnaletica stradale verticale, gli estremi della targa del veicolo beneficiario.~~

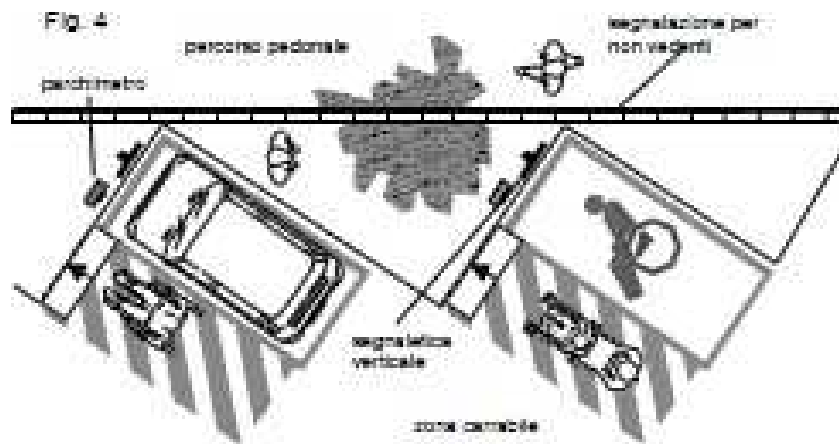
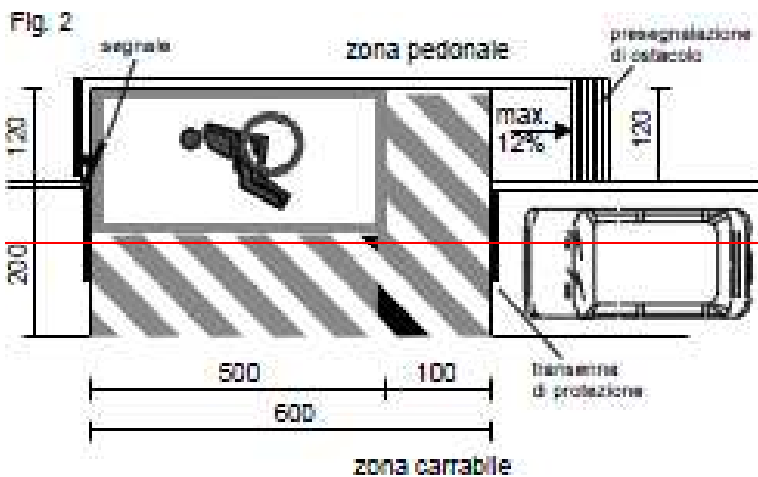
~~Se il collegamento con il percorso pedonale avviene mediante scivolo, questo non dovrà avere una pendenza superiore al 12% per la lunghezza massima di 30 cm. ed essere presegnalato mediante zigrinatura della superficie.~~

~~Quando il parcheggio a spina di pesce invade in parte l'area pedonale è importante prevedere adeguati accorgimenti segnaletici per le persone non vedenti.~~

~~Transennature, aiuole, cordoli o materiali di diversa fattura e percepibili acusticamente possono costituire valide soluzioni di guida persone evitando infortuni.~~

~~Le diverse forme di transennatura possono delimitare ancor meglio le aree riservate, impedendo possibili sconfinamenti di altri veicoli che ridurrebbero drasticamente lo spazio di sosta e di manovra della persona invalida.~~





Elementi di arredo.

Corrimano

Nei tratti in pendenza ($>5/6\%$) è richiesto un corrimano di altezza e forma adeguata all'utenza (altezza da terra pari a cm 90/100 e mm 40 di diam. per gli adulti e a cm 60/75 e diam. mm 30 per i bambini o chi è in carrozzina.).

E' consigliabile eseguire il fissaggio del corrimano sulla sua parte inferiore con distanza minima dalla parete pari a cm 4. Può essere utilizzato come supporto per la comunicazione di informazioni tramite elementi in rilievo, se viene impiegato con funzioni di guida è importante garantirne la continuità. In caso di momentanea interruzione, ad esempio per un'area di sosta, è possibile offrire la continuità della guida a terra, mediante la differenziazione delle pavimentazioni.



Gestini

~~In numero rapportato alla frequenza e ai tempi di svuotamento, sono da preferirsi quelli di forma rotonda, con copertura e foro abbastanza largo, ad un'altezza massima di 80 cm per consentire l'impiego di una sola mano. Essi dovranno essere collegati al percorso tramite un piccolo raccordo pavimentato di diverso materiale rispetto al percorso principale o all'area di sosta, interrompendo l'eventuale cordolo al fine di segnalarlo.~~

Panche e sedute

~~La presenza di un numero adeguato (proporzionale alla frequenza dei visitatori presunta e comunque ogni 200.500 ml) di posti dove sedersi e riposare è essenziale per permettere il pieno godimento degli spazi aperti. È opportuno garantire lo spazio necessario per l'accostamento di una carrozzina e la localizzazione delle sedute in aree ombreggiate.~~

~~Le panche devono essere esterne al percorso (almeno cm 60-70) o in aree di sosta adeguate e pianeggianti. Lungo i percorsi dove vi sono muretti costruiti per recinzioni o per contenimento del terreno, è opportuno siano adattati, dove possibile, alla funzione di seduta (altezza cm 42/45 o di semplice appoggio cm 75 circa).~~

La protezione dal sole

~~Possono essere usate strutture fisse (pergole o alberature) o mobili (ombrelloni) consentendo all'utente di poter scegliere tra posti al sole e all'ombra.~~

Parapetti

~~I parapetti devono essere progettati in modo da consentire una libera visuale (il punto di vista di una persona seduta è basso rispetto a quello delle persone in piedi), l'altezza totale del parapetto dev'essere a norma (min 100 cm), non essere scalabile e i montanti devono essere inattraversabili da sfera con diam. 10 cm.~~

~~Nelle aree verdi sono preferibili parapetti in legno, costituiti da due montanti sormontati da un palo. Qualora si utilizzino dei profilati in metallo o legno posti verticalmente, è necessario prevedere uno zoccolo di contenimento che, secondo le diverse tipologie di manufatto, può essere alto da cm 5 a 10.~~

Selezionatori dell'accesso

~~Taluni percorsi nella natura o pedonali è opportuno siano protetti con dissuasori d'accesso per moto e motocicli (o anche per mountain bike) per evitare danneggiamenti al fondo del percorso e in particolare il formarsi di buche e avvallamenti, oltre che per la sicurezza dei pedoni.~~

~~Le barriere sono di vario tipo: il cancello, il labirinto, la strettoia, il tornello, la sbarra o l'ostacolo.~~

Cancello

~~Il cancello incernierato deve avere luce netta minima di cm 90 e massima di cm 120, facilmente apribile, con maniglie vanno poste ad un'altezza da terra di cm 75/80. Dal lato d'apertura del cancello, oltre alle misure del percorso,~~



~~è necessario uno spazio che misuri cm 60 di larghezza per cm 150 di lunghezza. Dal lato di chiusura ci dovrà essere uno spazio pari a cm 120 (lato maniglia) per un tratto di cm 200.~~

Labirinti e strettoie

~~Piccoli labirinti o strettoie possono essere progettati limitando la larghezza d'ingresso a soli cm 80/90 (lo spazio necessario al passaggio di una persona su sedia a ruote) e creando una forte angolazione che può impedire, o almeno limitare, il passaggio dei mezzi indesiderati.~~

Tornelli

~~I tornelli girevoli non sono molto amati dai disabili ma sono utilizzabili anche da una persona in carrozzina quando non hanno più di tre bracci selezionatori e la loro larghezza è di almeno cm 90 di raggio.~~

Sbarre ed ostacoli

~~Un ostacolo all'accesso può essere formato da una breve scaletta facilmente superabile. Per chi ha difficoltà, in corrispondenza a questi gradini devono essere poste anche sbarre facilmente estraibili e riposizionabili, ma che permettano il passaggio adeguato.~~

Ipovedenti

~~Per utenti ipovedenti è estremamente faticoso orientarsi, un processo percettivo cognitivo complesso. Bisogna rispondere alle domande: Dove sono? (processo percettivo mediante il quale si raccolgono gli indizi ed i punti di riferimento sensoriali); Dove devo andare? (conoscenza dell'area: mappe mentali basate sulle esperienze, sulle mappe in loco o sulle mappe per la consultazione prima del percorso, rappresentazione dei concetti topografici); Come faccio a raggiungere la meta? (sistemi di esecuzione dello spostamento, controllo dello spostamento).~~

~~Mediante adeguate modifiche ambientali può essere fatto molto per facilitare l'orientamento e la mobilità dei minorati della vista mediante adeguati punti di riferimento acustico, tattile, olfattivo e cinestetico e linee di guida acustiche e tattili.~~

~~Un eccesso di segnali può generare confusione mentre nei punti decisionali, come ad esempio un bivio, la segnaletica è indispensabile.~~

~~Per quanto concerne la segnalazione tattile, sia a terra, che sui diversi supporti per la lettura con le mani, purtroppo non vi è attualmente nessuna standardizzazione, attualmente, le principali indicazioni tecniche da seguire per una progettazione di spazi verdi senza barriere percettive sono le seguenti:~~

~~segnalare la variazione di pendenza o altri tipi di ostacoli (ad es. rampe e gradini) con bande contrastanti e di materiali riconoscibili dal bastone;~~

~~fare attenzione che attrezzature e vegetazione non siano aggettanti sul percorso (anche in sede di piano di manutenzione);~~

~~segnalare le attrezzature (panche, servizi igienici, aree di sosta, ecc.), sia a terra che tramite corrimano, oppure collocarli fuori dall'area di transito;~~

~~curare l'illuminazione per una corretta sensazione di profondità e spazio.~~



~~Inoltre è utile una progettazione multisensoriale che usi materiali ed essenze odorose utili all'orientamento negli spazi attraverso il riferimento acustico e olfattivo.~~

~~Nei parchi, se particolarmente attrezzati, possono essere utilizzati altri elementi della percezione: in particolare l'udito e l'olfatto per comunicare sensazioni e messaggi ai non vedenti e non solo.~~

~~Disciplina degli spazi pubblici soluzioni progettuali generali~~

~~Si richiede particolare cura nella progettazione e nella realizzazione degli interventi delle aree per l'istruzione, nelle aree per attrezzature d'interesse comune, negli spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport.~~

~~Le aree di cui al precedente comma 1 devono essere oggetto di piantagione di esemplari arborei ed arbustivi, pavimentate con materiali drenanti, nonché arredate sulla base di un progetto unitario.~~

~~Particolare cura deve essere dedicata agli spazi per il gioco dei bambini, con riguardo alla sicurezza. Particolare cura deve essere dedicata alle cosiddette "piazzole ecologiche", con riguardo all'accessibilità, alla necessaria mimetizzazione e all'igiene. Devono essere recuperati e mantenuti, per quanto possibile, i filari di alberi, le siepi, i vecchi muri di cinta, particolarmente in corrispondenza dei corridoi ecologici e degli altri elementi eco.~~